



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta  
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

2



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Rapporto annuale

Numero 2 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Aosta. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Luciana Aimone Gigio (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Gabriella Dardano, Cristina Fabrizi, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Emanuela Marini, Andrea Orame e Giuseppe Reale. Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Paola De Rosi.

Ha collaborato alla redazione di alcune sezioni del documento Giorgio Clemente.

© **Banca d'Italia, 2025**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Aosta**

Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

#### **Telefono**

+ 39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

## INDICE

<b>1. Il quadro d'insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>Un'analisi di lungo periodo della demografia delle imprese valdostane: l'impatto dei trasferimenti di sede legale</i>	13
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	16
I prestiti alle imprese	18
<b>3. Crescita, produttività e innovazione</b>	20
La dinamica economica tra il 2007 e il 2023	20
I cambiamenti nella struttura produttiva	22
L'innovazione e le start up innovative	23
Il capitale umano e l'istruzione terziaria	25
Le infrastrutture di trasporto e la digitalizzazione	28
La qualità dell'azione pubblica	30
<b>4. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	32
L'occupazione	32
<b>Riquadro:</b> <i>L'intelligenza artificiale e il mercato del lavoro regionale</i>	33
L'offerta di lavoro	34
Le retribuzioni	36
Il reddito e i consumi delle famiglie	37
<b>Riquadro:</b> <i>I consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia</i>	39
La ricchezza delle famiglie	41
L'indebitamento delle famiglie	41
<b>5. Il mercato del credito</b>	46
La struttura	46
I finanziamenti e la qualità del credito	47
<b>Riquadro:</b> <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	47
La raccolta	49

<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	51
La spesa degli enti territoriali	51
<b>Riquadro:</b> <i>Il ruolo degli enti territoriali nella protezione dagli eventi climatici estremi</i>	52
Le risorse del PNRR a livello regionale	55
<b>Riquadro:</b> <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	56
La sanità	59
Le entrate degli enti territoriali	60
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	60
<b>Appendice statistica</b>	63

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

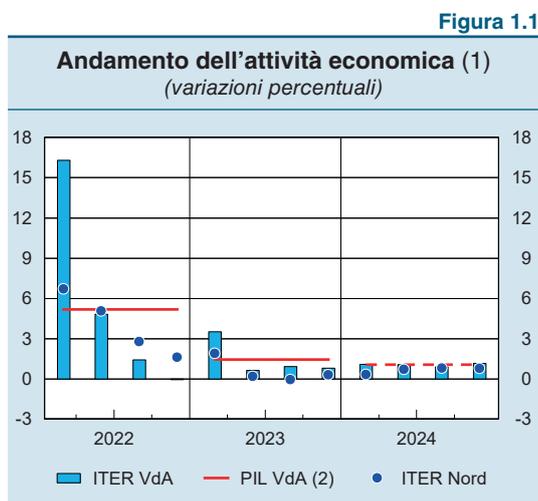
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO D'INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2024 l'economia della Valle d'Aosta ha continuato a espandersi moderatamente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto sarebbe cresciuto in termini reali di circa l'1 per cento, in misura lievemente superiore alla media nazionale e a quella delle regioni del Nord (fig. 1.1).

Sulle prospettive per l'anno in corso grava la maggiore incertezza derivante dalle accresciute tensioni geopolitiche e commerciali. L'inasprimento delle barriere tariffarie, tuttavia, avrebbe effetti diretti nel complesso meno marcati in regione rispetto alla media nazionale, grazie alla minore rilevanza dell'interscambio commerciale con gli Stati Uniti.



Fonte: Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume; valori non corretti per le giornate lavorative. – (2) Per il PIL, variazione annuale di fonte Istat sino al 2023 e ITER per il 2024.

*Le imprese.* – Nel 2024 l'attività nell'industria è moderatamente cresciuta, beneficiando del recupero della domanda estera. Le esportazioni sono infatti tornate a crescere, in modo diffuso in quasi tutti i principali comparti, in controtendenza con quanto osservato nella media nazionale. Nelle costruzioni si è interrotta la fase di forte espansione che proseguiva da tre anni; la produzione è rimasta comunque su livelli elevati, grazie soprattutto al contributo dell'edilizia pubblica. Il mercato immobiliare si è stabilizzato, dopo la frenata del 2023, mostrando un graduale recupero della domanda nel corso dell'anno. L'espansione dell'attività nei servizi si è attenuata. Nel comparto turistico, particolarmente rilevante per la regione, la crescita delle presenze straniere ha compensato il calo di quelle nazionali; sull'andamento del settore hanno inciso gli eventi alluvionali verificatisi all'inizio della stagione estiva. La chiusura più prolungata rispetto al 2023 del traforo del Monte Bianco ha avuto ripercussioni sul settore dei trasporti, con una riduzione dei transiti di mezzi pesanti, concentrata nei mesi di settembre e ottobre.

L'attività di accumulazione di capitale, in base alle indicazioni delle imprese, sarebbe diminuita nell'anno, soprattutto nel comparto manifatturiero. La congiuntura ancora positiva ha favorito il mantenimento di condizioni economiche e finanziarie delle aziende nel complesso solide. La liquidità finanziaria è rimasta elevata e, insieme alla più contenuta propensione all'investimento, ha contribuito alla minore richiesta di finanziamenti bancari. Il calo dei prestiti ha interessato tutte le dimensioni d'impresa e le principali branche di attività economica, ad eccezione della manifattura; le condizioni di offerta del credito sono rimaste sostanzialmente invariate e ancora improntate alla cautela. L'allentamento monetario ha favorito una graduale discesa dei tassi di interesse praticati dalle banche sui prestiti. La qualità del

credito ha riflesso dinamiche eterogenee tra settori, mostrando un miglioramento per le imprese dei comparti manifatturiero e delle costruzioni, a fronte di un peggioramento per quelle del terziario.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel 2024 è proseguita la crescita degli occupati, sebbene in attenuazione rispetto all'anno precedente, sostenuta esclusivamente dal lavoro dipendente. La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata grazie alle fasce di età più anziane, a fronte di una leggera riduzione per le coorti più giovani. Il tasso di disoccupazione è ancora marginalmente sceso. In prospettiva, la crescente diffusione dell'intelligenza artificiale potrebbe, da un lato, portare alla sostituzione dei lavoratori e, dall'altro, coadiuvarli, incrementandone la produttività: rispetto al resto del Paese, il mercato del lavoro della Valle d'Aosta risulta meno esposto a entrambi i potenziali effetti di tale cambiamento tecnologico.

Il reddito disponibile delle famiglie ha continuato a crescere in termini reali, beneficiando anche del calo dell'inflazione. Il reddito da lavoro è stato sostenuto dagli incrementi delle retribuzioni e dell'occupazione. I consumi sono rimasti stabili, dopo la moderata espansione osservata nel 2023.

Nel 2024 la flessione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie si è attenuata, beneficiando del calo dei tassi che ne ha sostenuto la domanda. Il credito al consumo ha continuato ad aumentare, ma a ritmi più contenuti dell'anno precedente. Le erogazioni di nuovi mutui bancari per l'acquisto delle abitazioni sono tornate a espandersi; la minore onerosità dei mutui a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile ha continuato a favorire il ricorso ai primi. La capacità di rimborso delle famiglie non ha subito variazioni di rilievo.

I depositi bancari delle famiglie si sono ridotti in misura più contenuta rispetto al 2023. È proseguito, sia pure meno intensamente, il processo di riallocazione del risparmio a favore di strumenti finanziari più remunerativi.

*La finanza pubblica decentrata.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata significativamente, sostenuta dalla ripresa degli investimenti propri degli Enti e dalla progressiva attuazione degli interventi finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Sebbene la quota prevalente delle risorse del Piano sia attribuita a enti pubblici, poco più del 15 per cento è di competenza diretta di soggetti di natura privata. Con riferimento alle missioni in cui si articola il PNRR, più della metà dei finanziamenti è concentrata nei progetti dedicati alla digitalizzazione, innovazione, competitività e alla rivoluzione verde e transizione ecologica. Le imprese sono inoltre coinvolte indirettamente, tramite l'aggiudicazione di appalti per la realizzazione di opere pubbliche o per la fornitura di beni e servizi, in proporzione relativamente elevata in regione nel confronto nazionale. È proseguita nell'anno la riduzione dello stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali valdostane, sceso su valori molto contenuti, grazie anche all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione della Regione.

*Crescita, produttività e innovazione.* – Tra il 2007 e il 2023 l'economia regionale e quella nazionale sono state interessate da alcune importanti fasi recessive. Tuttavia,

mentre nel 2023 l'Italia aveva ampiamente recuperato il livello del valore aggiunto di inizio periodo, la Valle d'Aosta presentava ancora un valore inferiore di oltre 6 punti percentuali al dato del 2007. Sul diverso andamento della regione rispetto al resto del Paese hanno influito la forte contrazione della popolazione in età lavorativa e il calo della produttività. La riduzione di quest'ultima è riconducibile a un peggioramento della produttività totale dei fattori, ossia del grado di efficienza nell'utilizzo combinato di capitale e lavoro, solo parzialmente controbilanciata dall'aumento dell'intensità di capitale.

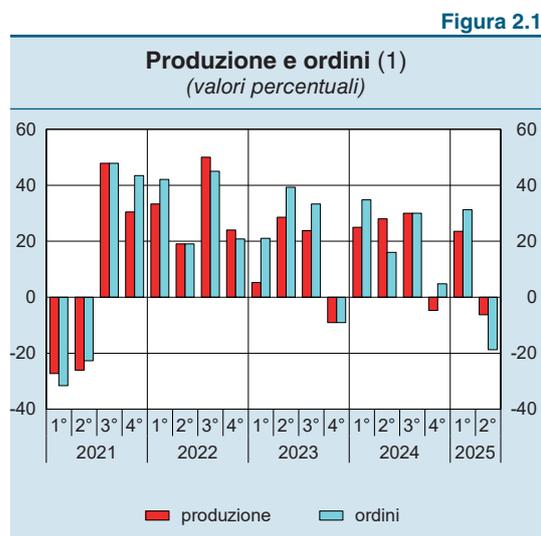
La Valle d'Aosta sconta nel confronto territoriale una minore presenza di start up innovative, che riflette la sua specifica specializzazione produttiva; tuttavia, a parità di settore la diffusione di tali imprese è più marcata. Tra i fattori che rilevano per la crescita e la produttività vi è il capitale umano: l'Università della Valle d'Aosta ha favorito l'innalzamento del livello di istruzione, anche se la limitata offerta formativa incide sulla disponibilità di laureati in discipline STEM e con competenze ICT. Ne ha risentito anche lo sviluppo digitale della regione che, nonostante il miglioramento degli ultimi anni, rimane ancora inferiore alla media nazionale; modesto è il livello delle competenze digitali della popolazione ed è contenuto l'utilizzo di strumenti digitali avanzati tra le imprese. La qualità dell'azione pubblica, che incide sul contesto in cui i singoli soggetti si trovano a operare, si colloca al di sopra della media nazionale, in base agli indicatori utilizzati.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – Nel 2024, secondo i dati dell'Istat, la produzione di foraggio, la principale in termini quantitativi in regione, ha segnato un significativo incremento (16,3 per cento, 1,2 nel 2023), grazie alle intense precipitazioni registrate nell'anno. Di contro, le altre principali colture hanno risentito negativamente delle piogge persistenti, in particolare quella dell'uva, destinata prevalentemente alla trasformazione in vini DOP e IGP, che ha subito un forte calo nella raccolta (-41,8 per cento; tav. a2.1). La produzione di fontina DOP è tornata a crescere (0,6 per cento), dopo la forte riduzione dell'anno precedente.

*L'industria in senso stretto.* – Nel complesso del 2024 l'attività industriale è aumentata, anche grazie alla ripresa della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*): in base alle stime di Prometeia il valore aggiunto sarebbe marginalmente cresciuto. Secondo gli indicatori qualitativi di Confindustria Valle d'Aosta, nei primi nove mesi del 2024 i saldi tra indicazioni di crescita e di riduzione della produzione e degli ordini si sono attestati su livelli positivi, per poi peggiorare bruscamente nell'ultimo trimestre (fig. 2.1). La dinamica nel complesso favorevole dell'attività si è riflessa sui ricavi delle imprese: circa un terzo delle aziende intervistate dalla Chambre Valdôtaine<sup>1</sup> ha segnalato, per il 2024, un incremento del fatturato, a fronte di poco meno di un quinto che ne ha indicato una flessione.



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.  
(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati nel trimestre di riferimento e relative all'andamento nei tre mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre a cui è riferita la previsione.

Le indicazioni per il 2025, formulate nei primi mesi dell'anno, prefigurano un indebolimento della congiuntura, anche a causa dell'elevata incertezza che deriva dalle tensioni nel quadro geopolitico e nel commercio internazionale. In base all'indagine della Chambre Valdôtaine, la quota di operatori che si attendono un aumento del fatturato si ridurrebbe, in un contesto di accresciuta difficoltà a formulare previsioni. Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) condotta dalla Banca d'Italia

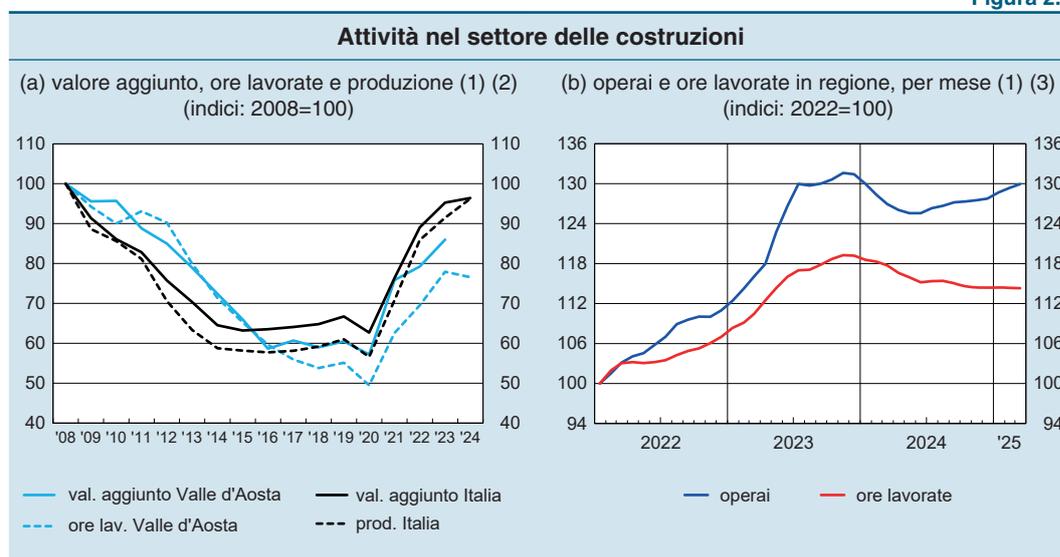
<sup>1</sup> La Chambre Valdôtaine ha condotto nei mesi di marzo e aprile un sondaggio a cui hanno risposto poco più di 1.100 imprese del settore privato non agricolo. Il campione rappresenta circa l'8 per cento dell'universo di riferimento, ma la rappresentatività sale a oltre un terzo per le aziende con almeno 10 addetti e cresce progressivamente all'aumentare della dimensione aziendale. Sotto il profilo della composizione settoriale rispecchia sostanzialmente quella dell'universo ASIA, con circa il 75 per cento delle imprese intervistate che opera nel terziario, il 18 per cento nelle costruzioni e la restante quota nell'industria in senso stretto.

presso aziende con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di quelle che prevedono un incremento dei ricavi e di quelle che ne segnalano una riduzione diventerebbe negativo, a fronte di una sostanziale stabilità indicata per il 2024.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2024, dopo tre anni di forte espansione, l'attività nel comparto edile si è sostanzialmente stabilizzata. Come nel resto del Paese, ha continuato a essere sostenuta dalla domanda pubblica, a fronte del ridimensionamento dell'impulso derivante dal Superbonus (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 24, 2024). L'avanzamento dei progetti previsti dal PNRR ha infatti contribuito all'ulteriore crescita della spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali, già su livelli molto alti (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

Le ore lavorate, che approssimano l'andamento dell'attività produttiva, si sono lievemente ridotte (-1,6 per cento rispetto all'anno precedente), pur rimanendo su valori elevati (fig. 2.2.a). Tra le imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia le indicazioni di incremento della produzione per il complesso del 2024 sono state lievemente inferiori a quelle di calo, riflettendo il ridimensionamento dell'attività nell'edilizia privata, mentre l'andamento è stato positivo nelle opere pubbliche. In base alle risposte fornite dalle aziende che hanno partecipato all'indagine della Chambre Valdôtaine, rivolta anche a quelle con meno di 10 addetti, emergono alcune criticità per le ditte individuali, a fronte di un andamento del fatturato che migliora progressivamente al crescere della dimensione aziendale.

Figura 2.2



(1) Le ore lavorate e il numero di operai sono di fonte Cassa edile della Valle d'Aosta. – (2) Il valore aggiunto, di fonte Istat, è espresso a valori concatenati ai prezzi base, con anno di riferimento 2020 (i dati per la Valle d'Aosta prima del 2021 sono stati ricostruiti sulla base della serie dei Conti economici territoriali di dicembre 2023). Per l'Italia l'indice della produzione nelle costruzioni (base 2021) è calcolato su medie annue di dati mensili. – (3) Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I dati dei mesi più recenti sono provvisori.

Nei primi tre mesi del 2025 le ore lavorate, al netto delle componenti stagionali, sono risultate in linea con quelle dell'ultimo quarto del 2024 (fig. 2.2.b).

Le indagini previsionali dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) Piemonte e Valle d'Aosta e di Confindustria segnalano per la prima metà dell'anno in corso una tenuta dei livelli occupazionali, della domanda e degli investimenti, pur in un contesto di elevata incertezza che emerge anche dall'indagine della Chambre Valdôtaine da cui si rileva, a fronte di indicazioni ancora favorevoli per il 2025, un aumento della quota di aziende che non è in grado di formulare previsioni. Le imprese del campione della Banca d'Italia prefigurano anch'esse una dinamica positiva dell'attività per l'anno in corso, in particolare quelle di grandi dimensioni.

Nel 2024 il numero di compravendite di abitazioni in regione, dopo l'intenso calo del 2023, si è stabilizzato (mentre è tornato a crescere nella media nazionale). Vi ha contribuito il graduale recupero della domanda nel corso dell'anno, connesso anche con la riduzione dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Nel comune di Aosta, che rappresenta poco meno di un quinto del mercato complessivo, gli acquisti di case sono saliti del 6,1 per cento (tav. a2.2). Il miglioramento del mercato immobiliare è proseguito nei primi mesi del 2025. Nostre elaborazioni sui dati di Immobiliare.it segnalano che l'attività di ricerca online di abitazioni si è intensificata e, in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), le compravendite sono cresciute in misura rilevante (18,8 per cento su base annua).

Nel 2024 i prezzi delle case (secondo nostre stime su dati OMI e Istat) hanno continuato ad aumentare in misura contenuta anche nel confronto con la media del Paese, mentre la dinamica degli affitti è stata molto più sostenuta sia rispetto allo scorso anno sia nel confronto territoriale.

Le transazioni di immobili non residenziali (per lo più negozi e uffici) sono ancora diminuite (-6,0 per cento), anche se in misura meno intensa rispetto all'anno precedente, mentre le quotazioni sono lievemente salite, grazie alla crescita di quelle degli uffici.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2024 la fase espansiva dei servizi privati non finanziari è proseguita, sebbene a ritmi più contenuti del biennio precedente. Secondo le stime di Prometeia (che includono anche i servizi finanziari e assicurativi e la Pubblica amministrazione) il valore aggiunto sarebbe cresciuto dello 0,7 per cento a prezzi costanti. Le indicazioni provenienti dalle imprese confermano l'andamento positivo: circa i due terzi delle aziende dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia hanno fatto registrare un incremento dei ricavi a prezzi costanti (oltre il 70 per cento nel 2023). Tra le imprese del terziario che hanno partecipato all'indagine della Chambre Valdôtaine, il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di riduzione del fatturato è stato positivo per tutti i comparti, sebbene il commercio abbia registrato valori più contenuti.

Il settore turistico, particolarmente rilevante per l'economia regionale, ha registrato un numero di presenze in linea con quello dell'anno precedente (-0,1 per cento sul 2023). La sostanziale stabilità riflette tuttavia andamenti differenziati: l'incremento dei turisti stranieri (6,1 per cento, di cui i visitatori del Regno Unito rappresentano la compagine più numerosa) ha bilanciato la riduzione della più cospicua componente



una crescita dell'attività del 7,0 per cento rispetto alla stagione invernale 2023-24<sup>3</sup>; la variazione, più elevata di quella delle presenze, può essere dovuta al turismo giornaliero, che non si traduce in una permanenza presso le strutture ricettive.

Nel 2024 il traffico complessivo sulle autostrade e attraverso i trafori è cresciuto dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente; l'incremento è stato sostenuto dai mezzi leggeri (3,8 per cento; tav. a2.4). I passaggi di mezzi pesanti sono al contrario diminuiti significativamente (-7,3 per cento), risentendo anche della chiusura anticipata a settembre e per un periodo più esteso<sup>4</sup> rispetto al 2023 del Traforo del Monte Bianco. Nei mesi di settembre e ottobre si è infatti osservata una contrazione del traffico del 15,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023, che ha interessato anche i mezzi leggeri e, in maniera più marcata, quelli pesanti (con cali dell'8,8 e del 36,2 per cento, rispettivamente; fig.2.3.b). Nei primi quattro mesi del 2025 il traffico complessivo di mezzi è rimasto sui livelli dell'anno precedente.

*Gli investimenti.* – Nel 2024, in linea con i piani definiti nell'anno precedente, le aziende del campione Invind hanno evidenziato una riduzione della propensione a investire: il saldo tra la quota di imprese industriali e dei servizi che hanno registrato un aumento degli investimenti e quella delle aziende che ne hanno segnalato un calo è stato infatti nullo a fronte di un valore positivo dell'anno precedente, soprattutto nell'industria. Secondo l'indagine trimestrale di Confindustria, l'accumulazione di capitale si sarebbe tuttavia intensificata nella seconda parte dell'anno. Per il 2025 i piani formulati dalle aziende del campione della Banca d'Italia indicano una ripresa nell'attività di investimento.

Poco più di un terzo delle imprese intervistate nell'ambito dell'indagine della Chambre Valdôtaine ha dichiarato di aver fatto ricorso nell'ultimo triennio a strumenti di incentivazione pubblica per gli investimenti, prevalentemente regionali. Nel periodo 2022-24, circa il 15 per cento delle aziende ha realizzato investimenti finalizzati a un maggiore risparmio energetico, idrico e a un minore impatto ambientale; una quota analoga prevede di effettuarli nel triennio in corso. Tali interventi hanno riguardato principalmente i processi produttivi, migliorando la performance ambientale in termini di efficienza energetica e di utilizzo di energie rinnovabili.

Per il 2025, un impulso agli investimenti potrebbe derivare dalle modifiche introdotte a inizio anno alla LR 19/2001 che prevede la concessione di mutui a tasso agevolato alle aziende operanti nel comparto turistico-ricettivo e commerciale, per interventi di apertura, ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento e riqualificazione dell'attività.

*La demografia d'impresa.* – Nel 2024 il tasso di natalità netto (saldo tra iscrizioni e cancellazioni in rapporto al totale delle imprese attive), è stato pari allo 0,1 per cento

<sup>3</sup> I dati AVIF sono riferiti al periodo compreso tra il 15 ottobre e il 5 maggio per le due stagioni invernali 2023-24 e 2024-25. I dati relativi alle presenze turistiche fanno riferimento al periodo novembre-aprile.

<sup>4</sup> Il Traforo del Monte Bianco è rimasto chiuso, per lavori di manutenzione programmata, nel periodo compreso tra il 2 settembre e il 16 dicembre 2024, per un totale di 106 giorni; nel 2023, i giorni di chiusura erano stati 60 e si riferivano al periodo 16 ottobre-15 dicembre 2023.

in Valle d'Aosta, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (0,8 per cento). Vi hanno contribuito sia il calo del tasso di natalità sia l'aumento di quello di mortalità<sup>5</sup>. Come nel 2023, il tasso di natalità netto è risultato positivo solo per le società di capitali.

L'andamento della mortalità e natalità delle imprese riflette in parte i trasferimenti della loro sede legale, rispettivamente, da e verso la Valle d'Aosta (cfr. il riquadro: *Un'analisi di lungo periodo della demografia delle imprese valdostane: l'impatto dei trasferimenti di sede legale*).

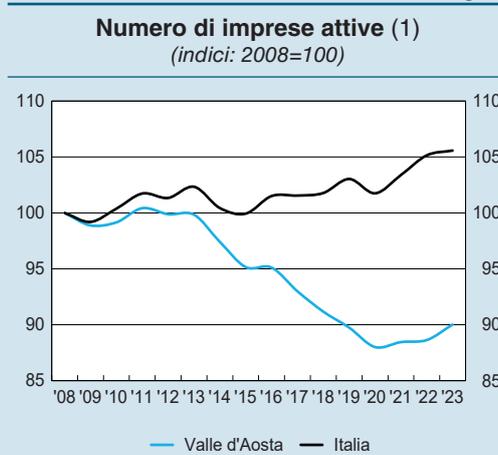
#### UN'ANALISI DI LUNGO PERIODO DELLA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE VALDOSTANE: L'IMPATTO DEI TRASFERIMENTI DI SEDE LEGALE

Nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati di fonte Istat) il numero delle imprese attive con sede in Valle d'Aosta risultava, escluse le ditte individuali, inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quello del 2008. Il calo si è intensificato a partire dal 2014 ed è proseguito fino al 2020. Nell'ultimo triennio di osservazione si è registrato un recupero, sebbene molto parziale (figura). In Italia il numero di imprese attive è risultato, al contrario, in crescita in pressoché tutto il periodo analizzato.

Utilizzando dati di fonte amministrativa (Infocamere) è possibile avere alcune indicazioni sulla riduzione del numero di imprese attive. Le iscrizioni e le cancellazioni dal Registro delle imprese presso le Camere di commercio territoriali riflettono sia, da un lato, le registrazioni di imprese che avviano o cessano l'attività sia, dall'altro, quelle di imprese che trasferiscono la loro sede legale da e verso altre province.

Tra il 2009 e il 2023, secondo i dati Infocamere, i casi di trasferimento della sede legale in Valle d'Aosta di imprese precedentemente iscritte in altre province sono stati pari a poco più di 230 (il 5,3 per cento del totale delle imprese attive registrate in regione nel 2008, escluse le ditte individuali), valore ampiamente inferiore ai trasferimenti verso altre province di imprese iscritte in Valle d'Aosta, pari a oltre 400 (9,1 per cento). Nello stesso periodo, 13 start up innovative hanno trasferito la sede legale dalla regione, a fronte di 3 provenienti da altre province.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive (ASIA).  
(1) Sono esclusi imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi.

<sup>5</sup> Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

Analogamente alla Valle d'Aosta, oltre l'80 per cento delle province italiane ha registrato un saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni dovute al cambio della provincia di sede legale dell'impresa. Nel complesso, i trasferimenti di sede legale tra le province italiane sono stati oltre 140.000 tra il 2009 e il 2023, il 9,1 per cento delle imprese attive nel 2008.

Le principali province destinatarie dei trasferimenti di sede legale dalla Valle d'Aosta sono state, in ordine di importanza, Torino, Milano e Roma che, nel complesso, ne hanno rappresentato poco meno di due terzi del totale. Similmente, tali province, congiuntamente a quella di Genova, hanno rappresentato i due terzi dei trasferimenti di sede legale delle imprese verso la Valle d'Aosta. Il fenomeno analizzato è stato più intenso tra il 2009 e il 2017, attenuandosi negli anni successivi.

Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni connesse con il trasferimento della provincia di sede legale è stato negativo in tutti i principali comparti, a eccezione di quello della fornitura di energia. Il saldo è risultato particolarmente negativo per le imprese di costruzioni e del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione e del settore finanziario e assicurativo.

### *Gli scambi con l'estero*

Dopo la significativa contrazione dell'anno precedente (-21,9 per cento a valori correnti; tav. a2.5), nel 2024 le esportazioni della Valle d'Aosta sono tornate a crescere (11,1 per cento; 14,2 in termini reali; fig. 2.4.a), a fronte di una lieve flessione nel Nord Ovest e in Italia (-2,0 e -0,4 per cento, rispettivamente). L'espansione, che ha caratterizzato nel 2024 quasi tutti i principali comparti (fig. 2.4.b), è proseguita anche nel primo trimestre del 2025 (11,8 per cento).

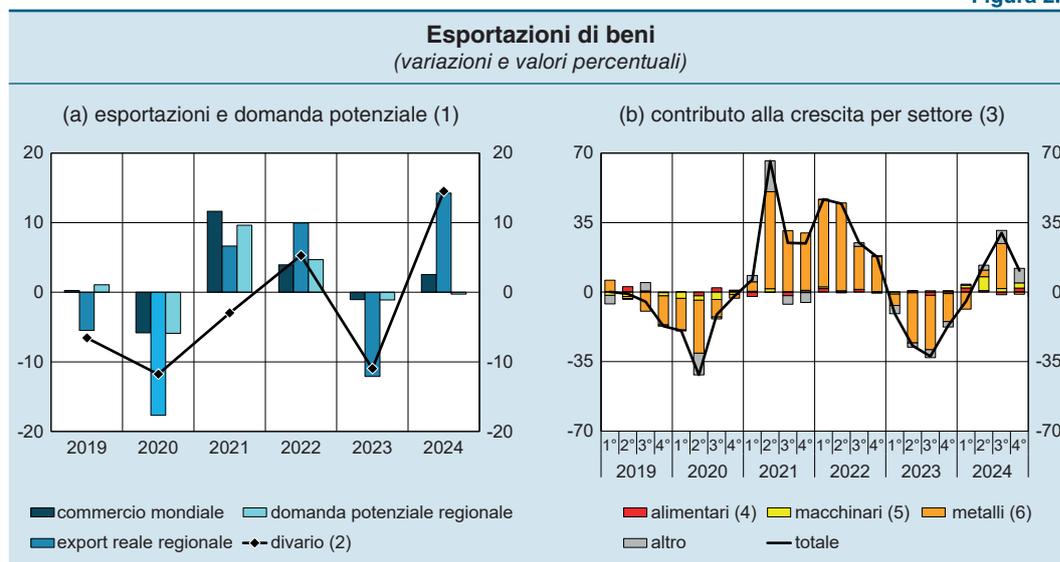
Si sono confermati principali mercati di sbocco delle esportazioni valdostane quello elvetico, tedesco e francese, che congiuntamente rappresentavano nel 2024 il 54 per cento del totale, mentre il mercato statunitense ha assorbito il 7,5 per cento delle vendite all'estero (tav. a2.6).

Al recupero delle esportazioni ha contribuito in particolare il comparto della metallurgia che, per peso, incide in misura determinante sull'andamento complessivo: nel 2024 le vendite all'estero del settore sono tornate a crescere del 4,2 per cento, dopo la forte riduzione del 2023 (-25,7 per cento), mentre in Italia hanno registrato ancora un calo, sebbene in netta attenuazione rispetto all'anno precedente (-3,3 per cento nel 2024, -11,3 nel 2023). L'espansione dell'export di prodotti metallurgici della Valle d'Aosta è stata trainata soprattutto dalle vendite verso il Regno Unito (tav. a2.7), fortemente aumentate, e da quelle verso la Svizzera, la Svezia e la Francia, mentre l'export verso gli Stati Uniti è rimasto sostanzialmente stabile.

Tra gli altri prodotti esportati, anche quelli alimentari hanno registrato nel 2024 un netto recupero (10,4 per cento), grazie principalmente alle vendite di bevande. Quelle destinate alla Francia, principale mercato di sbocco del comparto, sono cresciute del 10,9 per cento, nonostante il significativo calo nel terzo trimestre (-28,8 per cento), su cui può aver influito la chiusura del Traforo del Monte Bianco,

principale valico di accesso al mercato francese. La ripresa delle esportazioni è stata inoltre particolarmente intensa per il settore dei macchinari (56,6 per cento nel 2024, -7,8 nel 2023), per il quale le vendite verso controparti statunitensi e della Corea del Sud spiegano circa due terzi della variazione complessiva del comparto.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI.

(1) Dati a prezzi costanti. Le esportazioni di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni in valore. – (2) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale. – (3) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali. – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende le divisioni 10 ("Prodotti alimentari") e 11 ("Bevande"). – (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende la divisione 28 ("Macchinari e apparecchiature n.c.a."). – (6) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende le divisioni 24 ("Prodotti della metallurgia") e 25 ("Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature").

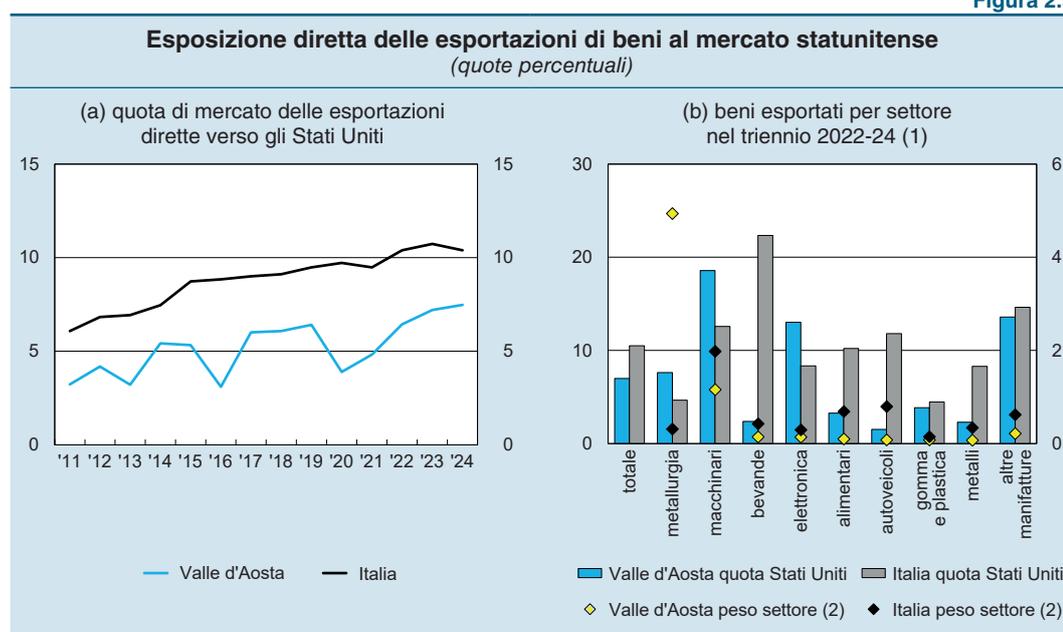
*L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi.* – Lo scorso 2 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

L'esposizione diretta dell'export regionale al mercato statunitense (misurata dalla quota di quest'ultimo sul totale delle esportazioni regionali), pur presentando forti oscillazioni negli anni, è andata progressivamente aumentando, mantenendosi comunque sempre al di sotto del dato nazionale (fig. 2.5.a). In media, nel triennio 2022-24, le esportazioni verso gli Stati Uniti hanno rappresentato il 7,0 per cento del totale (10,5 in Italia; fig. 2.5.b); vi contribuiscono principalmente le vendite di prodotti metallurgici (4,9 per cento) e di macchinari (1,2). Per tali comparti il mercato statunitense non ha tuttavia costituito il principale mercato di sbocco, rappresentando, rispettivamente, il 7,6 e il 18,6 per cento delle vendite all'estero, nella media del triennio. Per i macchinari, la quota di esportazioni verso gli Stati Uniti è progressivamente aumentata, diventando prevalente, rispetto agli altri paesi, nel 2024 (24 per cento circa).

La rilevanza del mercato statunitense è inoltre molto eterogenea tra le imprese. Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati di fonte doganale, le vendite nel

mercato statunitense interessavano meno di un quarto delle aziende esportatrici della Valle d'Aosta (poco più di 100 imprese) cui, tuttavia, facevano capo oltre i tre quarti del totale delle esportazioni della regione. Per le imprese che esportavano negli Stati Uniti il peso di tale mercato, pari in media al 9 per cento, mostrava, inoltre, un'ampia variabilità, oscillando da valori molto contenuti fino a rappresentare per alcune di esse il mercato di sbocco pressoché esclusivo.

Figura 2.5



Fonte: Istat.

(1) Primi 9 settori (in base alla classificazione Ateco 2007 a 2 cifre) ordinati per rilevanza del mercato statunitense sul totale delle esportazioni regionali (peso settore) e relativa quota del mercato statunitense sul totale delle vendite all'estero del settore (quota Stati Uniti). – (2) Scala di destra.

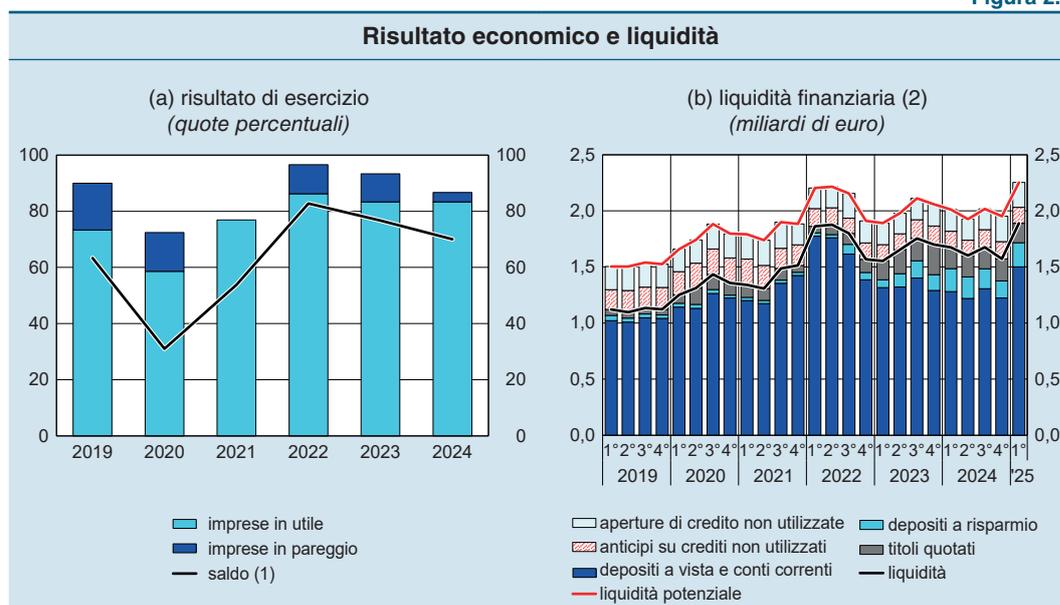
### Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2024, le condizioni economiche e finanziarie delle imprese sono rimaste nel complesso solide. Tra le aziende del campione Invind, la quota di quelle che hanno chiuso l'esercizio corrente in utile si è mantenuta sugli stessi valori del 2023 (83 per cento), pur a fronte di un aumento di quelle in perdita, di circa 7 punti percentuali, al 13 per cento (fig. 2.6.a).

La liquidità finanziaria delle imprese è rimasta elevata (fig. 2.6.b). In particolare, sono aumentati i depositi a risparmio, sebbene resti nettamente preponderante, anche se in calo, la liquidità detenuta tramite i depositi a vista (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). Nel primo trimestre del 2025 la liquidità finanziaria è di nuovo cresciuta in misura rilevante, riflettendo in particolare la ripresa dei depositi a vista.

*I bilanci delle imprese nel 2023.* – L'analisi condotta su 644 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, una stabilizzazione del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (9,5 per cento; tav. a2.8). Alla crescita dell'indicatore nel comparto delle

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Differenza in punti percentuali tra la quota di imprese in utile e in perdita. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

costruzioni e, in modo contenuto, in quello dei servizi si è contrapposta la flessione nella manifattura (tavv. a2.9-a2.11). La redditività operativa si è rafforzata per le piccole imprese mentre è diminuita per le medie e le grandi<sup>6</sup>. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è aumentato in tutti i comparti fatta eccezione per i servizi. La riduzione del costo delle materie prime e dei beni intermedi, su cui ha influito il calo dei prezzi dell'energia, ha ampiamente bilanciato l'incremento dell'incidenza del costo del lavoro.

Il leverage è diminuito nel complesso di 3,5 punti percentuali (al 41,0 per cento); vi ha contribuito il maggiore grado di patrimonializzazione. La riduzione della leva finanziaria ha interessato tutti i comparti e in particolare quello manifatturiero.

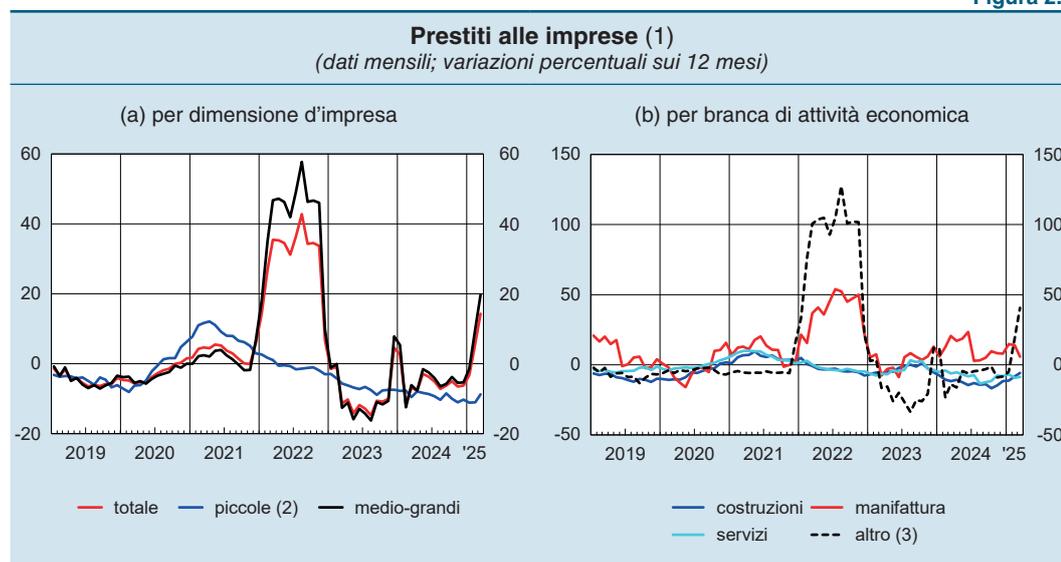
Nonostante la contrazione del grado di indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto nel 2023, portandosi all'11,0 per cento dal 6,2 del 2022. Il rialzo dei tassi di interesse e l'elevata quota di debito bancario a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2024) si sono riflessi nella maggiore onerosità dei debiti finanziari. La crescita dell'incidenza degli oneri finanziari ha interessato in modo rilevante le imprese operanti nel settore della manifattura e dei servizi ed è stata maggiore per le aziende medie rispetto alle grandi e alle piccole. Nel complesso la quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito è rimasta comunque inferiore a quella registrata negli anni immediatamente successivi alla crisi del debito sovrano.

<sup>6</sup> Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

## I prestiti alle imprese

Nel 2024 i prestiti bancari alle imprese sono diminuiti (-6,2 per cento a dicembre su base annua) a fronte di una espansione nel 2023 (4,6; fig. 2.7.a e tav. a2.12). La riduzione ha interessato tutte le dimensioni d'impresa e le principali branche di attività economica (fig. 2.7.b), ad eccezione della manifattura. Al netto del calo che ha riguardato il settore dell'energia, che assorbe una quota rilevante dei prestiti in regione, i finanziamenti al comparto produttivo si sono comunque ridotti, seppur in misura più contenuta. Anche i prestiti erogati dalla finanziaria regionale (Finaosta) sono lievemente diminuiti; la contrazione è stata maggiore nel comparto alberghiero, dove si concentra una quota importante dei crediti della finanziaria stessa.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di marzo sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (3) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

La riduzione del credito si è marginalmente attenuata nel corso dell'anno, in connessione con una ripresa della domanda di finanziamenti (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* nel capitolo 5).

Nei primi mesi del 2025, in base a dati ancora provvisori, i prestiti sono tornati a crescere in misura rilevante (14,3 per cento a marzo), trainati dall'espansione dei finanziamenti al settore dell'energia; al netto di tale comparto risulterebbero ancora in calo.

La flessione del credito alle imprese osservato nello scorso anno è stata più contenuta per i debitori meno rischiosi. In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2024 l'incidenza del credito alle imprese con probabilità media di default (PD)<sup>7</sup> inferiore all'1 per cento (la classe con PD più bassa tra le tre considerate) è infatti aumentata di 2,1 punti percentuali, al 75,2 per cento (fig. 2.8).

<sup>7</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2024, per circa i tre quinti delle imprese valdostane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo quasi il 90 per cento dei prestiti complessivi al comparto.

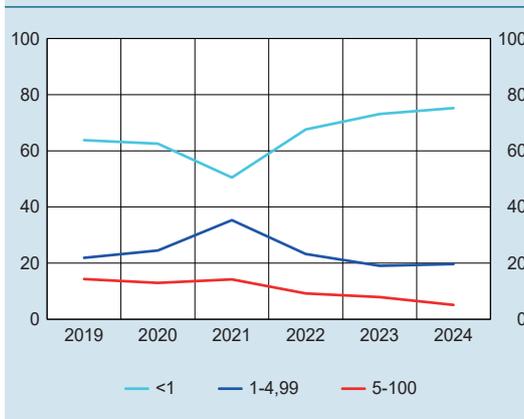
L'aumento dell'incidenza dei prestiti alle imprese con PD inferiore all'1 per cento ha interessato il settore manifatturiero e quello delle costruzioni, ma non i servizi. Al contempo, la quota di prestiti ad aziende la cui PD ricade nella classe di rischio peggiore (PD superiore al 5 per cento) è diminuita in tutti i comparti, confermandosi più elevata in quello delle costruzioni.

L'allentamento monetario avviato nel 2024 si è riflesso sulla dinamica dei tassi di interesse, rimasti comunque ancora elevati. Il tasso annuo effettivo di interesse (TAE) applicato dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità (per lo più a breve termine) è sceso al 7,3 per cento nella media dell'ultimo trimestre dell'anno (tav. a5.9), in calo di oltre 1 punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2023.

Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento (per lo più a medio-lungo termine) è diminuito, attestandosi al 5,6 per cento, dal 7,2 dell'anno precedente.

**Figura 2.8**

**Distribuzione dei prestiti per classe di PD (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

### 3. CRESCITA, PRODUTTIVITÀ E INNOVAZIONE

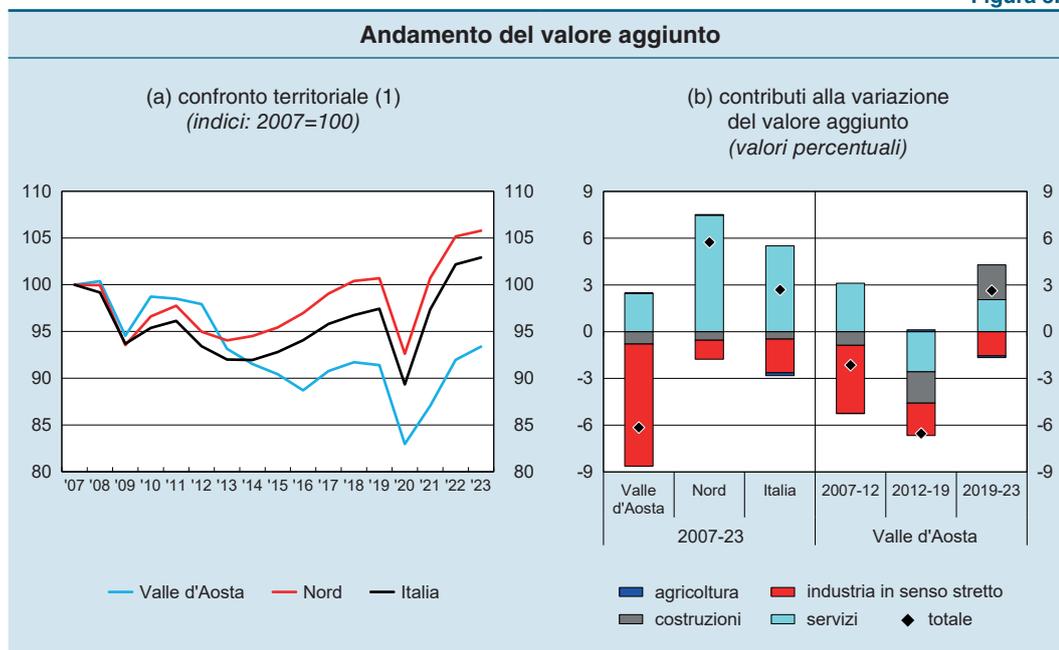
La dinamica di lungo periodo dell'economia dipende da diversi fattori che concorrono a determinare un ambiente favorevole allo sviluppo. Vi influiscono variabili demografiche, tecnologiche, la disponibilità di capitale umano qualificato e il contesto istituzionale nel quale i singoli soggetti, siano essi imprese o famiglie operano. Dopo aver delineato i principali andamenti dell'economia della Valle d'Aosta nel periodo 2007-23, il capitolo analizza alcune variabili di fondo che possono aver influito sulle dinamiche economiche passate e condizionare quelle future.

#### *La dinamica economica tra il 2007 e il 2023*

Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2023 l'economia nazionale e quella regionale sono state interessate da alcune importanti fasi recessive, risentendo dapprima della crisi finanziaria internazionale e successivamente di quella dei debiti sovrani; la lenta fase di ripresa che ne è seguita è stata interrotta nel 2020 dalla pandemia.

Nel 2022 il valore aggiunto dell'Italia si è riportato al di sopra del livello registrato nel 2007; al contrario, tale recupero non ha interessato la Valle d'Aosta, il cui valore aggiunto nel 2023 risultava ancora inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto al dato di inizio periodo (tav. a3.1 e fig. 3.1.a), a fronte di un incremento di circa 6 e 3 punti, rispettivamente, nel Nord e nella media nazionale.

**Figura 3.1**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Crescita e produttività*.

(1) Dati a prezzi costanti.

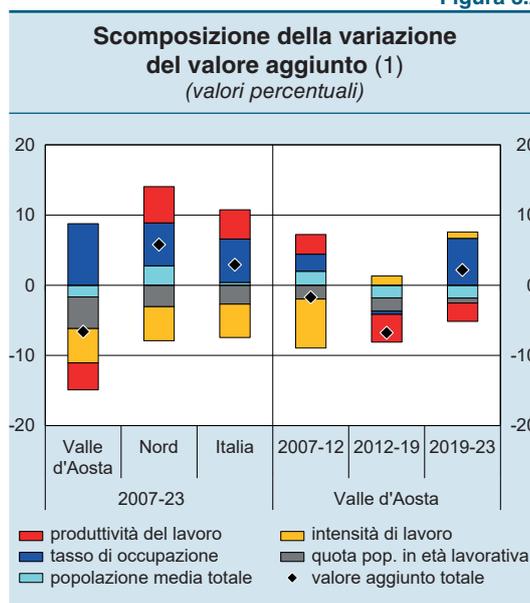
Alla peggiore performance dell'economia valdostana ha contribuito soprattutto l'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto è diminuito in regione in misura

molto più marcata rispetto al Nord e alla media italiana (fig. 3.1.b); il calo del comparto in Valle d'Aosta è stato più ampio nella fase recessiva tra il 2007 e il 2012, ed è proseguito negli anni successivi, sebbene a un ritmo meno intenso. In linea con l'andamento nazionale, il contributo delle costruzioni è stato nel complesso negativo, nonostante il recupero mostrato nell'ultimo periodo. Il valore aggiunto dei servizi è invece cresciuto: dopo l'incremento registrato tra il 2007 e il 2012, esso si è ridotto nella fase immediatamente successiva, per poi tornare ad aumentare dal 2019; tuttavia, la crescita è stata meno intensa rispetto alle aree di confronto (3 per cento in regione, a fronte dell'11 e dell'8 per cento nel Nord e in Italia, rispettivamente).

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nell'andamento di varie componenti, riconducibili a tre elementi: produttività del lavoro, quantità di lavoro e fattori demografici (fig. 3.2). Questi ultimi hanno contribuito in modo rilevante al negativo andamento del valore aggiunto in Valle d'Aosta: al calo del complesso della popolazione (-1,7 per cento), avviatosi dai primi anni dello scorso decennio, si è associata una diminuzione delle persone in età di lavoro (-4,5 per cento), più marcata rispetto al Nord e all'Italia. Di contro, il contributo della quantità di lavoro impiegata è stato nel complesso positivo e superiore alle aree di confronto: l'incremento del tasso di occupazione (misurato dalla quota di occupati sulla popolazione in età lavorativa) ha più che compensato la flessione dell'intensità del lavoro (misurata dal rapporto tra le ore lavorate e gli occupati), che ha caratterizzato il solo periodo 2007-12. La produttività del lavoro ha fornito un apporto negativo, diminuendo di quasi il 4 per cento in Valle d'Aosta, a fronte di un incremento nella media delle regioni settentrionali e del Paese; vi ha influito la forte riduzione nell'industria, mentre nei servizi la produttività è marginalmente cresciuta.

Al fine di analizzare più in dettaglio l'andamento della produttività, è possibile scomporne la variazione nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in quella legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. In Valle d'Aosta il calo della produttività osservato nel complesso del periodo 2007-23 è riconducibile alla flessione della PTF, a differenza di quanto avvenuto nel Nord e in Italia, dove essa è invece aumentata. Questa riduzione è stata solo parzialmente controbilanciata da un incremento dell'intensità di capitale, più elevato rispetto a quello registrato nelle aree di confronto.

**Figura 3.2**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Crescita e produttività*.  
(1) Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa; la produttività del lavoro come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate; l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati.

## *I cambiamenti nella struttura produttiva*

Al calo del valore aggiunto si è associata in regione, tra il 2007 e il 2022, una contrazione delle unità produttive e dei relativi addetti<sup>1</sup>. L'andamento, particolarmente negativo tra il 2007 e il 2019, ha mostrato un'inversione di tendenza negli anni successivi, che ha consentito nel 2022 il pieno recupero del numero di addetti del decennio precedente, ma non ancora di quelli del 2007 (tav. a3.2). Analogamente al valore aggiunto, la Valle d'Aosta ha registrato anche per gli addetti una dinamica peggiore rispetto alla media italiana e delle regioni del Nord (-4,9 per cento la variazione in regione tra il 2007 e il 2022; 3,6 e 2,0 per cento, rispettivamente, nelle due aree di confronto). Vi ha influito principalmente la differente dinamica nel periodo 2012-19 quando, a fronte di una crescita in Italia e nel Nord, la regione ha continuato a registrare una contrazione della forza lavoro.

La riduzione delle unità locali è stata sostanzialmente allineata a quella degli addetti e la dimensione media aziendale si è mantenuta pressoché invariata su di un valore contenuto e inferiore alla media delle regioni del Nord e nazionale (3,3 addetti in Valle d'Aosta nel 2022; 4,0 e 3,6, rispettivamente, nelle due aree di confronto).

L'andamento nell'intero periodo è stato eterogeneo tra i settori. Gli addetti sono diminuiti in misura molto forte nelle costruzioni, nonostante la ripresa dell'ultimo triennio, e nella manifattura; in quest'ultimo comparto, tuttavia, alcune attività particolarmente rilevanti per l'economia regionale, come quella alimentare e delle bevande e quella metallurgica, sono tornate a rafforzarsi nel decennio 2012-22. Si è aggiunto il contributo positivo anche dei settori della produzione e fornitura di energia e della distribuzione dell'acqua. Nel terziario, nel complesso in crescita di oltre il 5 per cento in termini di addetti, si sono registrate dinamiche diverse tra comparti: a fronte di un calo nel commercio e nei trasporti, il turismo e alcuni altri servizi ad esso collegati si sono rafforzati significativamente.

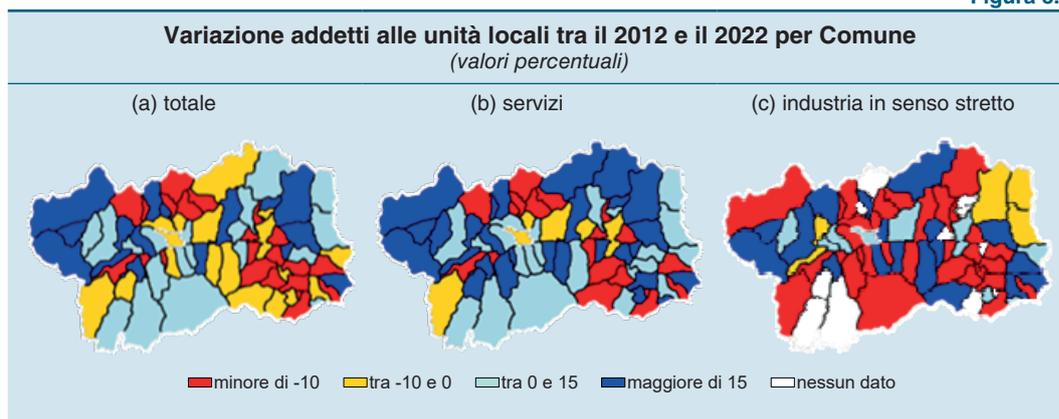
Nel 2022 risultava così in parte modificata la struttura produttiva della regione: il peso delle costruzioni, espresso in termini di addetti alle unità locali, è sceso tra il 2007 e il 2022 di 5 punti percentuali, al 12,0 per cento, rimanendo comunque elevato nel confronto territoriale (-2,7 punti percentuali nella media italiana, all'8,6 per cento). Per l'industria in senso stretto, alla riduzione della manifattura (dal 13,5 all'11,0 per cento) si è contrapposto un aumento della quota di addetti impiegati nei settori dell'energia e dell'acqua (dal 2,1 al 2,9 per cento); la rilevanza di tali comparti è molto diversa rispetto alla media nazionale (in Italia la manifattura assorbe il 21 per cento degli addetti e l'energia e l'acqua l'1,7). Il peso del settore degli alloggi e della ristorazione è cresciuto di 4,5 punti percentuali, arrivando a rappresentare un quinto degli addetti totali (8,7 in Italia), mentre quello delle agenzie di viaggio e dei servizi alle imprese è salito al 6,9 per cento (era pari al 4,8 nel 2007), poco meno del dato italiano.

I cambiamenti nella struttura produttiva sono stati eterogenei all'interno del territorio valdostano. Limitando l'analisi al periodo 2012-22, in cui si sono osservate le

<sup>1</sup> Gli andamenti qui commentati delle unità locali e dei relativi addetti non sono del tutto comparabili con quelli del valore aggiunto riportati nel paragrafo precedente, in quanto qui non è incluso il comparto dei servizi pubblici e i dati sono disponibili solo fino al 2022.

più forti differenze tra l'andamento della Valle d'Aosta e quello nazionale, è possibile analizzare le ricadute a livello comunale della variazione complessiva degli addetti e di quella riferita solo ai servizi e all'industria (fig. 3.3). In generale, lo sviluppo del terziario è stato il principale fattore che ha contribuito a sostenere la crescita nella maggior parte dei comuni, compensando spesso il calo della manifattura. Tuttavia, in alcune aree territoriali gli addetti all'industria sono aumentati, grazie anche allo sviluppo del comparto energetico.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

### *L'innovazione e le start up innovative*

Le start up innovative rivestono un ruolo cruciale nel creare un contesto idoneo alla crescita dell'occupazione e della produttività. La L. 221/2012 ha introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico<sup>2</sup>, prevedendo la possibilità di accedere fino al quinto anno di attività a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e amministrativo<sup>3</sup>. A ulteriore sostegno di tali imprese, vi si sono aggiunte anche misure a livello regionale<sup>4</sup>.

Tra il 2012 e il 2024, 54 società di capitali valdostane si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, pari a 4,9 ogni

<sup>2</sup> La legge permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato.

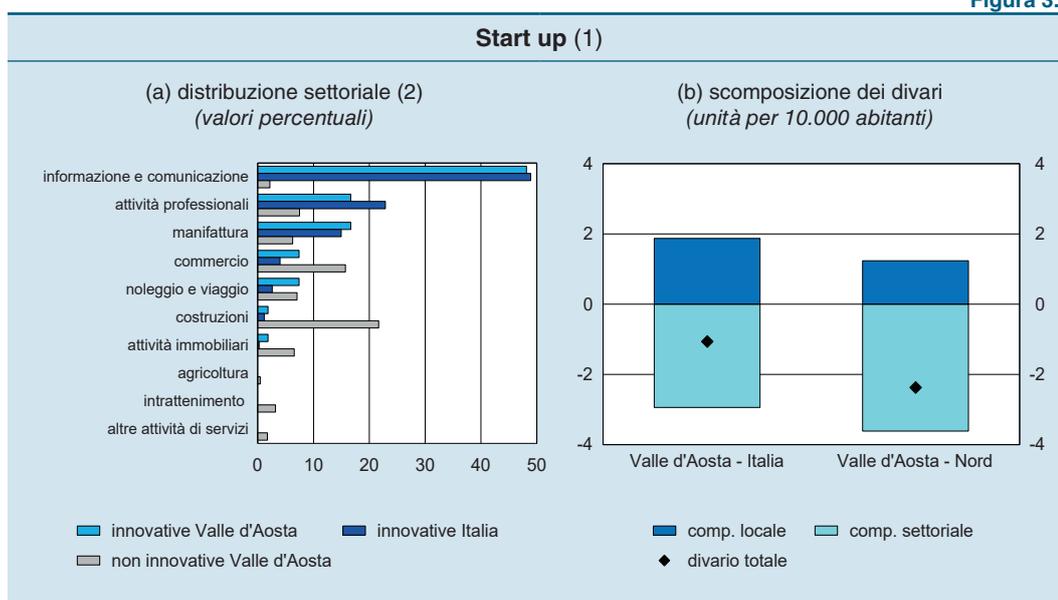
<sup>3</sup> Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

<sup>4</sup> Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le start up innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore inferiore sia alla media italiana sia a quella del Nord (rispettivamente, 6,0 e 7,3).

La distribuzione settoriale delle start up innovative risulta fortemente concentrata. Il 48,1 per cento opera nel settore dell'informazione e comunicazione (valore simile al dato nazionale; fig. 3.4.a), il 16,7 nelle attività professionali e altrettante nella manifattura (un dato inferiore al resto del Paese di 6,2 e di 1,7 punti percentuali, rispettivamente). Più nel dettaglio, le start up regionali sono relativamente più concentrate nel comparto delle agenzie di viaggio e nella produzione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 sezioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione.

In generale, la presenza di start up innovative in una data regione può dipendere sia dalla specifica struttura produttiva (componente settoriale) sia dalla diffusione di queste imprese a parità di settore (componente locale). In base a nostre analisi, l'economia valdostana è specializzata in settori in cui normalmente nascono meno imprese innovative. A parità di comparto, la propensione a costituire start up innovative è invece superiore alle aree di confronto e la componente locale fornisce un importante contributo nel contenere il divario (fig. 3.4.b).

Nei primi cinque anni di attività, periodo nel quale le start up innovative possono usufruire di agevolazioni previste dalle politiche nazionali, la loro capacità di permanenza sul mercato, sia in regione sia nella media italiana, risultava superiore a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo. Superato il quinto anno, tale probabilità inizia progressivamente a peggiorare in Italia, mentre le start up innovative valdostane mostrano ancora una buona tenuta fino al settimo anno<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> La esigua numerosità delle start up innovative valdostane potrebbe in parte influire sull'analisi del tasso di sopravvivenza per gli anni successivi al quinto.

I dati di fonte Infocamere mostrano che le start up innovative in regione hanno soci con una età media nel momento della loro costituzione inferiore a quella dei soci delle altre start up. Rispetto a queste ultime, è inoltre più elevata la quota nel capitale di soci stranieri e nati fuori regione. Tra le start up innovative costituite sotto forma di società di capitali e attive da almeno sei anni, si osserva una crescita maggiore del capitale sociale; l'aumento è dovuto sia all'incremento del numero di soci sia, in misura minore, al rafforzamento del capitale detenuto dai soci fondatori.

I dati forniti da Unioncamere indicano una capacità brevettuale delle start up innovative nettamente superiore rispetto alle altre start up<sup>6</sup>. Infatti, pur rappresentando solo il 5 per cento circa delle società di capitali nate in regione tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), erano la metà di quelle che avevano depositato domande di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti (*European Patent Office*, EPO) nello stesso periodo. Su tale differenziale potrebbe influire il ruolo della titolarità di un brevetto quale condizione abilitante per l'iscrizione alla sezione speciale del Registro; tuttavia, limitando l'analisi ai brevetti depositati successivamente all'iscrizione, l'attività brevettuale delle start up innovative valdostane risulta comunque più elevata e, diversamente da quanto accade in Italia e nel Nord, non diminuisce. Tuttavia, nel confronto territoriale la capacità brevettuale delle start up innovative valdostane risulta più contenuta: il 3,0 per cento aveva presentato una domanda di brevetto, a fronte del 5,7 e del 6,8 per cento nella media del paese e delle regioni settentrionali, rispettivamente.

### *Il capitale umano e l'istruzione terziaria*

Tra i fattori che rilevano per la crescita e la produttività vi è la disponibilità di capitale umano qualificato. Nel 2023, l'incidenza dei laureati tra i giovani valdostani (25-34 anni) era pari al 32,5 per cento, risultando superiore alla media nazionale e in linea con quella del Nord (rispettivamente, 30,6 e 32,9 per cento). Il valore, in aumento di circa 8 punti percentuali rispetto al 2015, rimane tuttavia significativamente distante dall'obiettivo fissato dal Consiglio UE, secondo il quale entro il 2030 almeno il 45 per cento della popolazione tra i 25 e i 34 anni dovrebbe aver completato l'istruzione terziaria<sup>7</sup>.

Dalla sua fondazione nel 2000, l'Università della Valle d'Aosta ha favorito l'accesso all'istruzione terziaria, riducendo notevolmente i tempi di percorrenza per gli studenti residenti in regione. Utilizzando i dati della matrice delle distanze dell'Istat è possibile mostrare che solo l'1,2 per cento della popolazione valdostana compresa tra i 18 e i 25 anni risiede a più di 45 minuti dalla sede di un corso di laurea triennale (1,3 e 4,4 per cento nel Nord e in Italia, rispettivamente)<sup>8</sup>,

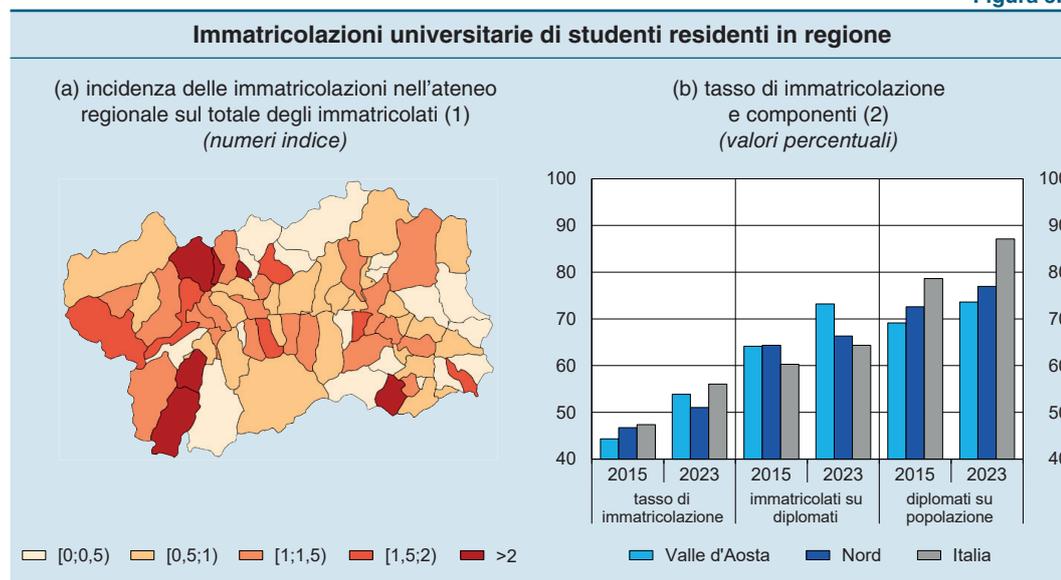
<sup>6</sup> Anche tenendo in considerazione la diversa composizione settoriale dei due gruppi e restringendo l'analisi ai primi 20 settori in cui operano le start up innovative a livello nazionale, la loro maggior propensione alla brevettazione rimane inalterata.

<sup>7</sup> Si fa riferimento alla "Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)" del 26 febbraio 2021 (2021/C 66/01).

<sup>8</sup> Se si guarda al numero di comuni, le quote sono 2,7, 6,8 e 11,9 per cento rispettivamente per Valle d'Aosta, Nord e Italia. L'Università della Valle d'Aosta risulta inoltre l'ateneo più vicino per l'82,4 per cento dei comuni valdostani, in cui risiede il 91,1 per cento della popolazione in età compresa tra i 18 e i 25 anni.

quota che, in assenza dell'ateneo regionale, sarebbe pari al 29,4 per cento. Le immatricolazioni nell'Università della Valle d'Aosta registrano inoltre un'incidenza più alta per gli studenti residenti in comuni maggiormente distanti dalle università fuori regione (fig. 3.5.a)<sup>9</sup>.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Istruzione terziaria regionale.

(1) Nella figura viene calcolato un indice di specializzazione, dato dal rapporto tra la quota di immatricolati presso l'Università della Valle d'Aosta a livello comunale sulla stessa quota calcolata per il totale regionale; media del periodo 2015-20. Valori superiori di 1 indicano una maggiore incidenza a livello comunale di immatricolati nell'ateneo locale rispetto alla media regionale. – (2) Il tasso di immatricolazione è dato dal rapporto tra gli immatricolati residenti e la media della popolazione nella fascia d'età 18-20. Esso può essere ulteriormente scomposto come il prodotto del rapporto tra immatricolati residenti e diplomati, e il tasso di conseguimento di diploma, ossia il rapporto tra i diplomati residenti e la popolazione media in fascia d'età 18-20.

Nel 2023 il tasso di immatricolazione dei residenti in Valle d'Aosta si è attestato al 53,9 per cento, un valore in crescita rispetto al 2015<sup>10</sup> (44,3 per cento) e superiore al Nord, ma inferiore alla media italiana (51,0 e 56,1 per cento, rispettivamente; fig. 3.5.b). Al miglioramento del tasso di immatricolazione hanno contribuito sia l'aumento di quasi 10 punti percentuali nel rapporto tra immatricolati e diplomati, che nel 2023 risultava più elevato rispetto alla media del Nord e a quella nazionale, sia il maggior numero di diplomati sulla popolazione, che tuttavia è rimasto più contenuto della media del Paese.

La percentuale di immatricolati valdostani iscritti presso l'ateneo regionale è aumentata di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2015, raggiungendo il 30,0 per cento nel 2023. Tale quota è tuttavia molto inferiore rispetto alle aree di confronto (circa l'80 per cento sia nel Nord sia in Italia), anche a causa della limitata offerta formativa,

<sup>9</sup> Anche le università telematiche, non incluse nell'analisi, possono aver favorito l'accesso all'istruzione terziaria. I dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti riferiti al 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati per le università telematiche) indicano un'incidenza dell'11,5 per cento degli immatricolati valdostani presso le università telematiche, un dato superiore rispetto alle aree di confronto (7,2 per cento nel Nord e 8,0 in Italia).

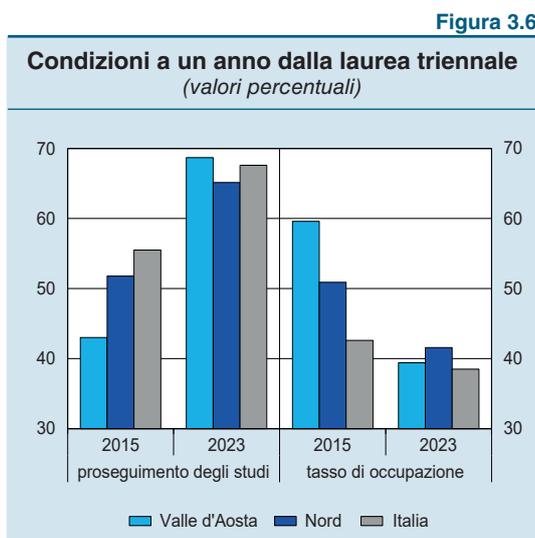
<sup>10</sup> Si fa riferimento al 2015 in quanto è il primo anno in cui sono disponibili i dati sui diplomati a livello nazionale, utili ai fini della scomposizione che segue del tasso di immatricolazione.

che consisteva in soli 6 corsi di laurea (di cui 4 triennali e 2 magistrali)<sup>11</sup>. Questi fattori concorrono a determinare alcune differenze tra le caratteristiche degli immatricolati valdostani che intraprendono gli studi universitari nella regione di residenza (*stayers*) e quelle degli studenti valdostani che scelgono di iscriversi in atenei fuori regione. Secondo i dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti relativi al periodo 2015-20, coloro che decidono di rimanere in Valle d'Aosta hanno un'età media maggiore di circa un anno al momento dell'immatricolazione e un voto di diploma inferiore a quello di coloro che lasciano la Valle d'Aosta (75,4 e 78,3, rispettivamente). Inoltre, vi è una più elevata incidenza di diplomati tecnici e professionali tra gli *stayers* valdostani (61,9 per cento) rispetto agli immatricolati fuori regione (40,2 per cento).

I diplomati liceali tendono invece più frequentemente a proseguire gli studi universitari al di fuori del territorio valdostano, con una propensione particolarmente marcata tra coloro che provengono dai licei scientifici; questi ultimi, infatti, costituiscono solo il 14,4 per cento degli *stayers* valdostani (36,4 per cento nella media nazionale). Tale dato è in parte riconducibile all'assenza, in Valle d'Aosta, di corsi di laurea in discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*science, technology, engineering and mathematics, STEM*): sebbene per il complesso degli immatricolati valdostani l'incidenza di coloro che scelgono corsi STEM sia sostanzialmente allineata al dato nazionale e del Nord (poco meno del 30 per cento)<sup>12</sup>, tale percentuale sale al 40 per cento tra i valdostani che si immatricolano in altre regioni (circa il 30 per cento al Nord e in Italia).

Sebbene non siano ancora disponibili dati sul tasso di completamento degli studi universitari delle coorti immatricolate tra il 2015 e il 2020, è possibile fornire una misura di permanenza nel sistema universitario calcolando il tasso di abbandono degli studi tra il primo e il secondo anno, che risulta più alto per gli *stayers* (15,3 per cento) rispetto agli studenti che si sono immatricolati in altre regioni (8,7 per cento), anche alla luce della più elevata incidenza di matricole con un diploma di maturità liceale tra questi ultimi<sup>13</sup>.

Per gli studenti di corsi di laurea triennali che conseguono il titolo presso l'ateneo valdostano, i dati



Fonte: elaborazioni su dati dell'indagine Almalaurea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Istruzione terziaria regionale.

<sup>11</sup> L'offerta formativa universitaria sul territorio conta anche un corso di laurea in Scienze Infermieristiche, gestito dall'Università di Torino.

<sup>12</sup> Considerando le università telematiche, la quota di immatricolati in discipline STEM risulta pari allo 0,7 per cento in Valle d'Aosta, inferiore al dato del Nord e dell'Italia (rispettivamente, 1,0 e 1,2 per cento).

<sup>13</sup> Nel dettaglio, gli immatricolati valdostani in possesso di un diploma di maturità liceale hanno una probabilità del 6,1 per cento di abbandonare gli studi entro il primo anno (6,7 e 5,4 per cento nel Nord e in Italia), a fronte di un valore pari al 14,7 per cento per i diplomati presso istituti tecnici o professionali (14,3 e 16,8 per cento per gli immatricolati residenti nel Nord e a livello nazionale).

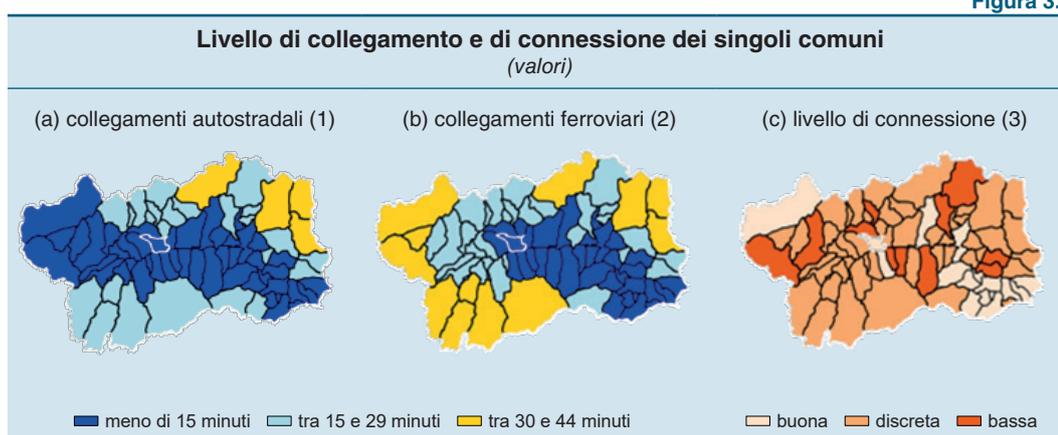
di AlmaLaurea indicano una probabilità di continuare gli studi universitari che si è rafforzata nel periodo compreso tra il 2015 e il 2023; tale tendenza ha contribuito alla diminuzione del tasso di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo, che si è così portato in linea con i valori delle regioni del Nord e della media italiana (fig. 3.6).

Infine, i dati sui trasferimenti di residenza indicano un significativo aumento del tasso migratorio dei laureati valdostani in età compresa tra 25 e 39 anni, su cui incide in maniera negativa l'aumento delle cancellazioni di residenza per uscite verso l'estero.

### Le infrastrutture di trasporto e la digitalizzazione

La presenza di infrastrutture stradali e ferroviarie ben sviluppate, insieme al grado di copertura della rete internet, sono alcuni dei fattori che influiscono sulla capacità di attrarre investimenti e capitale umano. Da un punto di vista di accesso alla rete dei trasporti, la regione, pur essendo collegata con la Francia e la Svizzera tramite la rete autostradale e i trafori del Monte Bianco e del San Bernardo, sconta un'accessibilità ferroviaria limitata ai soli comuni lungo l'asse centrale fino al capoluogo regionale (figg. 3.7.a e 3.7.b).

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Distanza, misurata in tempi di percorrenza in auto, dal casello autostradale più vicino. – (2) Distanza, misurata in tempi di percorrenza in auto, dalla stazione ferroviaria più vicina. – (3) L'indicatore valuta la qualità della connessione del comune in base alla porzione raggiunta da FTTH (*fiber to the home*) o FTTC (*fiber to the cell*), in linea con l'obiettivo europeo "accesso a velocità di download di almeno 100 Mbps per tutte le famiglie" (piano Gigabit Society 2025). La connessione è giudicata elevata se più del 50 per cento degli indirizzi postali è raggiunto da FTTH, buona se meno del 50 per cento degli indirizzi è raggiunto da FTTH ma nel comune arriva il FTTC, discreta se il comune non è raggiunto da FTTH ma il comune è raggiunto da FTTC, bassa se nessuno dei casi precedenti è verificato. Dati riferiti al 2023.

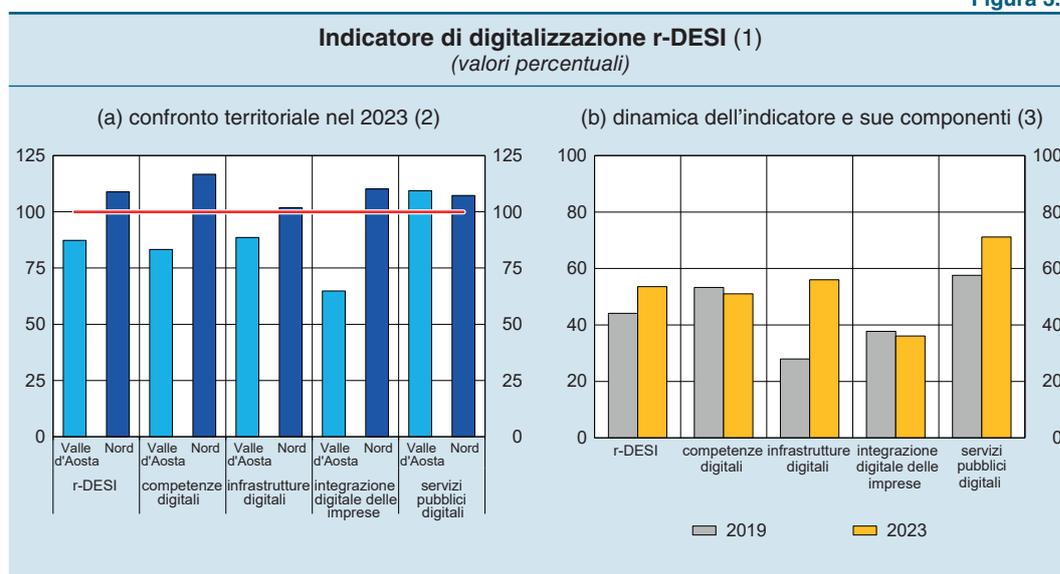
Il livello di connessione alla rete internet risulta nel complesso discreto, mentre è definito buono solo in un numero limitato di comuni e nessuno di essi presenta un livello di connessione elevato (fig. 3.7.c). Tale fattore è diventato particolarmente rilevante a seguito della pandemia, che ha stimolato il processo di digitalizzazione, favorendo la domanda di servizi digitali e spingendo le imprese e le amministrazioni pubbliche a migliorare le proprie infrastrutture tecnologiche, anche grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR.

Nel confronto con la maggior parte dei paesi europei, l'Italia registrava ancora nel 2020 un ritardo significativo nello sviluppo digitale: secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea (*digital*

*economy and society index*, DESI) il Paese si collocava al venticinquesimo posto su 28 Stati membri<sup>14</sup>. Con l'obiettivo di valutare lo sviluppo digitale della regione e la sua posizione nel confronto nazionale, si è costruito un indicatore composito (r-DESI) che riprende la metodologia impiegata dalla Commissione europea<sup>15</sup> e analizza quattro diversi domini: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, l'integrazione digitale delle imprese e i servizi pubblici digitali.

Sulla base di nostre elaborazioni, nel 2023 il valore dell'indicatore r-DESI della Valle d'Aosta e delle sue singole componenti, fatta eccezione per quella pubblica, risultava inferiore sia all'Italia sia alla media delle regioni del Nord (fig. 3.8.a). Tuttavia, rispetto al periodo precedente la pandemia, il livello di digitalizzazione della regione è migliorato, grazie principalmente ai rapidi progressi conseguiti nelle infrastrutture digitali e nei servizi pubblici digitali, mentre il dato riferito alle imprese e alla popolazione è rimasto sostanzialmente invariato e su valori contenuti nel confronto territoriale (fig. 3.8.b).

Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MUR, AgID, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Regional-digital economy and society index (r-DESI).

(1) I dati si riferiscono al 2019 o ad anni contigui e al 2023 o ad anni contigui. – (2) I risultati regionali di ciascun indicatore sono rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. La linea rossa si riferisce al dato dell'Italia, posto pari a 100 per tutti gli indicatori. – (3) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti.

Con riferimento all'indicatore che misura il livello delle infrastrutture digitali, gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) mostrano che nel 2023 il 70 per cento circa delle famiglie valdostane (l'87 per cento in Italia e nella media del Nord) era raggiunto dalla connessione con velocità di oltre 100

<sup>14</sup> Cfr. Commissione europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*. Nel 2022 l'Italia ha raggiunto la diciottesima posizione (ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria).

<sup>15</sup> Cfr. Commissione europea, *Digital Decade 2024: DESI Methodological Note*. Il rapporto non utilizza una metodologia di aggregazione; per la costruzione dell'r-DESI si ricorre alla media semplice delle componenti, normalizzate col metodo del massimo-minimo. Il confronto è fatto tra i dati del 2019 e quelli del 2023; in caso di indisponibilità delle serie si utilizzano anni limitrofi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Regional-digital economy and society index (r-DESI).

megabit al secondo, percentuale più che doppia rispetto al dato pre-pandemico; poco più della metà delle famiglie disponeva di connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; circa il 60 per cento in Italia e nel Nord; il 10 per cento in regione nel 2019). Inoltre, secondo i dati Istat, oltre i tre quarti delle famiglie in Valle d'Aosta disponeva di un abbonamento a internet a banda larga, mentre il 56 per cento aveva sottoscritto una connessione a banda larga fissa (rispettivamente, 82 e 61 per cento in Italia).

In base ai dati dell'*Indagine sulla Digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL; cfr. il capitolo 6 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2024) l'indice che valuta i servizi pubblici digitali evidenzia un livello di digitalizzazione elevato negli enti locali di dimensione maggiore, pur a fronte di un dato più contenuto e in linea con il resto del Paese per la molteplicità dei piccoli comuni. La fruizione di servizi digitali, secondo i dati Istat, è relativamente elevata: nel 2022, il 72 per cento dei residenti che hanno usato internet ha interagito online con la Pubblica amministrazione, in linea con il dato della media del Nord e di poco superiore a quello nazionale (68 per cento). In ambito sanitario l'utilizzo di strumenti digitali è tuttavia ancora contenuto: ad agosto 2024 il Fascicolo Sanitario Elettronico della regione ospitava solo un terzo delle sedici tipologie di documenti e il 70 per cento dei trentanove servizi rendicontati dal Dipartimento per la trasformazione digitale, sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale (il 33 per cento e circa l'80, rispettivamente, per i due indicatori).

L'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, sebbene relativamente sviluppata nell'uso di strumenti più tradizionali, quali la fatturazione elettronica o le vendite online, risulta molto più contenuta rispetto al resto del Paese con riferimento a strumenti più avanzati, quali l'analisi di dati e l'uso del *cloud* e dei social media. Vi potrebbe influire anche il modesto livello delle competenze digitali della popolazione: nel 2023, l'indicatore che valuta tale dimensione evidenziava un basso valore nel confronto territoriale, riflettendo l'incidenza contenuta sia di specialisti ICT sul totale degli occupati (2,1 per cento; 3,4 nel Nord e 3,2 in Italia) sia di laureati in tali discipline sul complesso dei laureati in regione (8,9 per cento; 14,7 e 13,4, rispettivamente, nel Nord e in Italia).

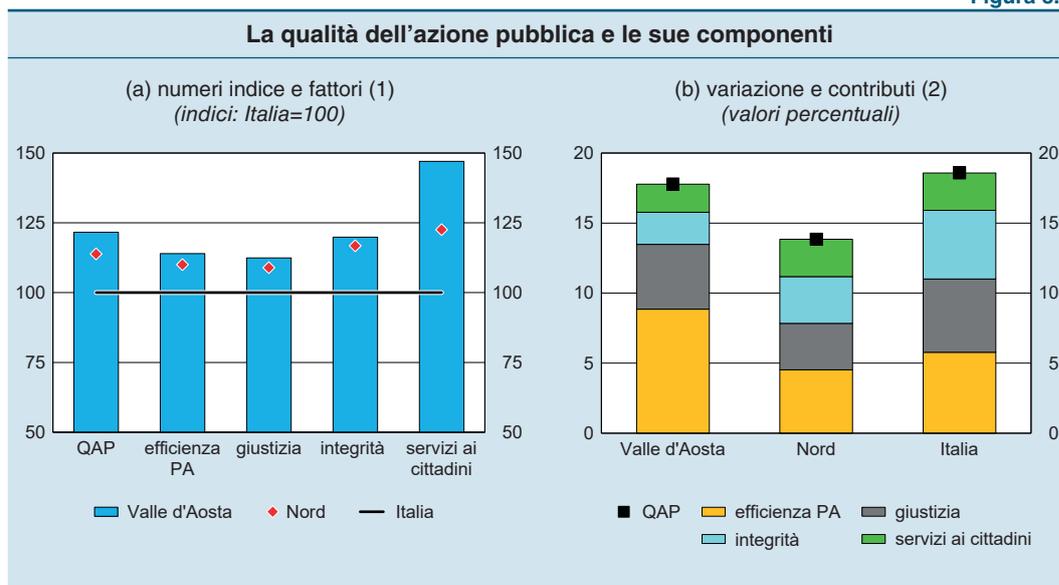
### *La qualità dell'azione pubblica*

L'operato delle istituzioni pubbliche incide in misura rilevante sulla crescita economica e sul benessere di un territorio<sup>16</sup>. Per misurarne la qualità è stato costruito, sulla base di nostre elaborazioni, un indicatore composito che prende in esame quattro aspetti chiave dell'azione degli enti centrali e locali: l'efficienza della Pubblica amministrazione, l'integrità delle istituzioni, il funzionamento della giustizia

<sup>16</sup> Il concetto di qualità delle istituzioni è molto ampio ed è stato interpretato, soprattutto dal punto di vista empirico, con accezioni molto diverse. Le istituzioni possono essere classificate in vari modi, ad esempio distinguendo tra le istituzioni formali e quelle informali (come le norme sociali e culturali) e tra quelle che hanno un impatto più diretto sull'economia e altre che hanno invece una connotazione maggiormente politica (come il grado di democrazia, la partecipazione della popolazione alle scelte collettive e la stabilità dei governi).

e la qualità dei servizi ai cittadini<sup>17</sup>. Nel 2023 l'indicatore complessivo per la Valle d'Aosta sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) era più elevato rispetto sia al Nord sia all'Italia (fig. 3.9.a). Anche i singoli fattori che compongono l'indice complessivo mostravano valori superiori alle aree di confronto. Il differenziale positivo era maggiore per la qualità dei servizi ai cittadini, su cui influiva, in particolare, quella dei servizi scolastici, legata a sua volta alla disponibilità di posti per la prima infanzia (0-2 anni) e alla qualità delle infrastrutture scolastiche (tav. a3.3); anche i restanti ambiti risultavano più elevati dell'Italia, ad eccezione della sanità e dei trasporti pubblici locali.

Figura 3.9



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indicatore e delle sue componenti. – (2) Variazioni tra il 2010 e il 2023: percentuali positive rappresentano un miglioramento della qualità del contesto istituzionale o delle sue componenti. Contributi alla variazione dei singoli fattori.

Dal 2010 al 2023, la qualità del contesto istituzionale in regione è aumentata in misura sostanzialmente analoga alla media italiana e superiore al resto del Nord (fig. 3.9.b). Alla crescita del QAP in Valle d'Aosta, sostenuta da tutti gli indicatori, ha contribuito in modo significativo l'incremento dell'efficienza della Pubblica amministrazione, in particolare il miglioramento della capacità e della funzionalità amministrativa, che hanno più che compensato il contributo negativo derivante dalla maggiore complessità normativa. Anche il potenziamento della giustizia, soprattutto in ambito tributario, ha fornito un contributo rilevante.

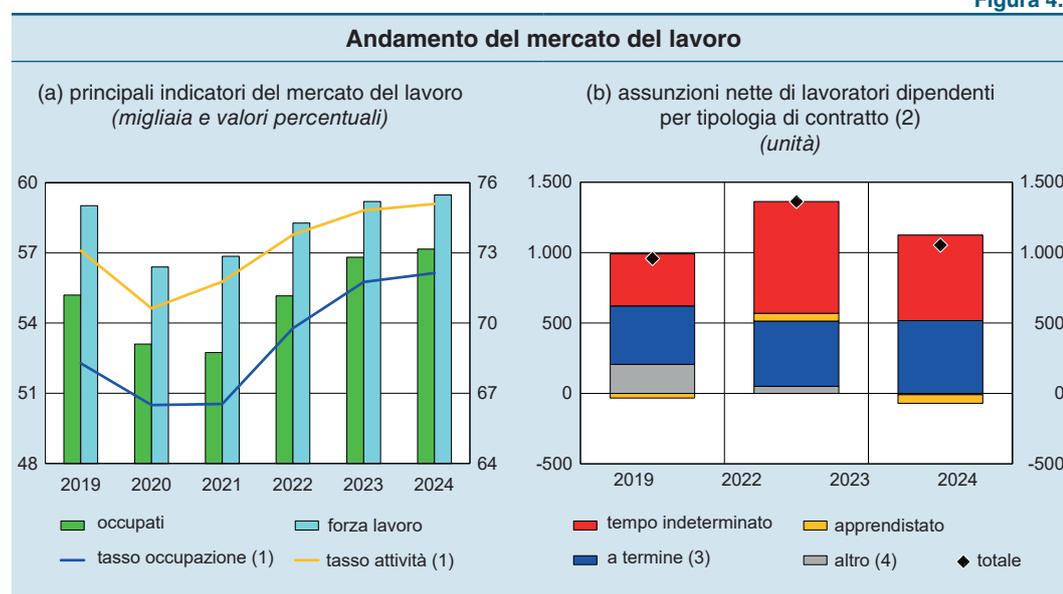
<sup>17</sup> Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 944, 2025.

## 4. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

### L'occupazione

Nella media del 2024 il numero di occupati in Valle d'Aosta, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente (fig. 4.1.a), ha continuato a crescere (0,6 per cento; tav. a4.1). L'aumento è stato più contenuto di quello osservato nelle regioni settentrionali e in Italia (rispettivamente, 1,0 e 1,5 per cento in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, RFL, dell'Istat) e, in regione, ha interessato il solo lavoro dipendente. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è salito di 0,4 punti percentuali su base annua, attestandosi al 72,1 per cento; il miglioramento ha riguardato esclusivamente gli individui in possesso di un titolo di studio terziario (tav. a4.2).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), INPS.

(1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi al lavoro subordinato nel settore privato, nel complesso del 2024 il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati è stato pari a 1.053 unità, circa 300 in meno rispetto al 2023, una diminuzione attribuibile principalmente al settore dei servizi (tav. a4.3). Sulla dinamica delle assunzioni nette ha influito la contrazione dei flussi in ingresso, avvenuta con intensità superiore rispetto a quella delle cessazioni (tav. a4.4). L'incremento dell'occupazione alle dipendenze è stato sostenuto sia dalle nuove posizioni a termine sia da quelle a tempo indeterminato; queste ultime sono tuttavia risultate leggermente inferiori rispetto a quelle dell'anno precedente (fig. 4.1.b).

Nel confronto con il periodo pre-pandemico il numero di occupati è cresciuto del 3,6 per cento, come a livello nazionale; all'aumento in regione hanno contribuito principalmente il turismo, altri comparti dei servizi e il settore delle costruzioni. Si è tuttavia accentuata la difficoltà di reperire personale all'interno della regione:

informazioni tratte dai dati delle comunicazioni obbligatorie del Sistema statistico regionale della Valle d'Aosta (Sistar-VdA)<sup>1</sup> mostrano che lo scorso anno quasi il 29 per cento delle assunzioni ha riguardato personale non residente, un valore più elevato di circa 9 punti percentuali nel confronto con il 2019.

La quota di individui occupati in professioni a maggior livello di competenza era pari nella media dei primi 3 trimestri del 2024 (ultimo dato disponibile) a circa il 46 per cento, un valore inferiore rispetto al corrispondente dato nazionale (53 per cento). Nei prossimi anni, l'adozione progressiva di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale (IA) influenzerà la domanda di lavoro, in particolare per le professioni che richiedono competenze più elevate (cfr. il riquadro: *L'intelligenza artificiale e il mercato del lavoro regionale*).

## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo: migliora progressivamente l'efficacia con cui si svolgono alcune mansioni e si ampliano i contesti in cui può essere utilizzata. L'adozione da parte delle imprese italiane appare ancora limitata, seppur in rapida crescita: secondo i dati dell'Eurostat, nel 2024 l'8,2 per cento delle aziende con almeno 10 addetti aveva utilizzato almeno una tecnologia di IA (in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente; 13,5 nella media dell'Unione europea, in crescita di 5,4 punti). L'utilizzo in regione, in base ai risultati dell'indagine della Chambre Valdôtaine<sup>1</sup>, risulta sostanzialmente allineato al dato medio nazionale (7,8 per cento), ma poco più del 13 per cento delle imprese mostra interesse per l'impiego futuro dell'IA.

Gli impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. Da un lato l'IA potrebbe eseguire integralmente compiti svolti dai lavoratori (effetto sostituzione), dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, favorendo un incremento della produttività (effetto complementarietà).

È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, analizzando il grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA<sup>2</sup>. Sulla base dei dati della RFL dell'Istat, nella media del periodo 2021-23, la Valle d'Aosta si distingue rispetto al resto del Paese per una minore incidenza di occupati sia in professioni altamente sostituibili, sia in ruoli complementari all'IA (figura, pannello a). Con riferimento alle mansioni potenzialmente sostituibili il divario negativo è dovuto alla specifica struttura produttiva della regione, che si caratterizza per un peso rilevante

<sup>1</sup> I dati dell'indagine della Chambre Valdôtaine si riferiscono alle sole imprese del settore privato non agricolo, includendo anche le aziende con meno di 10 addetti.

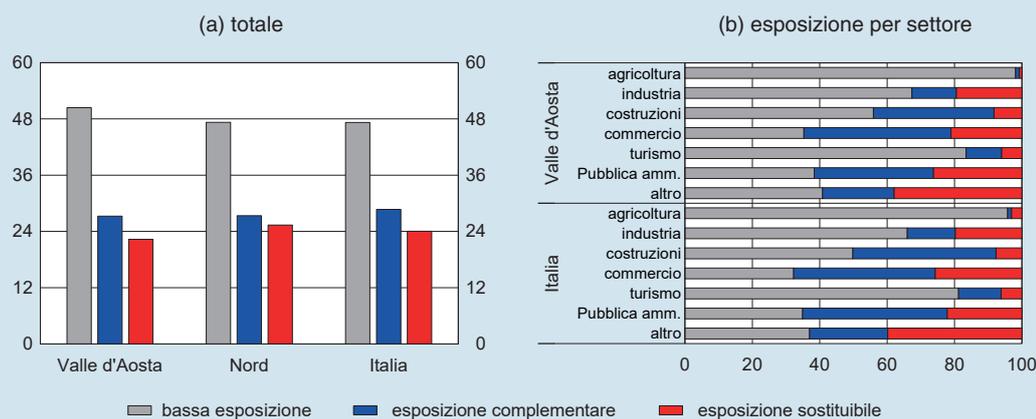
<sup>2</sup> La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Panton, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

<sup>1</sup> Tale banca dati consente di analizzare esclusivamente i dati delle attivazioni, mentre non si dispone delle informazioni complete per le cessazioni. I dati commentati nel paragrafo si riferiscono al settore privato non agricolo.

del settore turistico, tipicamente meno interessato dagli effetti dell'adozione dell'IA (figura, pannello b) e del settore delle costruzioni. La minore incidenza di coloro che possono beneficiare di complementarità è invece legata alla composizione dei profili lavorativi all'interno dei singoli settori, principalmente in ragione della minore incidenza delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione.

Figura

**Esposizione dell'occupazione all'intelligenza artificiale (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

Nel 2024 il ricorso alle misure di integrazione salariale è tornato a crescere: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di solidarietà (FdS) sono state quasi 716.000 (8,4 per cento in più rispetto al 2023; tav. a4.5), equivalenti, se espresse in termini di lavoratori a tempo pieno, allo 0,9 per cento degli occupati dipendenti in regione (1,6 in Italia). In particolare, oltre i tre quarti delle ore di CIG hanno interessato il comparto metallurgico, dove il ricorso si è mantenuto su livelli elevati e analoghi all'anno precedente. Le ore autorizzate di FdS sono, invece, quadruplicate rispetto al 2023. Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono cresciute del 3,4 per cento su base annua.

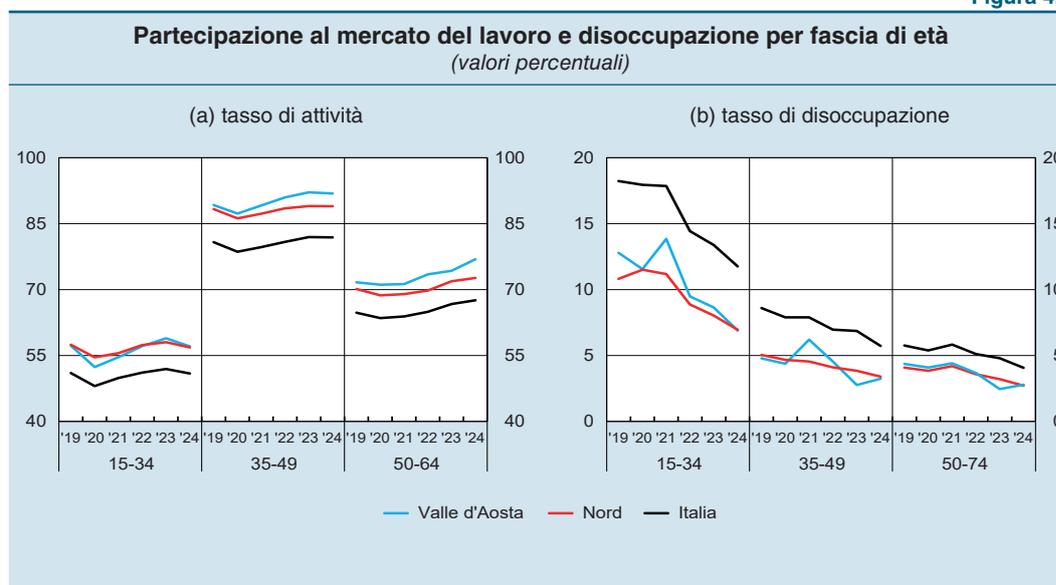
### L'offerta di lavoro

Nel 2024 l'offerta di lavoro è cresciuta dello 0,5 per cento e il tasso di attività si è leggermente rafforzato (di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 75,1 per cento; tav. a4.1). Con l'espansione della domanda di lavoro è proseguito il calo del numero di persone in cerca di occupazione (-3,0 per cento) e del tasso di disoccupazione (marginalmente sceso al 3,9 per cento).

L'aumento del tasso di attività è stato sostenuto dagli individui tra i 50 e i 64 anni, anche per il perdurare degli effetti delle riforme previdenziali (fig. 4.2.a). Per i più giovani (15-34 anni), maggiormente esposti al ciclo economico, si è invece

registrata una modesta contrazione. Per quest'ultimi ha continuato a diminuire il tasso di disoccupazione (fig. 4.2.b), mentre è cresciuta la quota di coloro che non studiano e non lavorano (*Not in education, employment or training*, NEET), di 0,6 punti all'11,1 per cento (17,3 e 10,9 rispettivamente nella media italiana e in quella del Nord).

Figura 4.2



Fonte: Istat, RFL.

Sebbene la partecipazione al mercato del lavoro risulti in regione ampiamente superiore al resto del Paese, una fascia di popolazione in età da lavoro rimane inattiva e non coinvolta in percorsi formativi; si tratta in gran parte di individui con un livello di istruzione basso e di persone relativamente più anziane (fig. 4.3.a). Dal 2022 è stato avviato a livello regionale il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)<sup>2</sup> che prevede, in base al grado di occupabilità della persona, quattro possibili percorsi: interventi di reinserimento, aggiornamento delle competenze possedute, riqualificazione professionalizzante e percorsi di inclusione per le persone più vulnerabili. Secondo i dati INAPP e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dall'avvio del programma al 31 gennaio 2025 il numero complessivo delle prese in carico ha raggiunto le 5.506 unità. Come in Italia, circa la metà degli utenti faceva riferimento al primo percorso che identifica le persone più facilmente reinseribili nel mercato del lavoro<sup>3</sup> (fig. 4.3.b); l'incidenza dei percorsi di formazione<sup>4</sup> era sensibilmente inferiore rispetto al dato medio nazionale; la quota degli utenti classificati come più vulnerabili e avviati al quarto percorso<sup>5</sup> era invece molto più ampia. Al 31 gennaio di quest'anno il 48,5 per cento degli individui inseriti nel programma era occupato (35,8 in Italia).

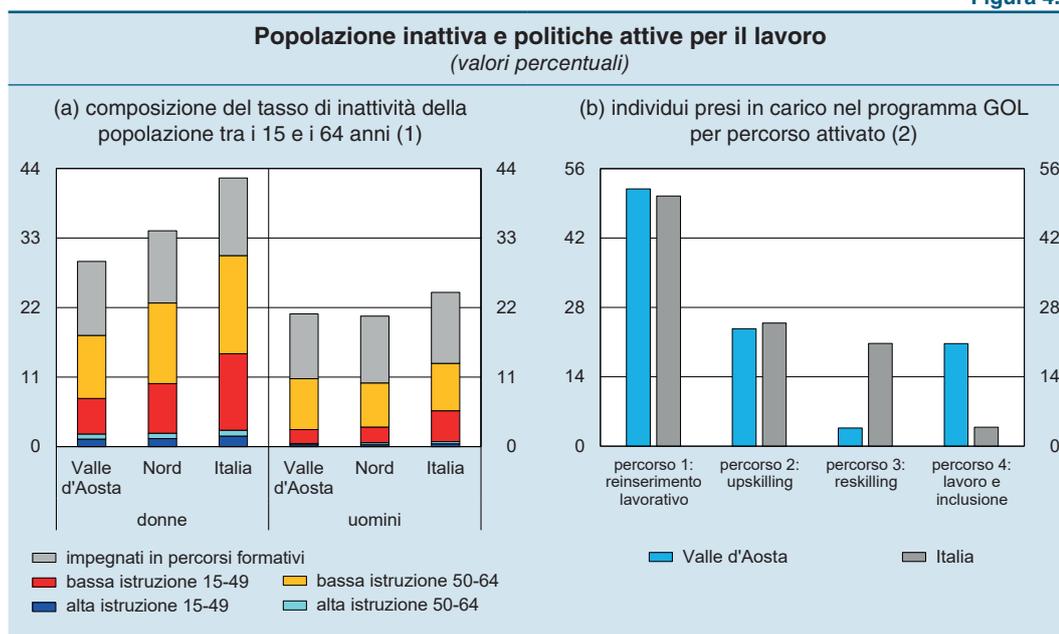
<sup>2</sup> Il programma GOL è un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare.

<sup>3</sup> A tali individui sono rivolti servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro.

<sup>4</sup> Il dato si riferisce al percorso 2 (*upskilling*, che prevede corsi di breve durata per l'aggiornamento di competenze già possedute) e al percorso 3 (*reskilling*, che prevede corsi di formazione professionalizzante più approfonditi).

<sup>5</sup> Il percorso 4 si basa su interventi più complessi, non solo lavorativi ma anche di inclusione sociale.

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), INAPP e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Attuazione del programma GOL, nota di monitoraggio.

(1) Media dei primi 3 trimestri del 2023 e del 2024 (ultimo dato disponibile). Per alta istruzione si intende l'aver conseguito una laurea. Gli individui impegnati in percorsi formativi sono gli inattivi che stanno frequentando corsi formali o informali di istruzione o formazione professionale. – (2) Quote di individui in ciascun percorso sul totale dei presi in carico. Il programma GOL prevede anche un percorso 5: ricollocazione collettiva: in Valle d'Aosta nessun individuo tra i presi in carico risultava inserito in tale percorso (nella media nazionale questo interessava lo 0,1 per cento dei presi in carico). I dati sono aggiornati al 31 gennaio 2025.

## Le retribuzioni

Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia la variazione media annua delle retribuzioni orarie di fatto<sup>6</sup> nel settore privato non agricolo (PNA) è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). La dinamica in Valle d'Aosta, in base ai dati dell'INPS riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino a tale anno, sarebbe risultata più contenuta rispetto a quella media italiana.

Nel 2024 le retribuzioni di fatto nella media nazionale hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). Informazioni preliminari a livello territoriale possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali (CCN) limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti<sup>7</sup> sia i rinnovi di alcuni importanti CCN

<sup>6</sup> Le retribuzioni orarie di fatto comprendono anche le componenti salariali aggiuntive rispetto ai minimi retributivi (ad esempio, straordinari, premi di produttività, una tantum) e tengono conto dell'eventuale utilizzo degli ammortizzatori sociali.

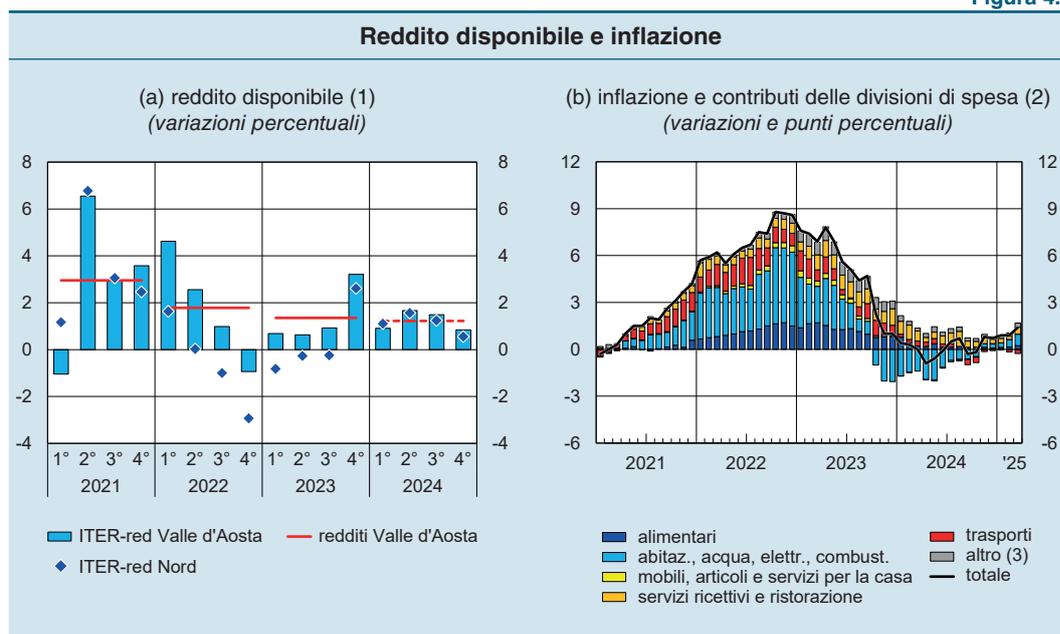
<sup>7</sup> Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

(in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine del 2024, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021. Gli adeguamenti salariali previsti dai CCN determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati INPS e Istat, la Valle d'Aosta avrebbe registrato anche nel 2024 un aumento inferiore rispetto al Paese. Vi avrebbe inciso il maggior peso in regione dei settori degli alberghi e dei pubblici esercizi, per i quali gli adeguamenti sono stati disposti in estate, e la minore rilevanza degli altri contratti caratterizzati dagli incrementi più elevati (come quelli della metalmeccanica e della chimica).

### Il reddito e i consumi delle famiglie

*Il reddito.* – Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie è aumentato in termini reali: secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia (fig. 4.4.a) l'incremento è stato pari all'1,2 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale e con quella del Nord. Tale dinamica ha riflesso soprattutto il netto calo dell'inflazione, insieme alla crescita dei redditi nominali (2,6 per cento), anche se più contenuta rispetto al 2023 (tav. a4.6).

Figura 4.4



(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). Su base annua l'indicatore è coerente con i dati dei Conti economici territoriali disponibili fino al 2023. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente a prezzi costanti. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

L'andamento del reddito complessivo è stato sostenuto da quello da lavoro, grazie alla crescita sia delle retribuzioni sia dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*). Secondo nostre elaborazioni su dati RFL dell'Istat, relative ai nuclei senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 65 anni, nella media dei primi tre trimestri del 2024 (ultimo dato disponibile) la quota di individui che vivono in famiglie senza occupati si è ridotta rispetto

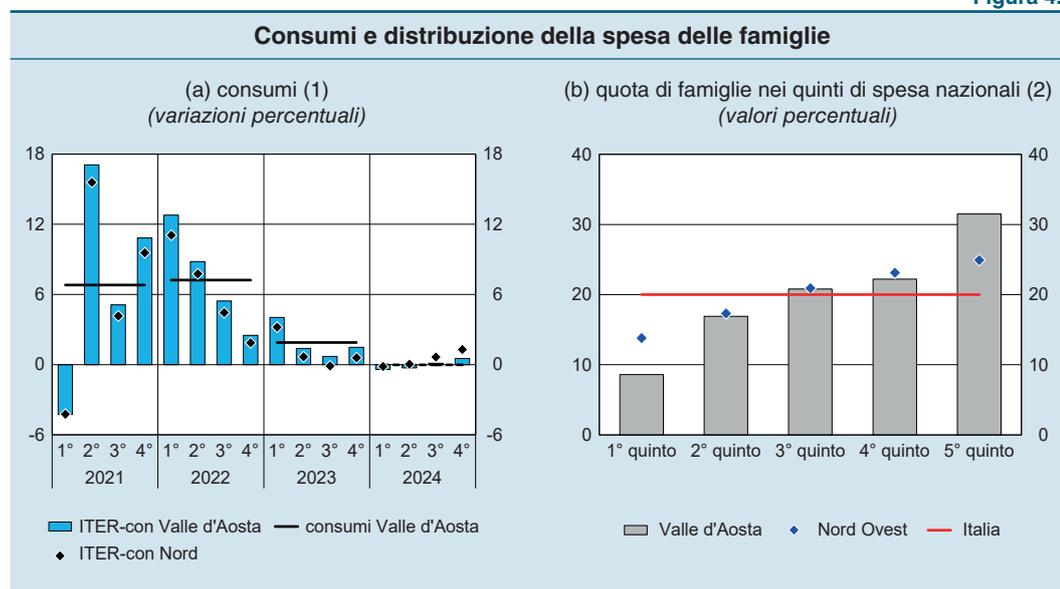
all'anno precedente, al 4,6 per cento (era pari al 6,3 nel 2019), ma è rimasta superiore alla media del Nord (4,0 per cento). Contestualmente è aumentata l'incidenza di persone in nuclei con due o più occupati (60,9 per cento; 62,8 nella media delle regioni settentrionali).

Nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati Istat) il reddito per abitante era pari a poco più di 25.100 euro, superiore del 12,5 per cento al dato medio italiano.

*La dinamica dei prezzi al consumo.* – Nel 2024 la variazione media annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata in Valle d'Aosta allo 0,1 per cento (1,0 a livello italiano), dal 5,0 e dal 6,9 per cento del 2023 e del 2022, rispettivamente. La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici), registratosi nella prima metà dell'anno, e al rallentamento di quelli degli alimentari (fig. 4.4.b). Anche l'inflazione di fondo, misurata al netto dei beni alimentari ed energetici, si è confermata in calo (dal 4,1 all'1,5 per cento in media annua). Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è tornata ad aumentare, soprattutto per il nuovo rialzo dei prezzi dei beni energetici.

*I consumi.* – Nel 2024 secondo l'indicatore ITER-con i consumi<sup>8</sup> in termini reali sono rimasti stabili (fig. 4.5.a), a fronte di una leggera crescita nella media nazionale e in quella del Nord. Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per la Valle d'Aosta una dinamica dei consumi moderatamente espansiva in termini reali, analogamente a quanto si registrerebbe nel complesso del Paese.

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, Indagine sulle spese delle famiglie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). Su base annua l'indicatore è coerente con i dati dei Conti economici territoriali disponibili fino al 2023. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente, valori a prezzi costanti. – (2) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2023.

<sup>8</sup> Si fa riferimento a tutti i consumi effettuati sul territorio regionale, indipendentemente dalla residenza delle famiglie.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, hanno invece continuato a crescere in termini reali, sostenuti anche dall'espansione della spesa per acquisto di automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Valle d'Aosta le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono ancora salite (tav. a4.7).

Secondo i dati dell'Istat, la stabilità dei consumi reali registrata nel 2024 fa seguito alla moderata espansione osservata nel 2023 (tav. a4.8), quando la spesa era stata sostenuta soprattutto dagli acquisti di servizi (tra cui quelli legati al turismo). Con riferimento alle sole famiglie residenti in Valle d'Aosta, in base a nostre stime la spesa per consumi avrebbe recuperato il calo del periodo pandemico, risultando nel 2023 superiore a quella del 2019 (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia*).

## I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI DOPO LA PANDEMIA

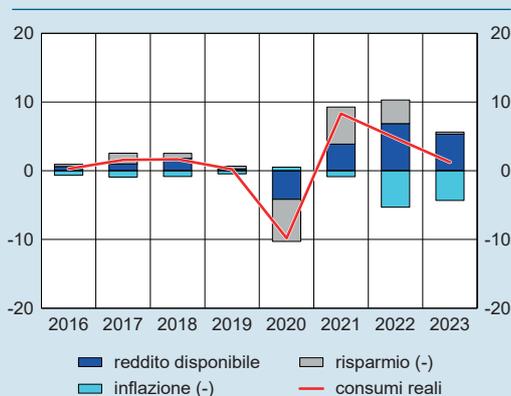
I dati Istat sui consumi a livello territoriale rilevano le spese effettuate in regione indipendentemente dalla residenza delle famiglie. A partire da tale grandezza, la definizione dei consumi dei residenti richiederebbe di escludere le spese sostenute in regione dalle famiglie non residenti e includere quelle sostenute fuori regione dai residenti, aggregati che tuttavia non sono disponibili. La spesa per consumi dei residenti è stata quindi stimata<sup>1</sup> e scomposta nei contributi forniti dal reddito disponibile (a prezzi correnti), dal risparmio e dall'inflazione.

In base a tali elaborazioni (figura), i consumi reali, dopo il forte calo del 2020 (-9,8 per cento; -10,4 nella media del Paese), che ha favorito l'accumulazione di risparmio<sup>2</sup>, sono tornati a crescere negli anni successivi. L'aumento è stato maggiore nel 2021 (8,3 per cento; 5,8 in Italia), più contenuto nel 2022 (4,7 per cento; 5,3 nella media del Paese) e ancor più nel 2023 (1,2 per cento; 0,2 a livello nazionale).

La ripresa dei consumi è stata in generale sostenuta dalla dinamica del reddito disponibile e, nel biennio 2021-22, anche dalla riduzione del flusso di risparmio. A partire dal 2022, l'alto tasso

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1)  
(variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali* e *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

<sup>1</sup> La stima dei consumi delle famiglie residenti nelle regioni è stata effettuata a partire dal corrispondente dato nazionale disponibile nelle statistiche ufficiali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

<sup>2</sup> All'aumento del risparmio durante la pandemia del 2020 hanno contribuito il calo dei consumi, indotto dai timori di contagio e dalle misure restrittive sul commercio, e motivi precauzionali legati all'incertezza economica (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2020; per un'analisi riferita alla Valle d'Aosta, cfr. il capitolo 4 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 2, 2024).

di inflazione ha in parte eroso il contributo derivante dalla crescita del reddito; l'effetto è stato maggiore nel 2023, dove l'incremento dei prezzi ha in gran parte controbilanciato da quello del reddito nominale.

Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, la spesa familiare media mensile è stata pari a quasi 3.000 euro (2.350 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti superiore a quella italiana di circa il 17 per cento<sup>9</sup>. La quota di famiglie valdostane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari all'8,6 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 31,5 per cento (fig. 4.5.b). La spesa media delle famiglie nel quinto regionale più elevato era 4 volte quella dei nuclei nel primo quinto (quasi 5 nella media italiana) e l'indice di Gini (che varia tra zero, nel caso di nessuna disuguaglianza, fino a uno quando questa è massima) si attestava a 0,28 (0,31 nel complesso del Paese).

*Le misure di sostegno.* – Nel 2024 sono state accolte 431 domande presentate dalle famiglie valdostane per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)<sup>10</sup>. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano 517, lo 0,4 per cento della popolazione residente, una quota più bassa di quella del Nord (0,7). Rispetto a dicembre 2022, quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza, la platea assistita in regione si è ridotta di oltre il 60 per cento. Anche l'adesione al supporto per la formazione e il lavoro (SFL; indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui in età da lavoro) è stata limitata<sup>11</sup>.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto a quasi 12.400 famiglie valdostane per almeno una mensilità, coinvolgendo circa 20.000 figli (poco più del 90 per cento degli aventi diritto; 94 a livello nazionale<sup>12</sup>). L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato lievemente inferiore alla media italiana (rispettivamente 156 e 172 euro).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in Valle d'Aosta erano stati riconosciuti circa 7.500 bonus elettrici e quasi 2.600 per il gas; nel 2024, secondo nostre stime, i nuclei beneficiari che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU) si sarebbero ridotti di circa il 40 per cento per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione<sup>13</sup>. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un

<sup>9</sup> Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

<sup>10</sup> La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

<sup>11</sup> La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL, per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024. Nel 2024 l'SFL in Valle d'Aosta ha coinvolto 47 persone, che in media hanno percepito il beneficio per 5,6 mesi.

<sup>12</sup> L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

<sup>13</sup> Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

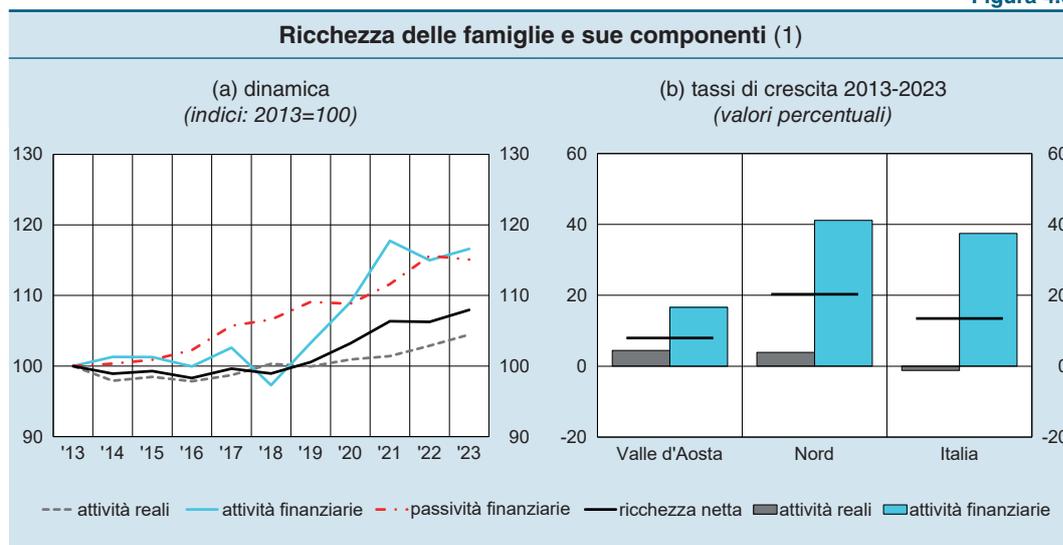
contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente quasi 13.700 nuclei, circa il 23 per cento delle famiglie residenti in regione.

### La ricchezza delle famiglie

In base a valori stimati e aggiornati al 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza netta delle famiglie valdostane ammontava a oltre 33 miliardi di euro (tav. a4.9), pari a quasi 272.000 euro in termini pro capite (191.000 nella media nazionale; tav. a4.10). Rispetto all'anno precedente essa è cresciuta in termini nominali dell'1,6 per cento (4,5 in Italia): all'ulteriore aumento delle attività reali (per lo più abitazioni) si è accompagnata la ripresa delle attività finanziarie. Quest'ultima tendenza è proseguita, sebbene con minore intensità, anche nel 2024 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Nel decennio 2013-23 la ricchezza netta è aumentata del 7,9 per cento in termini nominali (fig. 4.6.a), in misura più contenuta rispetto alla media sia delle regioni settentrionali (20,3) sia nazionale (13,5). La dinamica meno favorevole in regione è riconducibile a un minore incremento delle attività finanziarie (fig. 4.6.b), non compensata dal migliore andamento di quelle reali. A causa della forte inflazione osservata nella parte finale del periodo, la ricchezza netta si è ridotta in termini reali del 7,4 per cento.

Figura 4.6



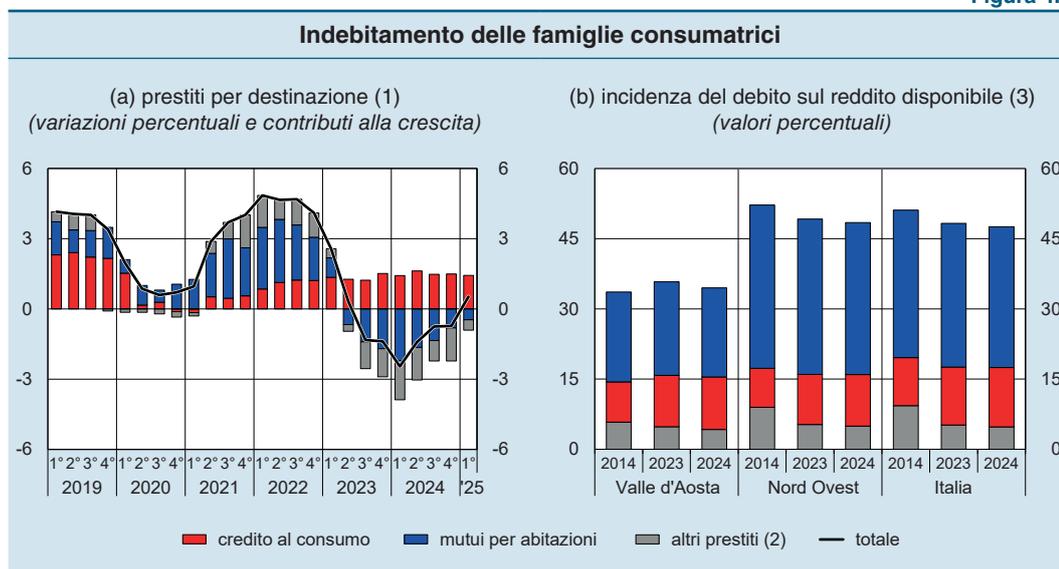
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.  
 (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 il calo dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie si è attenuato: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato pari a -0,7 per cento (-1,4 a fine 2023; fig. 4.7.a e tav. a4.11). La flessione è riconducibile principalmente alla componente dei mutui bancari per l'acquisto delle abitazioni, mentre il credito al consumo ha continuato a crescere.

I debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si sono ridotti rispetto al 2023 (di 1,3 punti percentuali), riflettendo anche l'aumento del reddito (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

Nei primi mesi del 2025, in base a dati provvisori, la dinamica del credito alle famiglie è tornata nel complesso positiva.

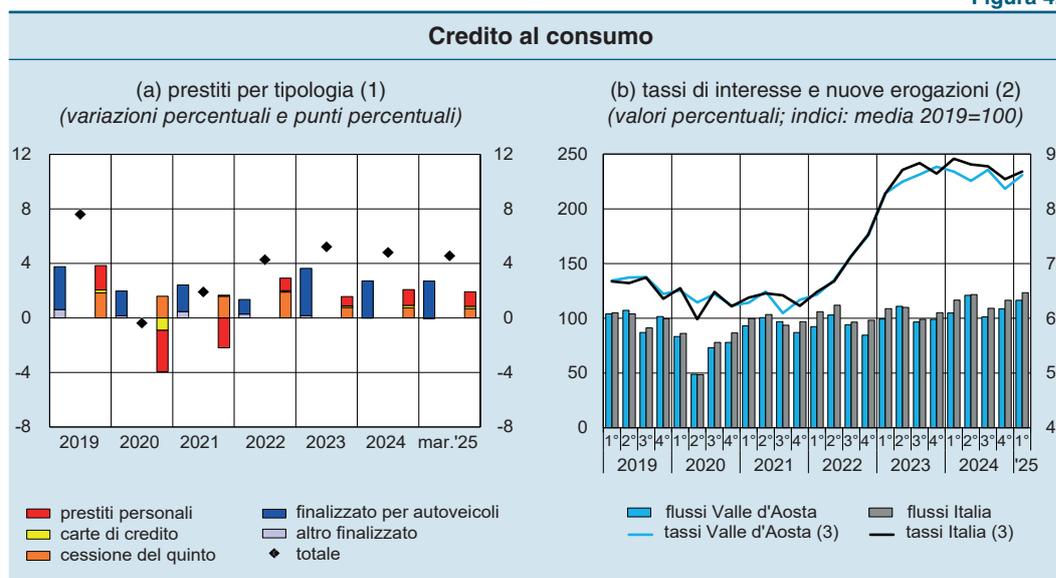
*Il credito al consumo.* – Nel 2024 la crescita del credito al consumo è proseguita, sia pure con intensità più contenuta rispetto all'anno precedente (4,8 per cento sui dodici mesi, da 5,2 nel 2023; fig. 4.8.a). Vi ha influito il minor contributo dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, solo parzialmente compensato dal rafforzamento dei prestiti personali, che costituiscono circa il 42 per cento delle consistenze di credito al consumo (tav. a4.12). Sulla base di dati ancora provvisori, l'espansione sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2025 (4,6 per cento a marzo).

Il costo medio dei nuovi prestiti al consumo è sceso lievemente: nell'ultimo trimestre dello scorso anno, dopo i forti incrementi del biennio 2022-23, si è attestato all'8,4 per cento, un valore inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto a quello di fine 2023 (fig. 4.8.b). Nei primi mesi dell'anno in corso i tassi di interesse sono lievemente saliti (8,6 per cento a marzo).

Secondo i dati forniti dal Consorzio per la tutela del credito<sup>14</sup>, tra le nuove erogazioni, nel 2024 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela già affidata

<sup>14</sup> I dati forniti dal Consorzio per la tutela del credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano il 60 per cento dei prestiti finalizzati al consumo in Valle d'Aosta.

Figura 4.8



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito al consumo.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

e più anziana (tav. a4.13). È lievemente cresciuta anche la quota di operazioni che fanno capo a soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio. La capacità di rimborso delle famiglie non ha subito variazioni di rilievo: la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno, è stata del 3,8 per cento (3,9 nel 2023), un dato di poco inferiore a quello medio nazionale.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Nel 2024 la contrazione delle consistenze dei prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni si è attenuata (-1,4 per cento a dicembre; -3,0 alla fine dell'anno precedente; tav. a.4.11). Vi ha influito l'espansione delle erogazioni di nuovi mutui bancari, salite a 93 milioni di euro, quasi il 16 per cento in più rispetto al 2023 (fig. 4.9.a). Si sono invece lievemente ridotti i finanziamenti a tasso fisso agevolato concessi dalla finanziaria regionale<sup>15</sup>, non inclusi nell'aggregato.

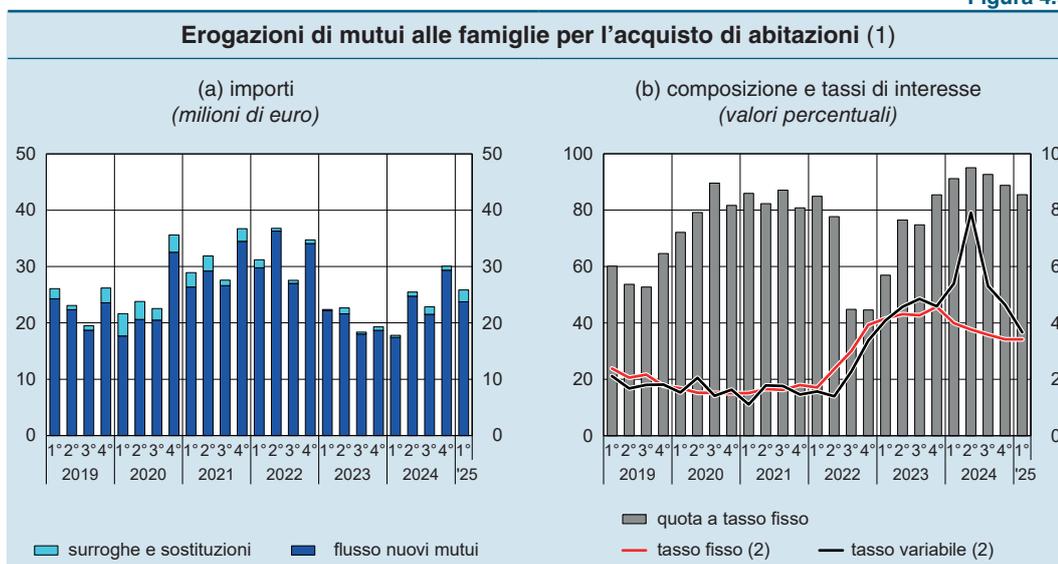
Nel primo trimestre del 2025 il calo dello stock dei finanziamenti bancari si è ulteriormente attenuato (-0,8 per cento), riflettendo l'accelerazione delle erogazioni dei nuovi mutui. Anche i finanziamenti concessi dalla finanziaria regionale sono tornati a crescere.

Nelle indicazioni degli intermediari (*Local Bank Lending Survey*, LBLS) l'incremento delle nuove erogazioni bancarie ha riflesso principalmente l'aumento della domanda a fronte di criteri di offerta rimasti invariati (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5).

<sup>15</sup> La LR 13 febbraio 2013, n. 3 (Disposizioni in materia di politiche abitative) prevede che la Regione promuova la concessione di mutui agevolati a favore della prima abitazione, a valere sul fondo di rotazione regionale istituito presso la società finanziaria regionale Finaosta spa: quest'ultima nel 2024 ha erogato prestiti per un ammontare pari circa al 30 per cento del totale concesso in regione (dagli istituti bancari e dalla stessa Finaosta).

L'aumento delle richieste è legato sia al graduale recupero delle compravendite nel corso dell'anno sia alla riduzione del costo medio del credito (TAEG), sceso di oltre un punto percentuale, al 3,5 per cento nel quarto trimestre del 2024 (4,6 a dicembre 2023; tav. a5.9). La maggiore onerosità dei mutui a tasso variabile rispetto a quelli a tasso predeterminato ha continuato a favorire il ricorso a questi ultimi, che hanno rappresentato la quasi totalità dei nuovi contratti (91,8 per cento nella media dell'anno, 72,8 nel 2023; fig. 4.9.b). Anche il mercato delle surroghe e delle sostituzioni ha ripreso vigore: le operazioni hanno tutte riguardato la variazione dei contratti dal tasso variabile a quello fisso. Considerando il totale dei mutui in essere, a dicembre del 2024, l'incidenza di quelli a tasso fisso aveva segnato un nuovo massimo storico al 72,9 per cento (66,9 per cento nel corrispondente periodo del 2023).

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di interesse.

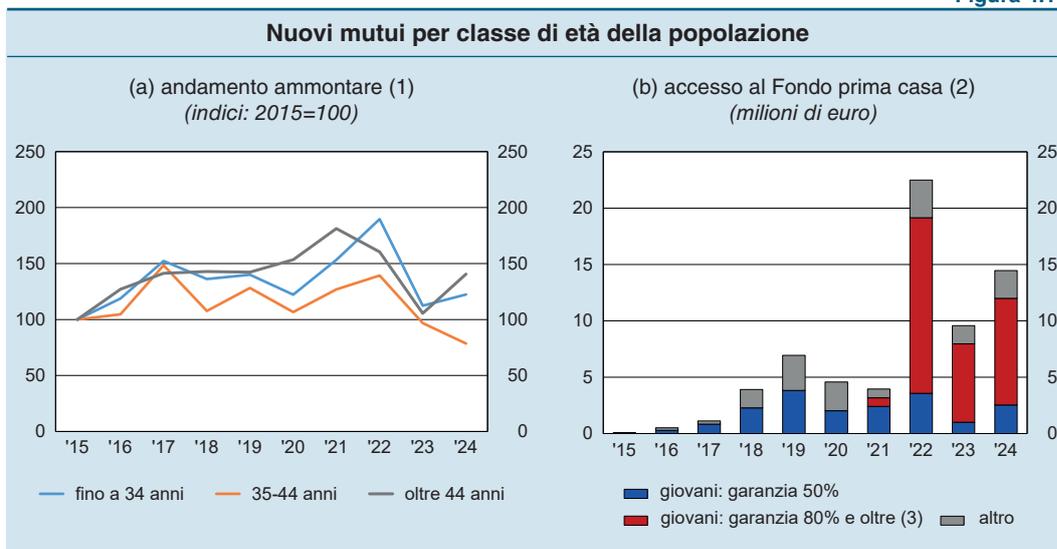
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Il dato del 2° trimestre del 2024, relativo al tasso variabile, risente del valore particolarmente elevato riferito a una singola operazione.

Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2024 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe ulteriormente diminuito, al 70,7 per cento (71,2 nel 2023).

La crescita dei flussi di nuovi mutui abitativi ha interessato principalmente la classe di età con più di 44 anni (la cui quota sul totale delle erogazioni è salita di otto punti percentuali, al 39,5 per cento; fig. 4.10.a e tav. a4.14); sono tornati ad aumentare anche i mutui concessi alla clientela più giovane, che ha continuato a beneficiare delle garanzie del Fondo prima casa (fig. 4.10.b).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2024 una riduzione degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate sui mutui: alla fine dell'anno rappresentavano l'1,3 per cento dei prestiti abitativi in essere (2,0 nel 2023), un dato leggermente superiore a quello medio nazionale.

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

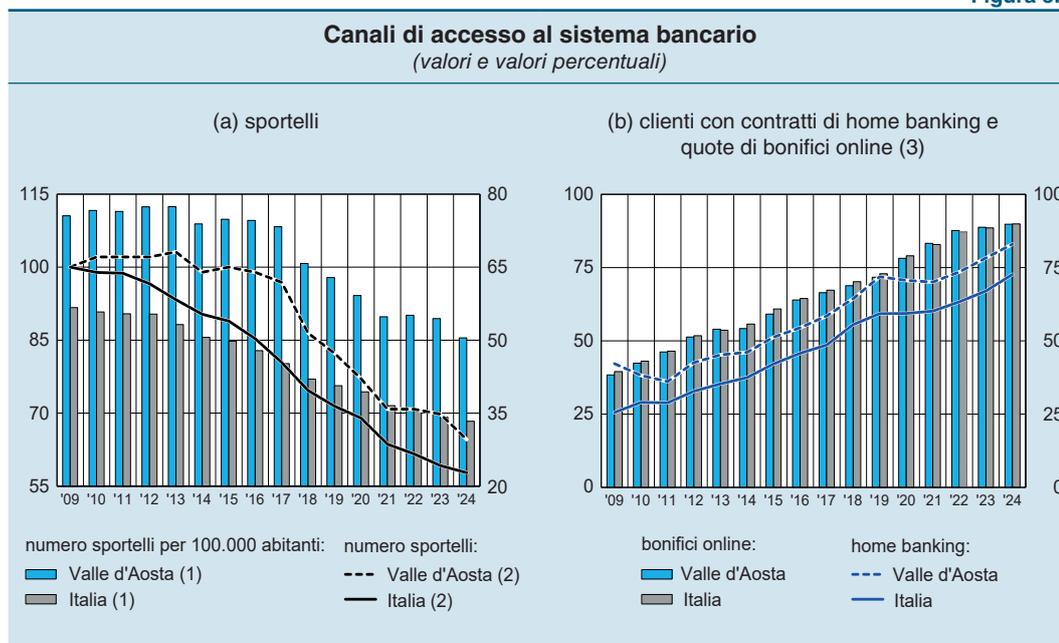
### La struttura

Alla fine del 2024 in Valle d'Aosta risultavano operative con almeno uno sportello 13 banche, una delle quali con sede amministrativa in regione (tav. a5.1).

Le banche hanno proseguito nella riorganizzazione della loro rete fisica, iniziata a livello nazionale nel 2009: rispetto a tale anno il numero di sportelli in regione si è ridotto del 35,0 per cento, in misura inferiore rispetto al resto del Paese (-42,3); a fine 2024 risultavano operative 62 dipendenze (67 nel 2023; fig. 5.1.a e tav. a5.2). Anche il numero dei comuni serviti da banche è diminuito, ma la capillarità della rete in regione resta comunque significativamente più elevata del corrispondente dato medio nazionale (rispettivamente, 50 e 33 sportelli ogni 100.000 abitanti).

In concomitanza con la riduzione della rete fisica si è ulteriormente intensificato l'utilizzo da parte della clientela di canali digitali e di strumenti di pagamento telematici: nel 2024 83 clienti (appartenenti al settore famiglie) ogni 100 abitanti disponevano di servizi di home banking, un dato superiore a quello medio nazionale (73; fig. 5.1.b e tav. a5.2). Anche la quota dei bonifici effettuati online ha continuato a crescere nel confronto con l'anno precedente, raggiungendo il 90 per cento del totale dei bonifici disposti dai residenti in regione, un valore in linea con quello medio nazionale. A marzo dell'anno in corso tale quota è ulteriormente cresciuta.

Figura 5.1



Fonte: base dati statistica, segnalazioni di vigilanza e Istat. Dati annuali.  
 (1) Scala di destra. - (2) Indici: 2009=100. - (3) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti (sono esclusi i servizi di phone banking) e quote di bonifici online sul totale.

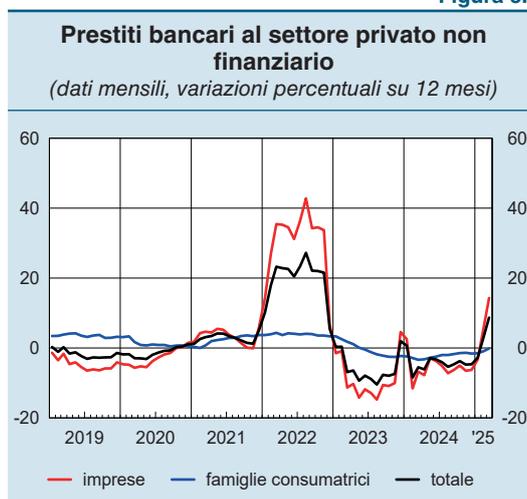
## I finanziamenti e la qualità del credito

*I prestiti bancari.* – Alla fine del 2024 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono diminuiti del 4,6 per cento su base annua. Tale andamento ha riflesso quello dei finanziamenti alle imprese, mentre per le famiglie il calo si è attenuato (cfr. i paragrafi: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2 e *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4; fig. 5.2 e tav. a5.3).

Nei primi tre mesi dell'anno in corso, in base a dati ancora provvisori, il credito al settore privato non finanziario è tornato a crescere (8,7 per cento): alla significativa ripresa dei prestiti alle imprese si è associata la sostanziale stabilità di quelli alle famiglie.

Le dinamiche dei prestiti nel 2024 hanno riflesso sia fattori di domanda sia politiche di offerta ancora prudenti (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

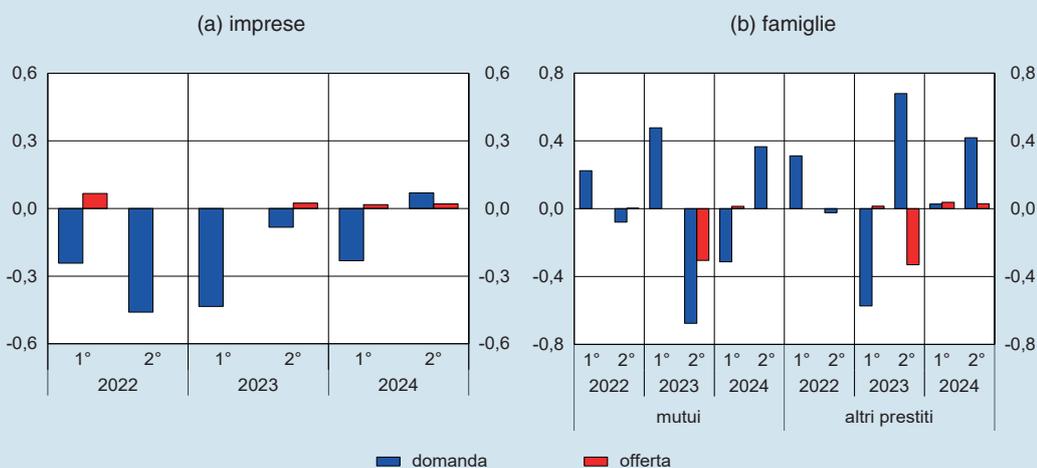
### LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dai responsabili degli sportelli bancari regionali che partecipano all'indagine locale sul credito bancario (*Local Bank Lending Survey*, LBLS), nel 2024 la domanda di prestiti da parte delle imprese è diminuita nella prima parte dell'anno, a fronte di una modesta ripresa nel secondo semestre (figura, pannello a).

Sull'andamento hanno influito prima la debolezza della domanda finalizzata agli investimenti e alle operazioni di finanza straordinaria (fusioni, acquisizioni e ristrutturazioni societarie) e, successivamente, le maggiori richieste legate al finanziamento degli investimenti e del capitale circolante. Le condizioni di offerta, rimaste nel complesso ancora improntate alla cautela, sono state particolarmente prudenti nei confronti del comparto delle costruzioni e relativamente più distese nei servizi.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie ha seguito un andamento analogo a quello delle imprese. La ripresa, nella seconda parte del 2024, ha interessato sia i mutui sia gli altri prestiti. I criteri di accesso al credito sono invece rimasti pressoché invariati per entrambe le forme tecniche (figura, pannello b).

**La domanda e l'offerta di credito (1)**  
(indici di diffusione)

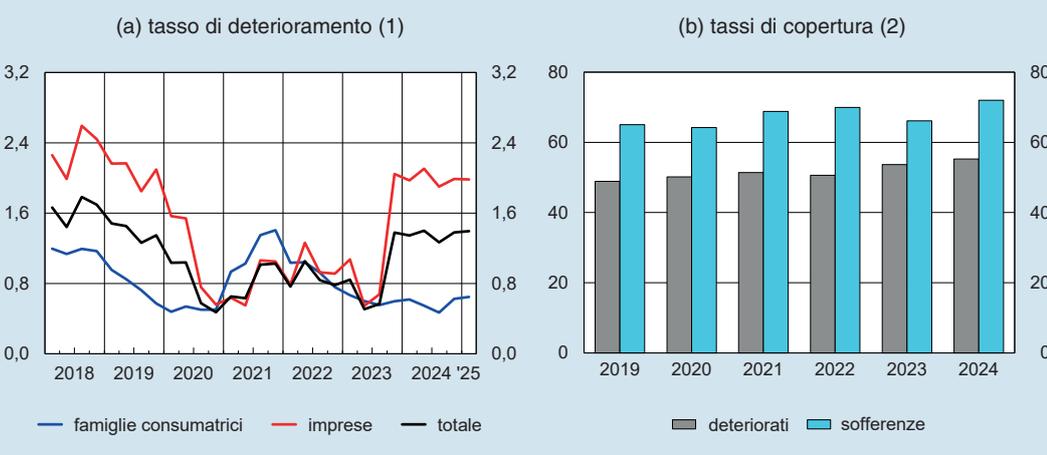


Fonte: LBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine locale sul credito bancario.  
(1) Andamento della domanda di credito: espansione (+) / contrazione (-). Andamento dell'offerta di credito: irrigidimento (+) / allentamento (-).

*La qualità del credito.* – Nel 2024 la qualità del credito è rimasta sostanzialmente stabile sui valori raggiunti alla fine dell'anno precedente: il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto alle consistenze di quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) a dicembre era pari al 2,0 per cento per le imprese e allo 0,6 per le famiglie (fig. 5.3.a e tav. a5.4). Tra i settori produttivi, il tasso di deterioramento è diminuito per la

Figura 5.3

**Tasso di deterioramento del credito e tasso di copertura**  
(valori percentuali)

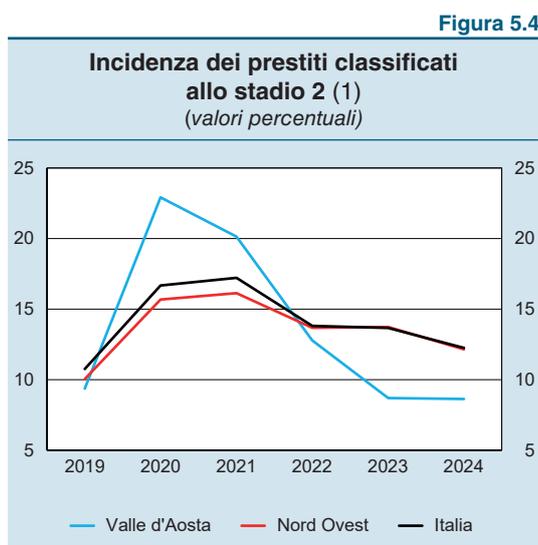


Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi e per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Qualità del credito e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.  
(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

manifattura e le costruzioni mentre è aumentato per le imprese dei servizi, in seguito ad alcune difficoltà circoscritte al comparto alberghiero. Secondo dati provvisori, nel primo trimestre del 2025 la qualità del credito sarebbe rimasta invariata.

L'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale dei finanziamenti si è ulteriormente ridimensionata, all'1,9 per cento a dicembre (tav. a5.5). La flessione ha beneficiato di cessioni e stralci di posizioni in sofferenza che, sebbene siano risultate più contenute rispetto all'anno precedente, sono ancora proseguite nel 2024 (tav. a5.7). Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei prestiti deteriorati (tasso di copertura) è lievemente salito nel 2024 al 55,3 per cento, dal 53,7 di un anno prima (fig. 5.3.b e tav. a5.6); l'indicatore si è confermato più elevato per le posizioni non assistite da garanzia (63,5 per cento).

Con riferimento alle imprese, la quota sul totale dei crediti in bonis dei finanziamenti che, dal momento dell'erogazione, hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) è rimasta invariata e su valori inferiori a quelli delle aree di confronto (fig. 5.4).



Fonte: Anacredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

### La raccolta

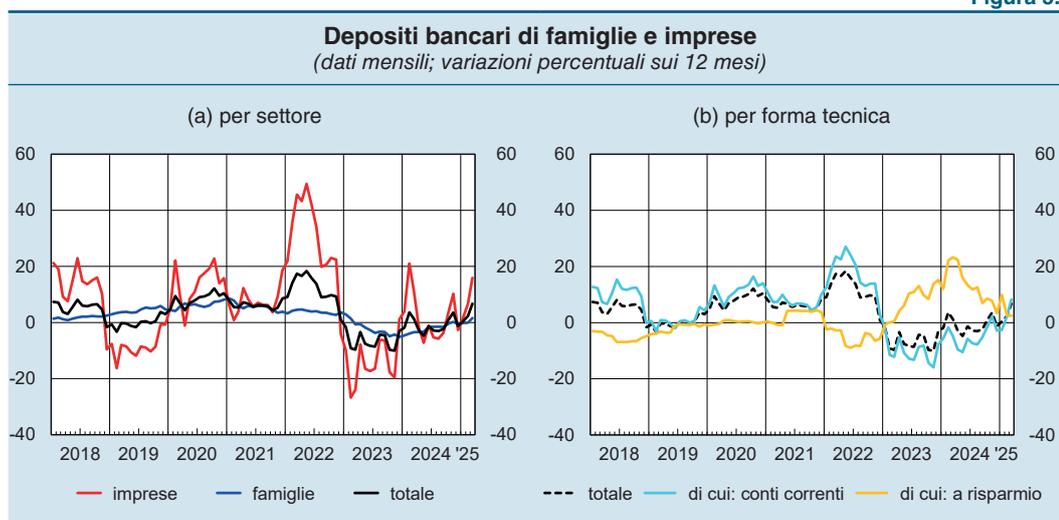
Nel 2024 si è attenuato il calo dei depositi bancari di imprese e famiglie (-1,3 per cento a dicembre, -3,0 nel 2023; fig. 5.5.a e tav. a5.8). L'andamento è riconducibile a queste ultime, che rappresentano circa i due terzi dell'aggregato totale e, in particolare, alla minore flessione della componente più liquida, come i conti correnti; i depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso) hanno continuato a espandersi, ma in netto rallentamento rispetto al 2023. I depositi delle imprese sono tornati a diminuire (-2,7 per cento).

Nel primo trimestre del 2025 i depositi sono nuovamente aumentati (6,7 per cento a marzo): vi hanno contribuito sia quelli delle imprese (15,9 per cento) sia quelli delle famiglie (1,6 per cento).

I tassi medi corrisposti sui depositi a vista si sono mantenuti su livelli modesti (0,9 e 0,1 per cento, rispettivamente, per le imprese e le famiglie; tav. a5.9).

Nel 2024 è proseguito a ritmi meno intensi il processo di riallocazione del risparmio a favore di strumenti finanziari meno liquidi ma più remunerativi: il valore di mercato

Figura 5.5

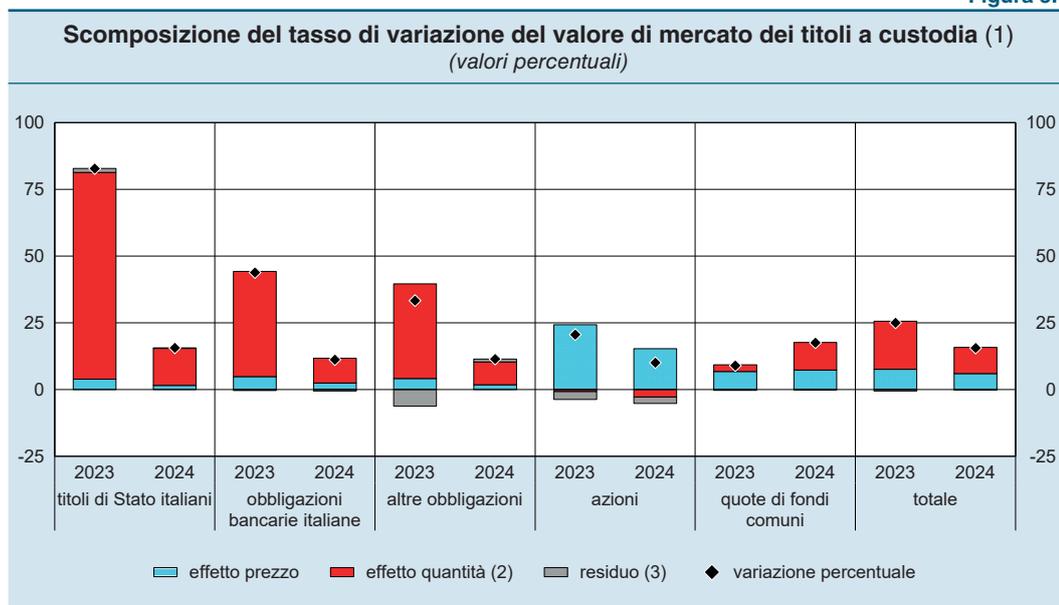


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

dei titoli detenuti a custodia presso le banche da famiglie e imprese ha rallentato (13,0 per cento, da 28,8 del 2023; tav. a5.8); l'andamento è riconducibile principalmente alle famiglie, a cui è attribuibile oltre i nove decimi dell'aggregato totale.

Per queste ultime, il valore dei titoli di Stato e delle obbligazioni si è ancora rafforzato, ma molto meno del 2023: l'incremento è dovuto principalmente alla maggiore quantità di titoli detenuti in portafoglio (fig. 5.6). La crescita del valore delle azioni ha riflesso invece l'aumento delle quotazioni. Le quote di OICR si sono ulteriormente espanse: l'effetto prezzo è stato prevalente, ma anche le quantità sono salite.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Titoli a custodia.

(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

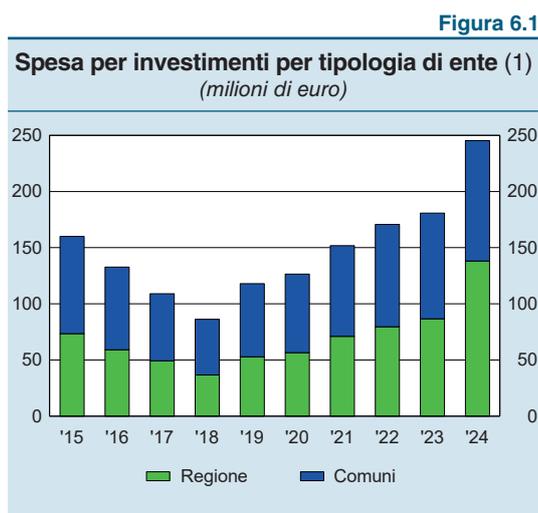
### *La spesa degli enti territoriali*

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Valle d'Aosta del 10,6 per cento rispetto all'anno precedente, più che nella media delle Regioni a statuto speciale (RSS; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 12.818 euro, un dato molto superiore a quello medio delle RSS; sul divario influiscono differenze in termini di attribuzione di competenze e di modelli organizzativi adottati nell'erogazione dei servizi. Poco più del 78 per cento della spesa primaria è rappresentata dalla componente corrente.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria ha continuato a crescere, in misura analoga all'anno precedente, con intensità lievemente più contenuta nel confronto con la media delle RSS (5,7 e 7,2 per cento, rispettivamente). Alla dinamica hanno contribuito gli acquisti di beni e servizi, in particolare per l'incremento della spesa relativa ai contratti per servizi pubblici, e i maggiori esborsi per il personale. I trasferimenti a famiglie e imprese sono tornati ad aumentare, dopo il calo registrato nel 2023. Sotto il profilo della tipologia di enti, a espandersi maggiormente è stata la spesa corrente della Regione (tav. a6.2).

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2024 la spesa in conto capitale è cresciuta significativamente (33,1 per cento). Sebbene abbiano continuato a rafforzarsi in misura rilevante i contributi agli investimenti delle imprese e delle famiglie, in particolar modo da parte della Regione verso società da essa controllate, l'aumento è stato sostenuto soprattutto dagli investimenti fissi lordi (IFL), che rappresentano poco più del 70 per cento della spesa in conto capitale. La variazione rispetto all'anno precedente è stata del 35,8 per cento, molto più delle altre realtà territoriali di confronto; in termini pro capite, il loro livello rimane elevato, superiore di più tre volte rispetto a quello medio delle RSS. La crescita è proseguita anche nel primo trimestre dell'anno in corso.

Oltre la metà degli IFL è stata effettuata dalla Regione (fig. 6.1), per la quale l'incremento si è concentrato nel rinnovo dei mezzi di trasporto a uso civile, di sicurezza e di ordine pubblico e nelle infrastrutture idrauliche, entrambe categorie rientranti tra quelle finanziate dal PNRR. Per quanto riguarda quelli effettuati dai Comuni,



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) La voce "Regione" include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce "Comuni" include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

l'aumento maggiore si è avuto nelle spese per fabbricati destinati ad asili nido e per il rinnovo delle attrezzature.

Una parte della spesa per investimenti, finanziata sia da politiche nazionali sia da quelle della coesione europea, si riferisce a opere di prevenzione del dissesto idrogeologico (cfr. il riquadro: *Il ruolo degli enti territoriali nella protezione dagli eventi climatici estremi*).

## IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI NELLA PROTEZIONE DAGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI

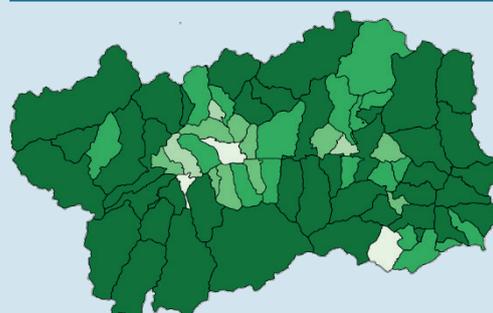
La frequenza dei fenomeni metereologici di forte intensità è in progressiva crescita<sup>1</sup> e il loro impatto è maggiore laddove il territorio è più fragile, sia per conformazione geologica sia per l'intervento dell'uomo. Gli enti territoriali, attraverso l'emanazione di normative e l'impiego di risorse, rivestono un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella mitigazione delle conseguenze di tali eventi e nella gestione delle emergenze che ne derivano.

*Il rischio idrogeologico e il consumo di suolo.* – Sulla base dei dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), il 7,3 per cento della superficie della Valle d'Aosta presenta un rischio medio-alto di alluvione e vi risiede il 9,1 per cento della popolazione (10,0 e 11,5, rispettivamente, in Italia). Le aree a maggiore rischio sono concentrate nella zona nord occidentale lungo il confine francese tra la Val Veny e la Val Ferret, nella zona centrale lungo il corso della Dora Baltea e al confine piemontese.

Date le caratteristiche del territorio, in prevalenza montuoso, l'esposizione al rischio elevato di eventi franosi riguarda circa i quattro quinti del territorio regionale (dieci volte la media nazionale), nel quale risiede il 12,1 per cento della popolazione, coinvolgendo comuni di piccole dimensioni (figura). Le conseguenze derivanti da eventi estremi sono in parte mitigate dalla limitata copertura del suolo<sup>2</sup>, pari nel 2023 al 2,2 per cento del territorio regionale (7,2 la media nazionale).

Figura

### Territorio a rischio frane (1) (valori percentuali)



□ [0,20] □ (20,40] □ (40,60] □ (60,80] □ (80,100]

Fonte: ISPRA.

(1) Quote di territorio comunale a rischio molto elevato ed elevato di frane. All'aumentare dell'intensità del colore corrispondono aree a maggior rischio.

<sup>1</sup> Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale Città Clima di Legambiente in Italia nel 2024 si sono verificati 351 eventi estremi, oltre un quinto in più rispetto all'anno precedente.

<sup>2</sup> Un'eccessiva copertura artificiale del suolo non permette un adeguato assorbimento dell'acqua piovana; inoltre, nelle aree urbane, la scarsità di zone verdi impedisce un'efficace difesa contro il surriscaldamento climatico con la conseguente manifestazione delle cosiddette isole di calore.

Le Regioni possono intervenire per contrastare il consumo di suolo emanando una normativa urbanistica<sup>3</sup> che preveda dei limiti alla copertura artificiale del territorio e incentivi al recupero di aree dismesse. In Valle d'Aosta, la legge urbanistica principale (LR 11/1998, modificata e integrata con la LR 5/2018) fornisce indicazioni volte al contenimento del consumo di suolo attraverso la conservazione e riqualificazione dell'esistente.

*Le risorse per la prevenzione e la gestione delle emergenze.* – La mitigazione delle conseguenze di eventi meteorologici estremi si concretizza anzitutto nella preventiva realizzazione di opere di sistemazione del territorio per renderlo maggiormente resiliente. Dal 2000 al 2024 i finanziamenti per il contrasto al dissesto idrogeologico destinati dallo Stato agli enti territoriali<sup>4</sup> della Valle d'Aosta sono stati pari a circa 78 milioni di euro (corrispondenti a quasi 27 mila euro per km<sup>2</sup> di territorio a rischio medio-alto). Anche considerando i fondi per la coesione destinati alla realizzazione di interventi della stessa natura (circa 11 milioni di euro, 4 mila euro per km<sup>2</sup> a rischio medio-alto), le risorse complessive per la prevenzione, espresse in termini di km<sup>2</sup>, sono inferiori sia alla media delle regioni del Centro Nord sia a quella italiana (tav. a6.6)<sup>5</sup>. Il confronto territoriale risente della quota di territorio a rischio medio-alto molto elevata in Valle d'Aosta; parametrizzando i finanziamenti ricevuti alla popolazione a rischio, l'ammontare di risorse pro capite risulta in regione poco meno del doppio della media nazionale.

Dopo il verificarsi di un evento estremo è cruciale la capacità di gestire le situazioni di crisi create. Le competenze degli enti locali relativamente alla gestione delle situazioni di emergenza riguardano: la predisposizione di piani di intervento; l'organizzazione della risposta alle calamità; la gestione dei soccorsi<sup>6</sup>. La prima risposta all'emergenza è garantita dal Comune<sup>7</sup> e successivamente, a seconda della gravità dell'evento, dai livelli superiori di governo (Province e Città metropolitane, Regioni e Stato). Gli eventi meteorologici di maggiore impatto prevedono la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e l'accensione di contabilità speciali presso la Tesoreria centrale, intestate al Commissario delegato per la gestione delle risorse<sup>8</sup>. Con riferimento alle contabilità aperte dal 2013 al 2024, la Valle d'Aosta ha ricevuto

<sup>3</sup> La materia urbanistica è ancora disciplinata, nel suo impianto generale, dalla legge 1150 del 1942 e fa parte delle materie a legislazione concorrente da parte delle Regioni, che hanno nel tempo provveduto a emanare una propria normativa.

<sup>4</sup> I finanziamenti considerati comprendono quelli destinati agli enti strumentali. Sono prese in considerazione le risorse che riguardano specificatamente il dissesto idrogeologico e non la sistemazione della rete idrica.

<sup>5</sup> La Regione Valle d'Aosta finanzia con ulteriori fondi propri la realizzazione di interventi di prevenzione e difesa del suolo.

<sup>6</sup> L'intero sistema della Protezione civile, nell'articolazione dei ruoli fra il livello centrale e quello periferico, è ispirato a una logica di sussidiarietà ed è pertanto regolato, oltre che dal Codice della Protezione civile (d.lgs. 1/2018), anche da leggi e delibere regionali (per la Valle d'Aosta dalla LR 5/2001).

<sup>7</sup> Il Sindaco, che è l'Autorità territoriale di protezione civile, è responsabile delle attività di informazione alla popolazione, assume la direzione e il coordinamento dei soccorsi in caso di emergenza e organizza le risorse finanziarie per la protezione civile.

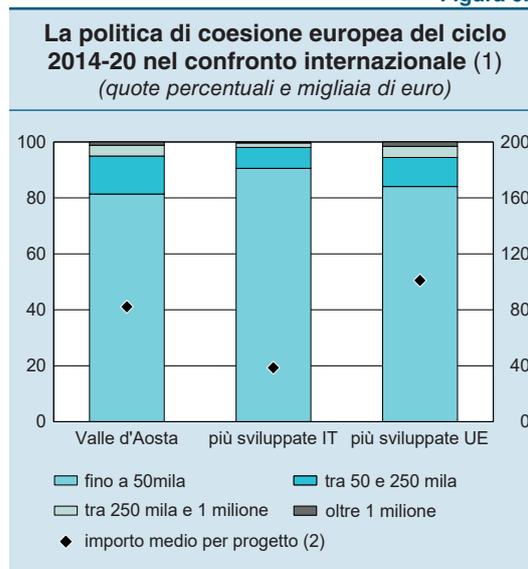
<sup>8</sup> L'elenco delle contabilità speciali è pubblicato dal Dipartimento della Protezione civile. Le risorse provengono principalmente dallo Stato tramite il Dipartimento per la Protezione civile; l'8 per cento circa, a livello nazionale, è di fonte UE.

in totale 41 milioni di euro, di cui 20 milioni relativi all'alluvione dell'estate 2024; circa la metà delle risorse risultava utilizzata alla fine del periodo considerato<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Alle risorse nazionali finora citate relative sia alla prevenzione che all'emergenza si aggiungono quelle regionali, stanziare principalmente nell'ambito della missione 9 del bilancio.

*Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali.* – Per il ciclo di programmazione europea 2014-20<sup>1</sup>, nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR), la cui attività di spesa si è conclusa nel 2023<sup>2</sup>, la Regione Valle d'Aosta disponeva di 117 milioni. La quota di finanziamenti relativi all'occupazione, inclusione sociale e istruzione è stata più elevata della media delle regioni dell'Unione Europea (UE) classificate come più sviluppate<sup>3</sup>, ma più bassa di quelle italiane (fig. 6.2). La parte destinata alla ricerca, innovazione e competitività delle imprese è stata invece inferiore rispetto a entrambe le aree considerate (tav. a6.3). I fondi sono stati erogati nella forma di contributi a fondo perduto. La dimensione media dei progetti risulta pari a quasi 82.000 euro, superiore alla media delle regioni italiane più sviluppate ma più bassa di quella europea di confronto; la differenza riflette la diversa distribuzione dei progetti per relativo ammontare.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, *Kohesio*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*. (1) Distribuzione del numero di progetti per classe di importo e importo medio per progetto. – (2) Scala di destra.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, il Piano di sviluppo e coesione (PSC) valdostano, gestito dalla Regione, registrava nel complesso pagamenti per 59 milioni, pari al 76,7 per cento della relativa dotazione,

<sup>1</sup> Per una descrizione del sistema delle politiche di coesione, europee e nazionali, si veda il capitolo 6 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2024.

<sup>2</sup> Da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024). Entro tale data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 per cento, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024).

<sup>3</sup> Si considerano alcune regioni all'interno dei seguenti paesi: Belgio, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia e Ungheria.

una percentuale di poco inferiore alla media delle regioni italiane più sviluppate e superiore a quella nazionale (tav. a6.4)<sup>4</sup>.

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 i Programmi regionali (PR) valdostani hanno una dotazione di 174 milioni; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 19,5 per cento, una quota superiore alla media nazionale, ma inferiore a quella delle regioni italiane più sviluppate (tav. a6.5). I pagamenti erano pari al 3,8 per cento. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali<sup>5</sup>, la Regione ha a disposizione 43 milioni dell'Accordo di sviluppo e coesione, di cui circa 37 milioni finanziati con il Fondo di sviluppo e coesione e 6 milioni di risorse proprie, che destinerà soprattutto alla costruzione e riqualificazione di strutture scolastiche e universitarie, alla realizzazione di una infrastruttura civile per la produzione di energia da fonte rinnovabile, alla realizzazione di un impianto di trattamento dei reflui idrici urbani al servizio di alcuni comuni della Valle d'Aosta.

### *Le risorse del PNRR a livello regionale*

Nell'ambito del PNRR a maggio 2025 erano stati assegnati a operatori pubblici<sup>6</sup> 386 milioni di euro per interventi da realizzare in Valle d'Aosta (lo 0,3 per cento del totale italiano); ulteriori 72 milioni di euro sono stati attribuiti a soggetti privati<sup>7</sup> con sede in regione (lo 0,2 per cento dell'importo nazionale; tav. a6.7), sotto forma di incentivi per la realizzazione di investimenti in ambiti giudicati di maggiore rilevanza. In rapporto alla popolazione le risorse complessive assegnate erano pari a 3.730 euro pro capite (2.428 nella media nazionale; tav. a6.8). Più della metà dei finanziamenti è concentrata nei progetti dedicati alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2).

Le imprese hanno inoltre beneficiato indirettamente del PNRR aggiudicandosi appalti per la realizzazione di opere pubbliche o per la fornitura di beni e servizi (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

<sup>4</sup> Nel mese di gennaio 2025 è stato adottato il Programma operativo complementare (POC) 2014-20, (delibera CIPESS n. 3 del 30 gennaio 2025). La Regione ha reso noto che le risorse, complessivamente pari a circa 18,6 milioni di euro, saranno destinate a promuovere le piccole e medie imprese, a sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori e alla tutela dell'ambiente, in continuità e in complementarità con gli obiettivi tematici del POR FESR 2014-20. Contestualmente all'approvazione del POC, il CIPESS ha anche deliberato la riduzione, ex lege, del Piano Sviluppo e Coesione (PSC) 2014-2020 che risulta ora complessivamente pari a 73,9 milioni.

<sup>5</sup> Cfr. il capitolo 6 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2024.

<sup>6</sup> Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili, pari all'84 per cento del totale di quelle assegnate.

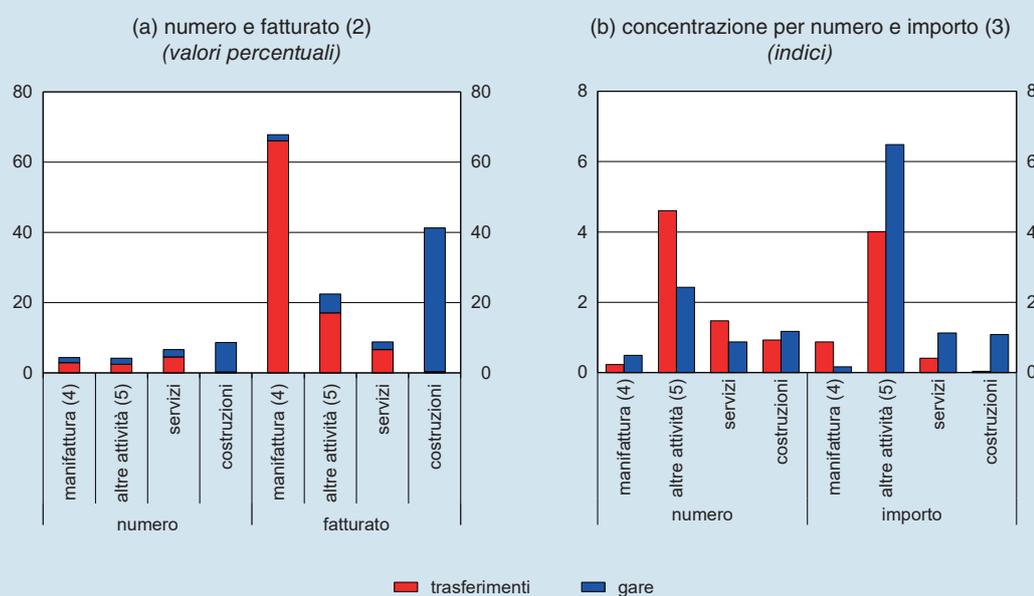
<sup>7</sup> Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Sono ricomprese anche le persone fisiche. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano.

## LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del PNRR gli operatori privati possono beneficiare di incentivi, che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 6,6 per cento delle società di capitali<sup>1</sup> con sede operativa in Valle d'Aosta, per le quali sono disponibili i dati di bilancio nel biennio 2022-23, sono state coinvolte nel Piano; nella media del periodo hanno rappresentato il 37,2 per cento del valore aggiunto (a livello nazionale le quote corrispondenti erano pari, rispettivamente, al 3,8 e al 24,5 per cento). Tali imprese sono particolarmente rilevanti nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni, dove rappresentano, rispettivamente, oltre i due terzi e più del 40 per cento del fatturato del relativo comparto (figura, pannello a).

Figura

### Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC (estratti a maggio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 10 maggio 2025), Italia Domani (release del 17 aprile 2025) e Cerved (estrazione al 28 maggio 2025).

(1) Biennio 2022-23. I trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. Le imprese sono state univocamente assegnate alle categorie "trasferimenti" o "gare" sulla base del beneficio prevalente. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure a evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Per ogni settore di attività economica un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti a un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (4) Include le attività estrattive. – (5) Includono la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

*I beneficiari di trasferimenti diretti.* – I trasferimenti erogati alle società valdostane provengono principalmente dalle misure dedicate alla produzione di idrogeno in aree industriali dismesse, al miglioramento della ricettività, al teleriscaldamento efficiente e al parco Agrisolare; ammontano a 24 milioni di euro (lo 0,4 per cento del totale

<sup>1</sup> Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

nazionale)<sup>2</sup> e ne hanno usufruito poco più di 50 imprese. Fra le società beneficiarie, le aziende con oltre 50 addetti operative in media da almeno 26 anni hanno ricevuto più dei quattro quinti dei trasferimenti. Il settore maggiormente rappresentato è quello delle altre attività industriali (con un'incidenza di molto superiore alla media nazionale sia in numero che per importo; figura, pannello b).

*Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture.* – Le imprese operanti in regione aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR sono 50 e l'importo delle gare nel biennio 2022-23<sup>3</sup> a loro aggiudicate ammonta a 50 milioni<sup>4</sup> (corrispondente al 6 per cento del loro fatturato cumulato nel biennio 2022-23, percentuale di poco inferiore a quella media italiana). Il settore delle costruzioni assorbe quasi l'80 per cento degli importi aggiudicati; la restante parte è concentrata prevalentemente nei servizi. Nel confronto con la distribuzione nazionale, in Valle d'Aosta le imprese operanti nelle altre attività industriali ricevono una quota di risorse significativamente maggiore, riflettendo la specializzazione regionale nel comparto della produzione di energia, incluso nell'aggregato; lievemente superiore è anche la quota dei servizi e delle costruzioni in termini di importi.

Il 40 per cento degli importi banditi in Valle d'Aosta è andato a imprese con sede operativa in un'altra regione, di cui solo una piccola quota a imprese di rilevanza nazionale<sup>5</sup>. Per quanto riguarda le gare aggiudicate a imprese valdostane, il 35 per cento degli importi di gara è relativo ad appalti banditi fuori regione<sup>6</sup>, di cui il 3 per cento circa riferibili a stazioni appaltanti centrali.

Il 31 per cento delle imprese aggiudicatarie di almeno una gara o un affidamento per lavori pubblici nel biennio 2018-19 ha vinto poi un appalto PNRR nel periodo 2022-23. Con riferimento ai valori di bilancio del 2019, tali imprese, nel confronto con aziende analoghe ma che non sono risultate vincitrici di gare PNRR nel biennio 2022-23, si caratterizzavano per una maggiore dimensione, in termini sia di fatturato sia di dipendenti, per un'età più elevata e per una redditività inferiore (tav. a6.9). Guardando invece alla fornitura di beni e servizi, le società vincitrici di una procedura PNRR (il 24 per cento di quelle aggiudicatarie di almeno una gara nel 2018-19) erano di dimensione più contenuta, più giovani e con una redditività maggiore.

Tuttavia, la diversità tra società vincitrici e non vincitrici di appalti PNRR potrebbe discendere dalla struttura produttiva regionale. Un'analisi econometrica svolta a livello nazionale, mostra che, a parità di composizione settoriale, la probabilità di aggiudicarsi

<sup>2</sup> Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0, per i quali non sono a oggi disponibili informazioni di dettaglio sui soggetti percettori, e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici, destinati a soggetti privati diversi dalle società di capitali.

<sup>3</sup> Le gare collegate al PNRR sono ricomprese in un orizzonte temporale più esteso e che comprende anche periodi antecedenti l'avvio del Piano, approvato a luglio 2021, per la presenza dei progetti in essere. In questo riquadro si restringe il periodo di analisi al biennio 2022-23 per analizzare le gare generate dal PNRR. Il 2023 rappresenta l'ultimo anno di disponibilità dei bilanci societari.

<sup>4</sup> Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

<sup>5</sup> Con l'espressione società di rilevanza nazionale si fa riferimento, per ciascun settore, alle prime dieci società in ordine di fatturato dell'esercizio 2019.

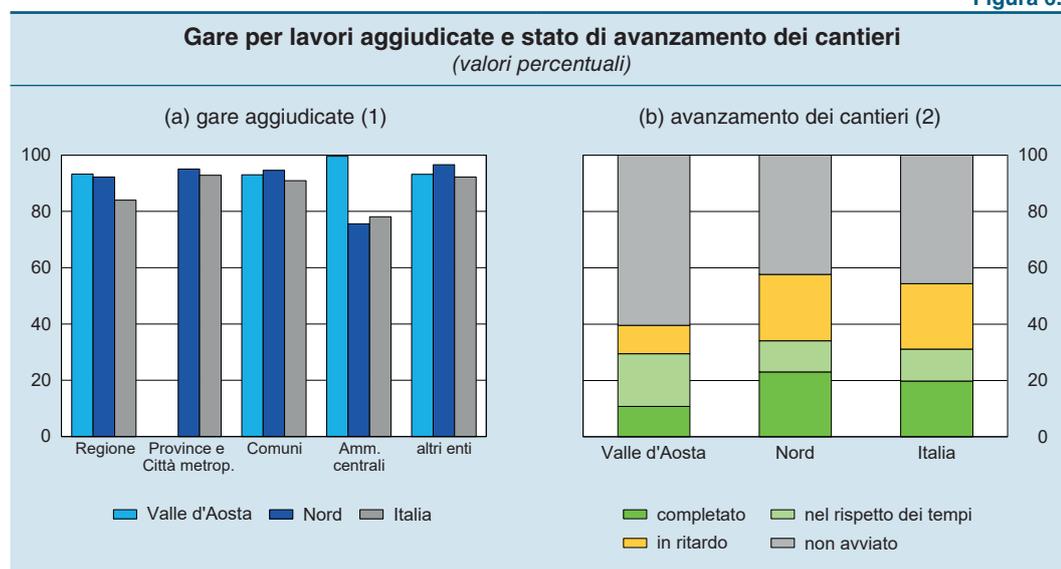
<sup>6</sup> Si tratta prevalentemente di gare bandite da stazioni appaltanti con sede in Piemonte e Lombardia.

una gara del PNRR era più alta per le società che nel 2018-19 presentavano un più elevato livello di redditività e una maggiore esperienza nell'ambito degli appalti pubblici, mentre non era significativamente correlata con l'età o la dimensione; tali correlazioni erano più accentuate per le gare di fornitura di beni o prestazione di servizi.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Valle d'Aosta a fine 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano erano 89, per un valore complessivo di circa 75 milioni di euro, corrispondente al 50 per cento dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi in regione<sup>8</sup>.

Ai Comuni è riconducibile il 71 per cento del numero e poco meno della metà dell'importo dei bandi: di questo, il 60 per cento è riferibile a gare di valore unitario superiore al milione di euro nonostante siano poco meno di un quinto delle gare. L'ammontare dei bandi pubblicati dalla Regione rappresenta il 23 per cento del totale regionale (molto più della media del Nord e di quella nazionale, entrambe circa del 10 per cento), e per il 59 per cento è relativo a progetti superiori al milione di euro. Le gare bandite da Amministrazioni centrali, analogamente concentrate in opere di grandi dimensioni, riguardano circa il 15 per cento del totale, un valore decisamente inferiore a quello medio delle aree di confronto (circa il 43 per cento).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect. (1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine marzo 2025. L'avanzamento dei cantieri è definito confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

<sup>8</sup> Il valore delle gare regionali ha risentito del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023: le informazioni a livello di progetto sono state rese disponibili a partire dall'inizio del 2025 (in precedenza lo erano solo a livello di misura).

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a 70 milioni di euro, circa il 94 per cento del valore complessivo bandito (un dato superiore a quello delle regioni del Nord e del Paese; fig. 6.3.a).

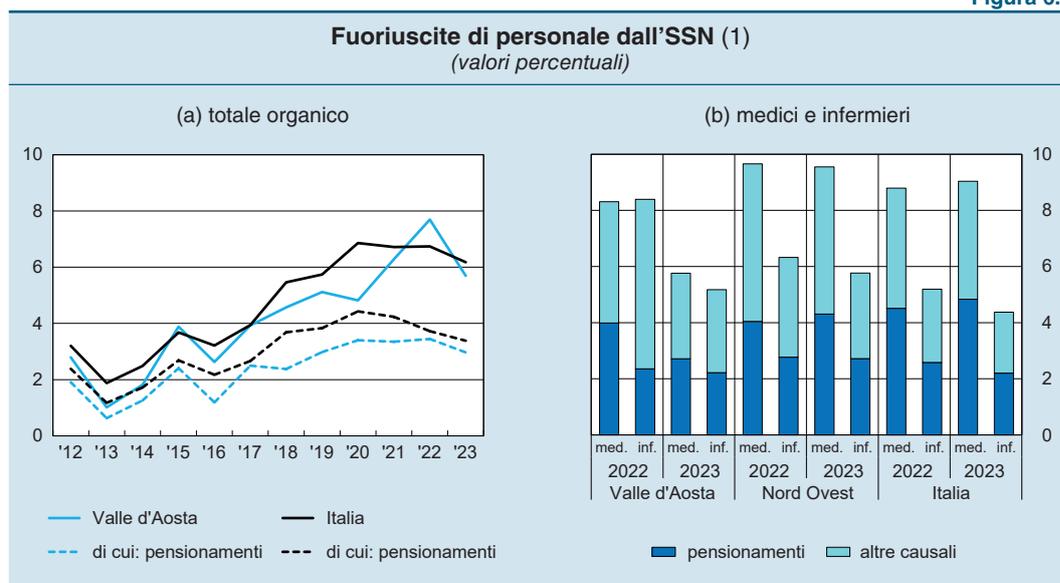
Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'osservatorio della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e marzo 2025 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 40 per cento delle gare aggiudicate (fig. 6.3.b), una quota inferiore alle aree di confronto.

## La sanità

I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato ad aumentare nel 2024 (4,6 per cento), in linea con l'andamento registrato nell'anno precedente e in misura analoga alla media delle RSS, ma superiore a quella nazionale (tav. a6.10). Vi ha influito la crescita della spesa in gestione diretta (5,6 per cento), trainata dall'incremento ancora elevato dei costi per l'acquisto di beni e da quelli per il personale, per consulenze sanitarie e per altri servizi. La spesa in convenzione è aumentata in misura più contenuta (2,0 per cento); vi ha influito l'impatto del rinnovo del contratto nazionale per i medici di medicina generale avvenuto nella primavera 2024.

Gli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, evidenziano un lieve rafforzamento dell'organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN). Tuttavia, dallo scoppio dell'emergenza pandemica, le assunzioni di personale hanno consentito solo in parte di compensare il significativo flusso in uscita legato non solo a motivi di pensionamento ma anche al numero elevato di fuoriuscite soprattutto per dimissioni volontarie (fig. 6.4.a). Entrambe le causali, che interessano in particolare medici e infermieri, hanno presentato nel 2023 una parziale attenuazione (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, al 31 dicembre di ogni anno. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione.  
(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

A fine 2023 l'organico del SSN valdostano rimaneva di molto superiore al dato medio sia nazionale (168,6 dipendenti a tempo indeterminato ogni 10.000 abitanti in regione; 116,6 in Italia) sia a quello del complesso delle RSS (152,4).

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, a fine 2024 in Valle d'Aosta nessuno degli ospedali di comunità e delle case di comunità programmati<sup>9</sup> rispondeva completamente ai requisiti in termini di completezza della gamma di servizi offerti in base a quanto previsto dal DM 77/2022 e di presenza adeguata di medici e infermieri.

### ***Le entrate degli enti territoriali***

Le entrate correnti della Regione nel 2024, secondo i dati del Siope, sono state pari a 12.882 euro pro capite, in crescita del 4,7 per cento rispetto al 2023 (6.223 nella media delle RSS, con una variazione del 13,5 per cento; tav. a6.11). Quelle dei Comuni, pari a 2.767 euro pro capite, sono anch'esse aumentate, del 4,2 per cento, meno della variazione registrata nelle RSS.

Il gettito dell'imposta municipale propria (Imu, che rappresenta il 28 per cento delle entrate correnti)<sup>10</sup> dipende sia dal livello della base imponibile, che in Valle d'Aosta risulta superiore alla media nazionale<sup>11</sup>, sia dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni che gli enti possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. Questo secondo aspetto, sintetizzato dall'aliquota media effettiva, mostra come in regione, rispetto al resto del Paese, le municipalità più piccole (fino a 5.000 abitanti), a forte vocazione turistica e con un valore catastale degli immobili elevato, facciano un utilizzo più marcato della leva fiscale, mentre il Comune di Aosta abbia un'aliquota effettiva più bassa. I comuni valdostani utilizzano invece in misura limitata l'addizionale sul reddito delle persone fisiche (tav. a6.12).

Le entrate in conto capitale hanno evidenziato un andamento diverso per tipologia di ente: sono diminuite per la Regione, per la contrazione dei trasferimenti da imprese controllate, mentre sono cresciute per i Comuni, grazie soprattutto all'incremento dei contributi provenienti sia dalla Regione che dai ministeri.

### ***Il saldo complessivo di bilancio e il debito***

Alla fine del 2023 tutti gli enti territoriali della Valle d'Aosta hanno registrato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. L'avanzo della Regione, pari a 2.395 euro pro capite (499 in media

<sup>9</sup> Il rapporto Agenas, *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022. II semestre 2024*, considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del DM 77/2022; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Il PNRR si riferisce infatti solo a una parte di strutture inserite in un insieme più ampio che ogni regione decide di attivare.

<sup>10</sup> Il gettito Imu proviene principalmente dalle abitazioni non di residenza.

<sup>11</sup> Cfr. il capitolo 6 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 2, 2023.

nelle RSS in avanzo; tav. a6.13), è ulteriormente cresciuto rispetto al 2022; quello conseguito dai Comuni è stato pari in media a 730 euro pro capite (284 euro nel complesso delle RSS), in calo rispetto dell'anno precedente. Sulla base di dati provvisori anche nel 2024 la Regione registrerebbe un avanzo di bilancio.

Parte dell'avanzo di amministrazione conseguito dalla Regione è stato utilizzato per estinguere anticipatamente, per il secondo anno consecutivo, dei mutui contratti per conto della Regione da Finaosta spa con la Cassa depositi e prestiti<sup>12</sup>. A seguito di questa operazione lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali valdostane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), alla fine del 2024 era pari a 737 euro pro capite (rispettivamente, 1.398 e 1.216 nella media nazionale e delle RSS; tav. a6.14), in netto calo rispetto all'anno precedente.

---

<sup>12</sup> Finaosta spa è stata autorizzata, nell'anno 2024, a disporre l'estinzione anticipata, per un ammontare massimo di euro 45.739.000, dei mutui dalla stessa contratti con la Cassa depositi e prestiti S.p.A., in nome proprio e per conto della Regione, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 10 dicembre 2010, n. 40 (Legge finanziaria per gli anni 2011/2013).



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	65
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	66

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	67
”	a2.2	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2024	67
”	a2.3	Movimento turistico	68
”	a2.4	Transiti di automezzi	68
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	70
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per principali settori e aree geografiche	71
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	72
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari del settore industria in senso stretto	73
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari del settore delle costruzioni	74
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari del settore dei servizi	75
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76

### 3. Sviluppo economico e attrattività della regione

Tav.	a3.1	Andamento del valore aggiunto nel periodo 2007-23	77
”	a3.2	Unità locali e addetti	78
”	a3.3	La qualità dell'azione pubblica	79

### 4. Mercato del lavoro e famiglie

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	80
”	a4.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	81
”	a4.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	82
”	a4.4	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	83
”	a4.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	84
”	a4.6	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	85
”	a4.7	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	85
”	a4.8	Spesa delle famiglie	86
”	a4.9	Ricchezza delle famiglie	87
”	a4.10	Componenti della ricchezza pro capite	88
”	a4.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	89
”	a4.12	Credito al consumo per tipologia di prestito	89
”	a4.13	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	90
”	a4.14	Composizione nuovi mutui	91

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	92
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	92
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	93
”	a5.4	Tasso di deterioramento del credito	93
”	a5.5	Crediti bancari deteriorati	94
”	a5.6	Stralci e cessioni di sofferenze	95
”	a5.7	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	96
”	a5.8	Risparmio finanziario	97
”	a5.9	Tassi di interesse bancari	98

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	99
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	100
”	a6.3	POR 2014-20 – Confronto europeo	101
”	a6.4	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20	101
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	102
”	a6.6	Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze	102
”	a6.7	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	103
”	a6.8	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	104
”	a6.9	Caratteristiche delle imprese per tipologia di gara	105
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	106
”	a6.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	107
”	a6.12	Caratteristiche dei principali tributi comunali per classi dimensionali	108
”	a6.13	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	109
”	a6.14	Debito delle Amministrazioni locali	110

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	69	1,4	0,2	11,7
Industria	1.127	22,0	-3,1	-2,2
Industria in senso stretto	763	14,9	-6,7	-6,4
Costruzioni	364	7,1	4,5	8,5
Servizi	3.918	76,6	8,3	2,6
Commercio (3)	1.177	23,0	16,9	0,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.419	27,8	5,8	4,1
Altre attività di servizi (5)	1.321	25,8	4,1	2,6
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>5.114</b>	<b>100,0</b>	<b>5,6</b>	<b>1,5</b>
<b>PIL</b>	<b>5.699</b>	<b>0,3</b>	<b>5,2</b>	<b>1,4</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>46.334</b>	<b>128,4</b>	<b>5,6</b>	<b>1,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	55	16,1	-6,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	3	0,8	8,0
Industria del legno, della carta, editoria	21	6,2	-5,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2	0,6	-21,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16	4,8	30,8
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	161	47,3	-4,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	25	7,4	50,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	35	10,3	-11,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	22	6,5	14,7
<b>Totale</b>	<b>340</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	855	–	-6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	339	9,4	4,2
Trasporti e magazzinaggio	270	7,5	7,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	361	10,0	54,8
Servizi di informazione e comunicazione	108	3,0	-8,2
Attività finanziarie e assicurative	195	5,4	6,5
Attività immobiliari	766	21,2	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	310	8,6	14,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	586	16,2	-1,4
Istruzione	199	5,5	-2,8
Sanità e assistenza sociale	277	7,7	2,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	203	5,6	36,4
<b>Totale</b>	<b>3.613</b>	<b>100,0</b>	<b>8,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

**Principali prodotti agricoli**  
(quintali, ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2024 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	940	23	-8,7	-11,5
<i>di cui:</i> mais	450	6	0,0	0,0
Piante da tubero, ortaggi	19.020	86	-8,7	-11,5
<i>di cui:</i> patata comune	16.800	75	0,0	0,0
Coltivazioni industriali	10	1	-8,7	-11,5
Coltivazioni foraggere e erbacee	800.000	57.368	16,3	0,0
Coltivazioni arboree	21.232	454	-19,2	18,8
<i>di cui:</i> uva da vino (2)	11,2	452	-41,8	18,9

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a2.2

**Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2024**  
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti	Quota %		Variazione percentuale sull'anno precedente	
		Valle d'Aosta	Italia	Valle d'Aosta	Italia
<b>Totale</b>	<b>2.216</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>1,2</b>
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	410	18,5	17,5	6,1	1,7
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	464	20,9	9,8	0,4	1,3
da 50 a 85 mq	866	39,1	31,2	-0,6	1,4
da 85 a 115 mq	505	22,8	26,5	7,6	1,5
da 115 a 145 mq	201	9,1	15,5	-7,3	1,7
oltre 145 mq	181	8,2	17,0	-8,2	0,7

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	50,2	126,8	71,3	42,6	194,7	75,8
2023	7,3	20,4	12,1	6,9	18,2	11,0
2024	-3,7	6,8	0,4	-4,1	6,1	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri della regione e non includono gli alloggi ad uso turistico.

**Transiti di automezzi**  
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2024	Var. %	2024	Var. %	2024	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.061	-7,4	362	-31,8	1.424	-15,1
Trafo del Gran S. Bernardo	952	9,1	78	11,6	1.029	9,3
Caselli SAV	16.237	4,5	3.537	-4,1	19.774	2,8
Caselli RAV	311	-3,9	59	-5,0	370	-4,0
<b>Totale</b>	<b>18.561</b>	<b>3,8</b>	<b>4.036</b>	<b>-7,3</b>	<b>19.774</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco Spa, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (RAV).

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1	-26,3	::	1	25,9	-18,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2	-36,3	48,1	36	6,4	22,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	80	0,0	10,4	14	-3,9	13,7
<i>di cui:</i> bevande	53	-2,6	9,8	7	6,3	-19,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2	18,8	231,7	6	-12,1	73,3
Pelli, accessori e calzature	7	-10,9	::	3	31,1	52,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8	-16,4	17,6	10	-0,8	-0,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	::	-71,1	5	-14,4	11,1
Sostanze e prodotti chimici	4	-23,6	144,1	6	-49,7	3,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2	-77,1	::	1	-35,8	-19,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	27	14,0	9,0	43	-3,1	-3,2
Metalli di base e prodotti in metallo	528	-25,7	4,2	298	-13,4	26,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10	-27,7	38,3	11	33,0	12,4
Apparecchi elettrici	14	-3,9	8,6	15	29,2	19,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	68	-7,8	56,6	33	38,0	-30,4
Mezzi di trasporto	32	-42,1	-10,3	9	-41,7	8,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	22	-2,7	5,0	10	-24,5	17,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	11	-0,1	134,6	3	-52,7	-24,7
Prodotti delle altre attività	11	-16,0	73,6	14	13,1	10,0
<b>Totale</b>	<b>829</b>	<b>-21,9</b>	<b>11,1</b>	<b>519</b>	<b>-7,5</b>	<b>14,1</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>403</b>	<b>-23,8</b>	<b>5,2</b>	<b>379</b>	<b>7,7</b>	<b>2,8</b>
Area dell'euro	305	-27,7	7,1	358	5,9	1,8
<i>di cui:</i> Francia	167	-23,1	9,8	42	-14,8	-1,9
Germania	98	-30,6	0,9	88	44,7	30,4
Spagna	11	-38,8	19,2	12	-35,0	20,1
Altri paesi UE	98	-9,5	0,0	21	64,5	23,9
<b>Paesi extra UE</b>	<b>426</b>	<b>-19,9</b>	<b>17,2</b>	<b>140</b>	<b>-42,1</b>	<b>62,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	11	18,8	-32,5	9	147,0	-34,3
Altri paesi europei	250	-18,5	34,9	73	-16,1	156,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	56	12,7	82,3	51	226,6	716,3
Svizzera	186	-23,1	28,1	18	-35,1	-9,1
America settentrionale	62	-12,9	14,4	6	29,7	::
<i>di cui:</i> Stati Uniti	62	-12,7	15,3	1	28,9	108,4
America centro-meridionale	31	-47,6	-7,9	14	-94,1	281,4
Asia	66	-11,6	-2,7	38	-16,5	-5,8
<i>di cui:</i> Cina	32	-18,6	-25,2	34	-13,6	-9,9
Giappone	1	-4,6	-14,4	0	22,2	-29,7
EDA (2)	25	-32,0	74,3	3	-49,9	84,5
Altri paesi extra UE	6	-33,9	-2,9	1	99,6	9,3
<b>Totale</b>	<b>829</b>	<b>-21,9</b>	<b>11,1</b>	<b>519</b>	<b>-7,5</b>	<b>14,1</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Commercio estero FOB-CIF per principali settori e aree geografiche**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Esportazioni				Importazioni			
SETTORI E PAESI	2024	Variazioni		SETTORI E PAESI	2024	Variazioni	
		2023	2024			2023	2024
Metalli di base e prodotti in metallo	528	-25,7	4,2	Metalli di base e prodotti in metallo	298	-13,4	26,3
<i>di cui:</i> Svizzera	124	-28,6	18,2	<i>di cui:</i> Paesi Bassi	126	5,0	-20,0
Germania	69	-35,5	-11,1	Germania	57	67,2	89,7
Francia	63	-29,9	17,5	Regno Unito	46	::	::
Regno Unito	51	22,0	91,0	Svizzera	14	-46,7	6,7
Macchinari e apparecchi	68	-7,8	56,6	Gomma e plastica	43	-3,1	-3,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	16	-34,3	211,2	<i>di cui:</i> Francia	13	-13,1	10,0
Francia	12	0,2	22,7	Cina	11	4,9	-16,2
Svizzera	8	12,6	46,9	Germania	5	-15,6	-26,8
Bevande	53	-2,6	9,8	Estrazione di minerali	36	6,4	22,4
<i>di cui:</i> Francia	41	3,4	10,9	<i>di cui:</i> Paesi Bassi	31	25,1	35,1
Paesi Bassi	3	-41,5	21,9	Belgio	3	32,5	-53,6
Svizzera	2	-30,6	163,6	Germania	1	56,9	::
Mezzi di trasporto	32	-42,1	-10,3	Macchinari e apparecchi	33	38,0	-30,4
<i>di cui:</i> Francia	17	-55,1	-14,1	<i>di cui:</i> Cina	16	-7,7	-9,4
Repubblica Ceca	5	-9,2	10,3	Germania	5	344,7	-59,4
Germania	3	42,5	248,9	Paesi Bassi	4	60,6	4,6
Altro	148	-2,9	32,1	Altro	108	-12,7	11,8
<i>di cui:</i> Svizzera	51	-0,3	65,8	<i>di cui:</i> Germania	21	5,0	7,8
Francia	33	2,8	6,8	Francia	18	-32,7	1,0
Germania	20	2,7	51,0	Austria	14	10,1	25,5
<b>Totale</b>	<b>829</b>	<b>-21,9</b>	<b>11,1</b>	<b>Totale</b>	<b>519</b>	<b>-7,5</b>	<b>14,1</b>
<i>di cui:</i> Svizzera	186	-23,1	28,1	<i>di cui:</i> Paesi Bassi	171	8,6	-11,5
Francia	167	-23,1	9,8	Germania	88	44,7	30,4
Germania	98	-30,6	0,9	Regno unito	51	226,6	716,3

Fonte: Istat.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	50,3	52,3	46,5	56,0	57,3	57,9
Margine operativo lordo/valore produzione	13,6	15,0	13,4	15,8	13,9	14,6
Margine operativo lordo/attivo	8,3	9,2	7,0	9,2	10,0	9,5
ROA (3)	5,9	6,0	3,9	6,1	7,5	8,1
ROE (4)	7,3	9,0	2,7	10,1	12,0	12,4
Oneri finanziari/margine operativo lordo	5,5	6,9	10,0	6,0	6,2	11,0
Leverage (5)	33,6	35,4	34,1	38,4	44,5	41,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	19,5	23,8	20,5	25,4	35,7	32,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-9,5	-13,1	-11,5	-13,1	-18,0	-18,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	56,7	73,3	77,0	58,1	58,7	73,4
Debiti finanziari/fatturato	37,9	40,2	48,5	49,6	45,8	47,5
Debiti bancari/debiti finanziari	58,4	54,0	53,4	46,5	41,6	50,7
Obbligazioni/debiti finanziari	2,1	2,8	1,7	3,7	2,7	3,7
Liquidità corrente (8)	136,7	149,0	157,7	143,3	146,5	155,9
Liquidità immediata (9)	113,1	121,7	127,1	119,4	124,6	132,5
Liquidità/attivo (10)	13,0	11,2	13,2	14,7	14,3	12,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	10,4	12,7	11,5	11,2	9,5	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Indicatori economici e finanziari del settore industria in senso stretto (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	56,3	58,1	51,3	63,9	65,9	67,0
Margine operativo lordo/valore produzione	13,4	14,8	14,2	17,4	13,9	14,8
Margine operativo lordo/attivo	9,1	9,9	8,2	11,1	11,6	10,3
ROA (3)	7,6	7,2	5,5	8,4	9,5	9,5
ROE (4)	11,5	11,8	3,8	15,2	17,2	15,9
Oneri finanziari/margine operativo lordo	4,7	6,6	9,1	5,9	5,8	11,0
Leverage (5)	35,5	41,5	40,3	45,5	53,4	47,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	26,3	33,8	32,8	38,6	48,5	41,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-14,5	-20,4	-22,0	-23,5	-27,1	-26,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	55,8	74,9	78,7	52,8	60,4	75,3
Debiti finanziari/fatturato	38,5	44,8	55,7	57,3	49,8	54,2
Debiti bancari/debiti finanziari	60,6	51,9	49,6	41,8	39,8	51,4
Obbligazioni/debiti finanziari	1,8	2,7	1,2	4,0	2,8	3,8
Liquidità corrente (8)	135,6	138,5	148,4	126,0	143,1	151,8
Liquidità immediata (9)	116,4	117,4	120,9	104,8	123,1	130,1
Liquidità/attivo (10)	10,7	9,2	9,1	11,4	13,5	11,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	8,0	8,8	8,5	9,0	8,0	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Secondo la classificazione Ateco 2007 l'Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica: B (Estrazione di minerali da cave e miniere), C (Attività manifatturiere), D (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed E (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Indicatori economici e finanziari del settore delle costruzioni (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	25,3	28,3	28,3	31,6	37,3	45,4
Margine operativo lordo/valore produzione	6,9	9,4	9,3	8,9	11,3	14,4
Margine operativo lordo/attivo	3,9	5,0	4,6	5,5	7,1	10,8
ROA (3)	3,2	3,5	2,7	3,9	5,7	9,9
ROE (4)	4,3	5,5	4,7	6,7	8,1	15,5
Oneri finanziari/margine operativo lordo	26,3	18,8	17,4	13,6	12,1	13,0
Leverage (5)	54,3	51,0	46,2	46,5	42,2	38,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	48,0	44,9	40,1	38,9	31,2	23,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-28,0	-26,2	-24,8	-23,2	-16,9	-11,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	72,0	72,4	77,9	78,7	75,7	68,1
Debiti finanziari/fatturato	66,6	66,1	67,7	52,6	43,7	33,2
Debiti bancari/debiti finanziari	64,1	64,8	72,7	70,5	70,4	62,9
Obbligazioni/debiti finanziari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Liquidità corrente (8)	164,4	167,6	173,7	172,2	160,4	160,9
Liquidità immediata (9)	93,9	90,4	96,2	105,9	99,7	117,7
Liquidità/attivo (10)	8,3	7,9	7,4	8,8	10,6	12,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	46,3	51,7	48,9	35,1	27,4	19,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Secondo la classificazione Ateco 2007 comprende la sezione di attività economica F (Costruzioni). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Indicatori economici e finanziari del settore dei servizi (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	44,3	46,9	41,3	44,4	44,1	44,1
Margine operativo lordo/valore produzione	15,2	16,3	12,4	13,5	14,5	14,4
Margine operativo lordo/attivo	7,7	8,6	5,5	6,5	7,4	7,6
ROA (3)	3,5	4,4	1,6	2,4	3,8	4,7
ROE (4)	0,2	5,5	1,0	2,9	5,5	6,0
Oneri finanziari/margine operativo lordo	5,3	6,4	11,2	5,4	6,3	10,2
Leverage (5)	26,3	21,1	20,6	21,8	25,5	24,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	-3,2	-2,2	-11,8	-13,6	3,9	11,0
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	1,8	1,7	7,0	7,6	-0,6	-3,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	53,6	67,6	70,8	72,7	45,8	66,0
Debiti finanziari/fatturato	31,7	25,9	30,9	30,7	34,0	32,5
Debiti bancari/debiti finanziari	50,5	57,5	59,4	57,1	41,1	44,0
Obbligazioni/debiti finanziari	3,7	4,5	4,3	4,0	3,1	4,5
Liquidità corrente (8)	132,8	167,0	169,1	183,2	151,1	162,8
Liquidità immediata (9)	110,4	139,3	144,2	163,5	134,2	142,7
Liquidità/attivo (10)	17,6	15,2	20,6	22,0	16,6	13,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	9,5	14,7	11,2	10,7	10,0	6,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie. – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro (1)	Totale
Dic. 2022	21,8	-7,6	-4,7	21,5	6,7
Dic. 2023	13,0	-5,3	-3,6	12,0	4,6
Mar. 2024	20,6	-11,6	-6,2	-13,8	-6,8
Giu. 2024	23,4	-14,4	-8,2	-6,0	-3,7
Set. 2024	5,2	-13,7	-12,4	-3,1	-6,2
Dic. 2024	8,0	-11,6	-8,1	-8,3	-6,2
Mar. 2025 (2)	5,8	-5,8	-8,7	40,6	14,3
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Mar. 2025 (2)	276	136	495	962	1.870

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Andamento del valore aggiunto nel periodo 2007-23**  
(valori percentuali)

SETTORI	Variazioni			Contributi alla crescita		
	Valle d'Aosta	Nord	Italia	Valle d'Aosta	Nord	Italia
<b>2007-23</b>						
<b>Totale</b>	-6,6	5,8	2,9	–	–	–
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,2	2,5	-8,7	0,0	0,0	-0,2
Industria in senso stretto (1)	-42,3	-5,0	-10,2	-7,8	-1,2	-2,2
Costruzioni	-10,3	-8,5	-7,4	-0,8	-0,5	-0,5
Servizi	3,4	11,0	7,8	2,5	7,5	5,5
<b>2007-12</b>						
<b>Totale</b>	-2,1	-5,0	-6,6	–	–	–
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,4	8,2	-1,9	0,0	0,1	0,0
Industria in senso stretto (1)	-23,6	-12,6	-15,1	-4,4	-3,1	-3,2
Costruzioni	-11,4	-26,1	-26,4	-0,9	-1,7	-1,7
Servizi	4,3	-0,7	-2,6	3,1	-0,5	-1,9
<b>2012-19</b>						
<b>Totale</b>	-6,7	6,0	4,3	–	–	–
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,6	1,5	0,2	0,1	0,0	0,0
Industria in senso stretto (1)	-14,4	10,2	6,9	-2,1	2,3	1,3
Costruzioni	-28,8	-9,4	-11,9	-2,0	-0,5	-0,6
Servizi	-3,3	5,9	4,9	-2,6	4,2	3,6
<b>2019-23</b>						
<b>Totale</b>	2,2	5,1	5,6	–	–	–
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-8,2	-6,8	-7,1	-0,1	-0,1	-0,1
Industria in senso stretto (1)	-11,8	-1,4	-1,0	-1,6	-0,3	-0,2
Costruzioni	42,1	36,7	42,7	2,2	1,6	1,8
Servizi	2,6	5,6	5,6	2,1	4,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) Comprende le sezioni B ("Estrazione di minerali da cave e miniere"), C ("Attività manifatturiere"), D ("Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata") ed E ("Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento") della classificazione Ateco 2007.

**Unità locali e addetti**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità locali						Addetti alle unità locali					
	2022	Variazioni					2022	Variazioni				
		2012/ 2007	2019/ 2012	2022/ 2019	2022/ 2012	2022/ 2007		2012/ 2007	2019/ 2012	2022/ 2019	2022/ 2012	2022/ 2007
Attività manifatturiere	651	-6,0	-14,3	-2,7	-16,6	-21,7	4.588	-17,4	-4,9	-1,5	-6,3	-22,6
<i>di cui:</i> prodotti alimentari	125	-19,2	4,0	-4,6	-0,8	-19,9	738	-20,2	6,5	1,3	7,9	-13,9
bevande	19	-23,1	90,0	0,0	90,0	46,2	242	-20,3	52,8	-8,5	39,8	11,5
legno e sughero	148	2,8	-30,3	-3,9	-33,0	-31,2	395	-9,2	-23,5	3,9	-20,4	-27,8
prodotti della metallurgia	3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1.194	-10,0	11,6	-7,8	2,8	-7,5
prodotti in metallo	70	-15,8	-20,0	2,9	-17,6	-30,7	527	-37,6	10,8	-1,3	9,3	-31,8
computer e elettronica	6	0,0	-40,0	0,0	-40,0	-40,0	74	-44,3	-59,5	-16,1	-66,0	-81,1
apparecchiature elettriche	6	16,7	-14,3	0,0	-14,3	0,0	77	-34,4	-30,4	-2,6	-32,2	-55,7
macchinari	11	-22,7	-41,2	10	-35,3	-50,0	110	-15,8	-78	135,6	-48,3	-56,5
autoveicoli e rimorchi	3	-50,0	200,0	0,0	200,0	50,0	342	-14,9	42,8	-4,5	36,5	15,9
Energia elettrica, gas, vapore	150	58,2	37,9	25,0	72,4	172,7	832	22,4	-3,2	17,5	13,7	39,1
Acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti	60	-14,6	60,0	7,1	71,4	46,3	360	18,8	-7,1	3,7	-3,6	14,4
Costruzioni	2.204	-7,5	-21,1	16,9	-7,8	-14,7	5.026	-16,1	-28,6	11,8	-20,2	-33,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.914	-6,9	-15,2	-5,7	-20,1	-25,6	6.518	-5,7	-5,2	0,2	-5,1	-10,4
Trasporto e magazzinaggio	306	-11,7	-3,7	-2,5	-6,1	-17,1	2.235	-11,2	-1,2	-3,4	-4,6	-15,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.892	-2,2	5,6	0,8	6,5	4,1	8.531	0,0	17,9	3,3	21,8	21,8
<i>di cui:</i> alloggio	694	-6,0	12,7	0,4	13,2	6,4	3.565	-5,2	22,9	1,8	25,1	18,6
ristorazione	1.198	-0,1	1,9	1,0	2,9	2,8	4.966	3,9	14,5	4,4	19,6	24,2
Informazione e comunicazione	254	-5,6	-3,1	3,3	0,0	-5,6	1.091	-3,6	-3,1	-15,5	-18,1	-21,1
Attività finanziarie e assicurative	284	-1,1	-3,7	10,1	6,0	4,8	891	6,9	-18,1	-0,6	-18,6	-12,9
Attività immobiliari	616	36,8	-13,5	1,3	-12,4	19,8	958	15,8	-8,4	-0,2	-8,6	5,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.878	0,3	-11,3	9,8	-2,6	-2,3	2.763	-3,2	-11,1	5,0	-6,7	-9,7
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	797	-6,7	-5,0	68,5	60,0	49,3	2.878	-10,5	39,2	10,2	53,3	37,3
Istruzione	185	-33,8	38,8	36	88,8	25,0	851	62,7	8,6	19,9	30,3	112,0
Sanità e assistenza sociale	743	8,2	3,9	20,2	24,9	35,1	2.083	18,5	-6,6	25,9	17,6	39,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	327	27,9	6,5	17,6	25,3	60,3	1.081	17,6	-19,3	-5,8	-24,0	-10,6
<i>di cui:</i> lotterie, scommesse, case da gioco	11	55,6	7,1	-26,7	-21,4	22,2	355	-11,8	-31,3	-26,2	-49,3	-55,3
Altre attività di servizi	572	-0,4	2,1	9,4	11,7	11,3	1.167	-1,1	8,7	4,4	13,6	12,3
<b>Totale (1)</b>	<b>12.842</b>	<b>-2,2</b>	<b>-8,6</b>	<b>8,7</b>	<b>-0,6</b>	<b>-2,8</b>	<b>41.886</b>	<b>-5,3</b>	<b>-3,4</b>	<b>3,8</b>	<b>0,4</b>	<b>-4,9</b>

Fonte: Istat.

(1) Il totale può differire dalla somma delle singole componenti per effetto di arrotondamenti e perché il totale include anche il settore estrattivo; non è invece ricompreso il settore pubblico.

**La qualità dell'azione pubblica (1)**  
(indici: Italia =100)

VOCI (2)	Valle d'Aosta	Nord
<b>Indice della qualità dell'azione pubblica</b>	<b>122</b>	<b>114</b>
<b>Efficienza della Pubblica amministrazione</b>	<b>114</b>	<b>110</b>
Capacità amministrativa	128	113
Funzionalità amministrativa	105	108
Semplificazione normativa	110	110
<b>Funzionamento della giustizia</b>	<b>112</b>	<b>109</b>
Giustizia civile	106	113
Giustizia tributaria	119	105
<b>Integrità della Pubblica amministrazione</b>	<b>120</b>	<b>117</b>
Legalità	122	105
Fiducia	109	119
Trasparenza	129	125
<b>Qualità dei servizi pubblici locali</b>	<b>147</b>	<b>123</b>
Trasporto pubblico locale	95	127
Assistenza sociale	176	122
Gestione dei rifiuti	153	118
Gestione dei servizi idrici	139	121
Sanità	99	116
Servizi scolastici	247	132
Altri servizi	138	126

Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indice e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione, che si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; i servizi per i cittadini, a cui concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale e altri servizi.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	4,6	3,2	9,4	4,8	4,4	-24,4	2,5	69,8	5,4	73,8
2023	3,0	3,0	3,1	3,2	2,8	-23,4	1,6	71,8	4,0	74,8
2024	0,6	1,7	-2,9	1,1	0,1	-3,0	0,5	72,1	3,9	75,1
2023 – 1° trim.	3,5	2,5	6,7	4,6	2,3	-32,9	1,2	72,4	4,1	75,5
2° trim.	0,6	-0,8	5,2	0,7	0,5	-28,9	-1,2	69,6	4,4	72,9
3° trim.	4,8	5,3	3,3	4,7	4,9	-40,2	2,4	73,2	3,2	75,6
4° trim.	3,1	4,9	-2,5	2,8	3,4	28,0	4,0	71,8	4,5	75,3
2024 – 1° trim.	-0,5	1,6	-7,5	1,0	-2,2	-1,6	-0,6	71,7	4,0	74,7
2° trim.	3,0	5,0	-3,2	4,6	1,1	-6,2	2,6	71,5	4,1	74,5
3° trim.	-0,1	-1,3	3,8	-0,5	0,4	3,0	0,0	73,5	3,2	76,0
4° trim.	0,2	1,7	-4,8	-0,6	1,1	-5,5	-0,1	72,0	4,3	75,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	70,4	69,9	73,5	75,4	75,9
Femmine	62,6	63,2	66,0	68,1	68,4
15-24 anni	18,8	20,2	24,7	25,7	26,8
25-34 anni	72,9	73,2	78,4	81,9	79,6
35-44 anni	82,9	81,9	86,5	88,6	88,2
45-54 anni	84,1	84,9	87,7	89,2	89,0
55-64 anni	59,1	59,3	61,2	64,5	67,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	54,4	54,5	58,2	59,2	59,2
Diploma	71,3	71,2	74,9	77,8	77,3
Laurea e post laurea	84,3	84,4	84,5	84,8	87,6
<b>Totale</b>	<b>66,5</b>	<b>66,5</b>	<b>69,8</b>	<b>71,8</b>	<b>72,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	6,1	7,1	4,4	4,0	3,6
Femmine	5,5	7,5	6,4	4,1	4,2
15-24 anni	23,7	24,5	19,0	16,5	8,9
25-34 anni	7,9	10,5	6,1	5,8	6,2
35-44 anni	4,5	7,5	4,7	3,6	3,4
45-54 anni	3,9	4,6	3,9	2,3	3,1
55-64 anni	4,3	3,9	3,9	2,0	2,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,7	10,4	7,2	5,7	6,1
Diploma	5,0	6,4	4,9	3,3	3,2
Laurea e post laurea	2,9	3,7	3,2	3,1	2,1
<b>Totale</b>	<b>5,9</b>	<b>7,3</b>	<b>5,4</b>	<b>4,0</b>	<b>3,9</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
*(unità e variazioni percentuali)*

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	2.290	2.495	2.637	9,0	5,7	369	793	608
Assunzioni a termine (3)	20.143	21.085	21.369	4,7	1,3	415	464	516
Assunzioni in apprendistato	1.152	1.108	912	-3,8	-17,7	-33	56	-62
Assunzioni in somministrazione	3.158	2.717	2.210	-14,0	-18,7	171	-123	27
Assunzioni con contratto intermittente	3.432	3.604	3.262	5,0	-9,5	35	172	-36
<b>Totale contratti</b>	<b>30.175</b>	<b>31.009</b>	<b>30.390</b>	<b>2,8</b>	<b>-2,0</b>	<b>957</b>	<b>1.362</b>	<b>1.053</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	12.837	13.358	12.886	4,1	-3,5	1.114	1.205	1.037
30-50 anni	12.059	12.068	11.769	0,1	-2,5	234	487	450
51 anni e oltre	5.279	5.583	5.735	5,8	2,7	-391	-330	-434
<b>Genere</b>								
Femmine	14.682	14.716	14.492	0,2	-1,5	542	541	438
Maschi	15.493	16.293	15.898	5,2	-2,4	415	821	615
<b>Settori</b>								
Industria in senso stretto	1.270	1.300	1.362	2,4	4,8	117	184	189
Costruzioni	1.995	2.189	2.052	9,7	-6,3	33	132	106
Servizi	25.739	26.325	25.590	2,3	-2,8	889	930	579
Altro (4)	1.171	1.195	1.386	2,0	16,0	-82	116	179
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	16.717	16.689	16.215	-0,2	-2,8	506	679	357
16-99 addetti	6.006	6.871	6.705	14,4	-2,4	161	300	433
100 addetti e oltre	7.452	7.449	7.470	0,0	0,3	290	383	263

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

**Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
<b>Tempo indeterminato</b>				
2022	2.290	1.637	3.558	369
2023	2.495	2.046	3.748	793
2024	2.637	1.875	3.904	608
<b>Tempo determinato (3)</b>				
2022	20.143	-1.384	18.344	415
2023	21.085	-1.827	18.794	464
2024	21.369	-1.641	19.212	516
<b>Apprendistato</b>				
2022	1.152	-253	932	-33
2023	1.108	-219	833	56
2024	912	-234	740	-62
<b>In somministrazioni</b>				
2022	3.158	–	2.987	171
2023	2.717	–	2.840	-123
2024	2.210	–	2.183	27
<b>Contratto intermittente</b>				
2022	3.432	–	3.397	35
2023	3.604	–	3.432	172
2024	3.262	–	3.298	-36
<b>Totale</b>				
2022	30.175	–	29.218	957
2023	31.009	–	29.647	1.362
2024	30.390	–	29.337	1.053

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate. Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	591,9	582,0	0,0	0,0	591,9	582,0
Estrattive	0,5	0,2	0,0	0,0	0,5	0,2
Legno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Alimentari	7,6	0,0	0,0	0,0	7,6	0,0
Metallurgiche	495,5	488,6	0,0	0,0	495,5	488,6
Meccaniche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tessili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abbigliamento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	0,0	36,0	0,0	0,0	0,0	36,0
Pelli, cuoio e calzature	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	2,3	1,1	0,0	0,0	2,3	1,1
Carta, stampa ed editoria	15,0	31,3	0,0	0,0	15,0	31,3
Macchine e apparecchi elettrici	58,6	24,9	0,0	0,0	58,6	24,9
Mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Mobili	12,4	0,0	0,0	0,0	12,4	0,0
Varie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Edilizia	22,6	30,1	11,5	0,0	34,1	30,1
Trasporti e comunicazioni	1,0	8,3	0,0	0,0	1,0	8,3
Commercio, servizi e settori vari	0,0	1,9	14,9	16,0	14,9	18,0
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>615,4</b>	<b>622,4</b>	<b>26,4</b>	<b>16,0</b>	<b>641,8</b>	<b>638,4</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>18,4</b>	<b>77,5</b>
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>660,2</b>	<b>715,9</b>

Fonte: INPS.

**Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	60,4	8,0	6,3
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,6	9,4	4,9
Redditi netti da proprietà (3)	23,1	6,7	9,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,2	3,2	4,7
Contributi sociali totali (-)	23,2	8,5	4,2
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,1	2,8	11,7
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>	<b>5,7</b>
in termini pro capite	25.152 (4)	7,6	5,9
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	1,8	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Autovetture</b>	<b>4.809</b>	<b>-45,0</b>	<b>-88,1</b>	<b>1.559.206</b>	<b>19,1</b>	<b>-0,5</b>
<i>di cui:</i> privati	2.570	6,3	12,2	876.431	13,1	3,9
società	1.985	-45,9	-0,4	216.262	35,2	7,2
noleggio	141	-46,6	-99,6	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	43	61,1	-25,9	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	54	-2,6	42,1	29.473	19,6	-4,5
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>758</b>	<b>-68,4</b>	<b>-83,6</b>	<b>198.520</b>	<b>23,2</b>	<b>0,9</b>
<i>di cui:</i> privati	174	-14,2	-20,2	24.578	0,7	-2,4
società	406	-44,1	-27,2	70.136	23,7	0,4
noleggio	114	-71,7	-97,0	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	22	55,6	57,1	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	37	43,9	-37,3	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	41,4	5,2	-1,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	10,8	5,1	5,1
beni non durevoli	30,7	5,2	-3,1
Servizi	58,6	8,8	4,1
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	17,4	17,3	17,0	16,7	17,0	17,2	17,1	17,1	17,2	17,5	17,9
Altre attività reali (2)	4,8	4,5	4,9	5,0	5,0	5,1	5,2	5,3	5,4	5,3	5,3
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>22,2</b>	<b>21,8</b>	<b>21,9</b>	<b>21,8</b>	<b>21,9</b>	<b>22,3</b>	<b>22,2</b>	<b>22,4</b>	<b>22,5</b>	<b>22,9</b>	<b>23,2</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	3,9	4,0	4,1	4,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	4,3	4,4	4,4	4,1	4,2	3,8	4,1	4,3	5,0	4,9	5,2
Altre attività finanziarie (3)	2,9	2,9	2,9	2,9	3,1	2,9	3,1	3,3	3,3	3,0	3,0
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>10,5</b>	<b>10,6</b>	<b>10,6</b>	<b>10,5</b>	<b>10,7</b>	<b>10,2</b>	<b>10,8</b>	<b>11,4</b>	<b>12,3</b>	<b>12,0</b>	<b>12,2</b>
Prestiti totali	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4
Altre passività finanziarie	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>31,0</b>	<b>30,6</b>	<b>30,7</b>	<b>30,4</b>	<b>30,8</b>	<b>30,6</b>	<b>31,1</b>	<b>32,0</b>	<b>32,9</b>	<b>32,9</b>	<b>33,4</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	78,4	79,2	77,7	76,9	77,4	77,3	76,8	76,2	76,2	76,7	77,1
Altre attività reali (2)	21,6	20,8	22,3	23,1	22,6	22,7	23,2	23,8	23,8	23,3	22,9
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,7	31,4	31,8	32,4	32,0	34,2	33,4	34,0	32,4	34,3	32,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	40,9	41,5	41,3	39,4	39,3	37,4	37,5	37,4	40,7	40,6	43,0
Altre attività finanziarie (3)	27,4	27,2	26,9	28,1	28,7	28,4	29,1	28,6	26,9	25,1	24,6
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	65,5	65,9	66,6	67,5	67,8	68,3	68,1	69,0	69,7	69,0	67,8
Altre passività finanziarie	34,5	34,1	33,4	32,5	32,2	31,7	31,9	31,0	30,3	31,0	32,2
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Valle d'Aosta</b>											
Attività reali	173,6	170,0	171,7	171,4	173,6	177,2	177,4	180,1	182,3	185,7	188,8
Attività finanziarie	81,7	82,8	83,1	82,4	85,0	80,9	86,3	91,6	99,6	97,7	99,2
Passività finanziarie	13,6	13,6	13,8	14,0	14,5	14,7	15,1	15,2	15,7	16,3	16,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>241,7</b>	<b>239,1</b>	<b>241,1</b>	<b>239,9</b>	<b>244,0</b>	<b>243,3</b>	<b>248,5</b>	<b>256,5</b>	<b>266,2</b>	<b>267,0</b>	<b>271,7</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	11,4	11,3	11,3	11,1	11,1	10,9	11,0	11,8	11,8	10,9	10,5
<b>Nord</b>											
Attività reali	125,5	123,9	122,3	121,7	122,0	122,2	122,7	124,1	125,3	128,7	131,3
Attività finanziarie	92,5	96,0	99,2	98,2	102,3	98,0	106,9	111,9	124,0	121,3	131,4
Passività finanziarie	17,9	17,9	17,7	18,0	18,2	18,4	18,9	19,0	19,8	20,4	20,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>200,0</b>	<b>202,0</b>	<b>203,8</b>	<b>202,0</b>	<b>206,2</b>	<b>201,8</b>	<b>210,7</b>	<b>217,0</b>	<b>229,4</b>	<b>229,6</b>	<b>242,4</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,4	9,5	9,4	9,2	9,1	8,8	9,2	9,6	9,7	9,1	9,1
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>164,9</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>182,8</b>	<b>183,1</b>	<b>191,3</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-3,0	-2,9	-1,4	-0,8	55,0
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	5,2	5,4	4,8	4,6	32,8
Banche	3,7	3,5	3,5	3,6	23,4
Società finanziarie	9,2	10,4	8,1	7,1	9,4
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-8,1	-10,0	-10,3	-3,4	12,2
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	-1,4	-1,4	-0,7	0,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2016	7,7	7,2	10,2	5,6	7,5	-0,6	1,0	6,1
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	6,5	6,9	3,8	-3,4	-5,9	12,0	-19,1	-0,4
2021	7,4	6,9	10,9	-0,8	-4,5	10,7	2,0	1,9
2022	3,9	3,6	6,1	4,5	2,0	11,8	2,6	4,3
2023	10,6	11,7	3,5	2,4	1,5	4,4	3,2	5,2
2024	7,5	8,7	-0,2	3,3	2,7	4,3	4,9	4,8
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	37,0	32,6	4,4	63,0	42,1	17,1	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo**  
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	9,6	9,6	39,9	39,0	20,4	21,2	2,5	3,0	27,5	27,3	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	43,5	47,2	56,2	56,8	60,8	63,3	61,2	58,2	64,6	66,5	58,4	59,9
<b>Età</b>												
Fino a 34 anni	22,9	23,2	17,4	16,0	28,9	27,3	5,0	9,8	14,3	14,6	19,1	18,5
Da 35 a 54 anni	41,9	43,3	44,8	44,4	47,0	45,4	34,6	37,5	49,3	48,9	45,9	45,5
55 anni e oltre	35,1	33,6	37,8	39,6	24,1	27,3	60,4	52,7	36,3	36,5	34,9	36,0
<b>Nazionalità</b>												
Italiani	91,8	93,0	88,4	88,6	87,7	86,2	89,6	88,4	87,1	85,5	88,3	87,7
Stranieri	8,2	7,0	11,6	11,4	12,3	13,8	10,4	11,6	12,9	14,5	11,7	12,3
<b>Genere</b>												
Maschi	61,4	63,3	53,2	54,2	55,8	56,4	57,7	58,2	57,6	56,9	55,8	56,4
Femmine	38,6	36,7	46,8	45,8	44,2	43,6	42,3	41,8	42,4	43,1	44,2	43,6
<b>Rischiosità ex ante (2)</b>												
Alta	13,2	11,8	34,3	36,6	41,2	40,0	48,8	50,3	42,4	48,7	36,3	38,7
Medio-alta	15,9	17,9	27,6	26,3	31,3	32,3	17,7	21,0	37,0	34,5	29,6	28,8
Medio-bassa	27,8	23,8	21,1	21,0	20,7	21,1	18,8	15,5	16,9	14,8	20,5	19,4
Bassa	43,0	46,5	17,0	16,0	6,8	6,6	14,6	13,1	3,6	2,0	13,7	13,0
<b>Importo</b>												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	44,3	46,1	66,6	67,5	0,0	0,0	1,1	0,5	30,2	30,6
Da 1.000 a 4.999	5,9	6,4	49,0	47,3	33,3	32,0	3,5	6,7	19,8	18,2	32,4	30,9
Da 5.000 a 14.999	29,0	34,6	5,9	5,9	0,1	0,6	21,5	26,2	36,5	38,0	16,3	17,7
Da 15.000 a 29.999	43,3	34,4	0,8	0,6	0,0	0,0	38,1	32,0	23,7	25,2	12,4	12,0
30.000 e oltre	21,7	24,5	0,1	0,2	0,0	0,0	36,9	35,1	18,9	18,0	8,6	8,8
<b>Durata</b>												
Fino a un anno (3)	0,1	0,2	18,7	20,5	98,6	93,6	0,0	0,0	0,8	1,1	27,8	28,1
Da 1 a 5 anni	46,2	52,2	79,3	77,2	1,3	5,7	15,4	15,2	40,6	37,2	47,9	47,0
Da 5 a 10 anni	52,9	43,6	1,9	2,1	0,0	0,6	43,8	49,1	50,0	52,2	20,7	20,8
Oltre 10 anni	0,8	3,9	0,1	0,2	0,0	0,0	40,8	35,7	8,6	9,5	3,5	4,1
<b>Valori mediani (4)</b>												
Importo (euro)	18.125	16.192	1.173	1.111	2.894	1.753	25.797	23.619	12.471	13.125	3.951	3.970
Rata (euro)	278	271	54	58	75	78	246	224	193	201	109	111
Durata (anni)	5,4	5,0	1,8	1,6	3,2	1,9	8,7	8,8	5,4	5,4	3,0	3,0

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la tutela del credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	35,0	32,1	32,8	41,6	37,2	38,1	40,2	36,9	38,0
35-44	40,1	36,4	27,7	36,3	33,3	33,0	36,0	33,3	33,1
Oltre 44 anni	24,9	31,5	39,5	22,2	29,4	28,9	23,9	29,8	29,0
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	89,5	91,3	89,1	83,6	84,0	83,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	10,5	8,7	10,9	16,4	16,0	16,7	12,3	13,9	14,4
<b>Genere</b>									
Maschi	55,2	56,1	53,6	56,9	55,6	56,0	56,7	55,5	55,8
Femmine	44,8	43,9	46,4	43,1	44,4	44,0	43,3	44,5	44,2
<b>Importo (in euro)</b>									
Fino a 90.000	24,8	19,0	20,4	17,6	20,8	18,7	19,7	21,3	18,8
90.001-140.000	42,0	42,3	37,7	45,5	40,9	41,0	44,4	41,8	41,9
140.001-200.000	24,0	26,4	29,1	27,0	23,4	25,0	25,7	23,5	25,3
Oltre 200.000	9,1	12,3	12,8	9,8	14,9	15,3	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	15	13	13
Banche con sede in regione	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	3	3
Confidi	2	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	95	67	62	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	74	54	50	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	57	67	70	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	30	24	20	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	46,1	78,3	83,0	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	54,2	88,8	89,8	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane Spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	Totale			
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)					
Dic. 2022	-2,4	-30,0	5,5	6,7	9,8	-3,0	-1,6	3,4	1,9		
Dic. 2023	-30,7	36,2	2,0	4,6	7,8	-7,4	-5,4	-2,3	1,7		
Mar. 2024	-14,4	29,3	-5,5	-6,8	-6,1	-9,5	-6,0	-3,4	-4,6		
Giu. 2024	-19,1	3,1	-3,3	-3,7	-2,5	-8,7	-6,3	-2,5	-3,7		
Set. 2024	-21,0	-21,6	-4,7	-6,2	-5,7	-8,5	-7,1	-1,7	-6,3		
Dic. 2024	-26,1	-24,4	-4,6	-6,2	-5,3	-10,2	-7,6	-1,6	-7,1		
Mar. 2025 (4)	-39,6	-18,7	8,7	14,3	19,7	-8,7	-7,1	-0,1	4,3		
<b>Consistenze di fine periodo</b>											
Mar. 2025 (4)	116	123	2.865	1.870	1.587	283	164	989	3.103		

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Tasso di deterioramento del credito**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		<i>di cui:</i>			<i>di cui:</i> imprese piccole (1)	Totale (2)		
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,0	2,0	1,0	3,7	4,1	4,0	0,6	1,4
Mar. 2024	0,0	2,0	0,7	3,7	4,1	4,0	0,6	1,3
Giu. 2024	0,0	2,1	1,2	3,9	4,2	4,3	0,5	1,4
Set. 2024	0,0	1,9	0,5	4,0	3,9	4,3	0,5	1,3
Dic. 2024	0,0	2,0	0,5	1,7	5,0	2,1	0,6	1,4
Mar. 2025 (3)	0,0	2,0	0,5	2,1	4,9	2,3	0,6	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Crediti bancari deteriorati**  
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2022	0,2	2,9	3,5	2,0	2,3
Dic. 2023	0,2	2,6	4,5	1,8	2,1
Dic. 2024	0,2	2,2	5,8	1,7	1,9
Mar. 2025 (3)	0,3	1,7	5,8	1,7	1,7
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Mar. 2025 (3)	0,4	32,5	16,3	17,2	51,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	4,2	5,6	10,3	12,2	7,3	1,9	6,0	1,2	7,7	1,9
Imprese	4,2	16,6	13,7	10,3	22,2	10,4	19,6	1,2	1,8	0,4
<i>di cui:</i> manifattura	6,2	29,1	20,2	29,9	26,6	8,7	9,1	7,0	0,7	0,3
costruzioni	4,7	9,0	12,8	15,5	19,7	3,2	6,4	1,1	1,9	0,5
servizi	2,3	19,5	13,3	3,2	24,9	15,6	24,8	0,7	1,6	0,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,0	9,7	15,8	6,2	17,4	4,8	16,0	1,7	4,7	1,1
imprese medio-grandi	4,3	18,7	12,7	12,3	24,8	12,5	21,9	0,9	0,4	0,0
<b>Totale</b>	<b>3,7</b>	<b>15,8</b>	<b>12,8</b>	<b>10,5</b>	<b>19,9</b>	<b>8,8</b>	<b>16,6</b>	<b>1,6</b>	<b>4,2</b>	<b>1,0</b>
in milioni	6	30	24	18	21	5	7	0	1	0
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	7,1	14,4	18,0	20,1	34,8	34,7	38,0	24,9	17,2	18,7
Imprese	5,2	1,2	11,6	13,6	22,8	36,4	31,8	38,3	20,0	12,4
<i>di cui:</i> manifattura	8,0	0,5	12,2	16,6	28,3	7,3	62,0	88,6	12,1	0,7
costruzioni	2,3	1,2	11,3	13,4	28,1	41,9	41,1	39,5	21,0	22,5
servizi	3,1	1,5	12,0	12,2	17,4	38,3	24,0	32,5	20,7	10,8
<i>di cui:</i> imprese piccole	6,5	2,5	10,7	16,0	30,3	16,8	30,7	42,6	12,5	3,5
imprese medio-grandi	4,8	0,8	12,0	12,5	18,7	43,9	32,5	35,6	23,9	17,7
<b>Totale</b>	<b>10,5</b>	<b>2,8</b>	<b>16,3</b>	<b>14,5</b>	<b>24,6</b>	<b>36,1</b>	<b>33,1</b>	<b>33,6</b>	<b>18,9</b>	<b>14,8</b>
in milioni	18	5	31	25	26	21	13	8	4	3
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	0	0	0	1	4	3	2	7	7	9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	59,4	73,0	85,1	47,5
<i>di cui:</i> manifattura	61,9	72,4	84,0	19,7
costruzioni	61,9	68,9	90,9	41,0
servizi	56,9	73,6	84,0	52,5
<i>di cui:</i> sofferenze	74,6	75,7	82,6	43,4
<i>di cui:</i> manifattura	66,2	59,2	79,4	28,0
costruzioni	86,1	76,4	76,5	19,6
servizi	74,4	80,0	85,2	51,3
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,3	62,1	63,1	56,0
<i>di cui:</i> sofferenze	69,5	81,8	56,0	36,9
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	1,4	0,9	51,9	36,6
<i>in bonis</i>	0,5	0,3	51,4	36,4
deteriorati	55,3	63,5	77,6	49,9
<i>di cui:</i> sofferenze	72,0	78,8	76,2	43,2
inadempienze probabili	50,1	63,3	81,8	54,2
scaduti	25,4	32,8	50,9	43,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.  
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>2.761</b>	<b>-5,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.881	-9,6	-1,3	2,1
depositi a risparmio (4)	878	6,4	1,0	0,4
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>2.537</b>	<b>25,0</b>	<b>15,7</b>	<b>10,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	565	82,8	15,6	7,7
obbligazioni bancarie italiane	207	43,9	11,2	4,5
altre obbligazioni	131	33,3	11,4	10,1
azioni	215	20,6	10,1	11,2
quote di OICR (6)	1.412	9,0	17,5	12,7
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>1.758</b>	<b>1,2</b>	<b>-2,7</b>	<b>15,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.492	-5,0	-5,1	17,0
depositi a risparmio (4)	266	97,7	15,1	9,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>237</b>	<b>68,8</b>	<b>-8,3</b>	<b>-4,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	134	119,5	-8,6	1,0
obbligazioni bancarie italiane	8	144,4	-45,6	-46,2
altre obbligazioni	23	20,7	-7,8	-16,9
azioni (7)	8	19,8	3,6	-13,8
quote di OICR (6)	62	14,9	0,7	4,6
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>4.519</b>	<b>-3,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>6,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.373	-7,8	-2,8	8,2
depositi a risparmio (4)	1.144	15,2	3,4	2,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>2.774</b>	<b>28,8</b>	<b>13,0</b>	<b>9,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	700	91,1	9,3	6,3
obbligazioni bancarie italiane	215	48,6	6,8	0,7
altre obbligazioni	154	30,6	7,6	5,0
azioni (7)	224	20,5	9,8	10,0
quote di OICR (6)	1.474	9,3	16,7	12,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (7) I dati sulle azioni sono calcolati al netto di un'operazione di finanza straordinaria che influisce fortemente sull'aggregato.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	8,5	7,6	7,3	6,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,5	5,6	5,4	4,9
costruzioni	9,3	9,5	9,2	8,8
servizi	8,3	8,6	8,2	7,9
Imprese medio-grandi	7,9	6,9	6,7	6,2
Imprese piccole (3)	10,3	10,3	9,5	9,5
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,2	6,8	5,6	3,8
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	4,6	4,2	3,5	3,5
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	1,1	0,9	0,9	0,7
Famiglie consumatrici	0,2	0,2	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di interesse.*

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>1.234</b>	<b>10.053</b>	<b>78,4</b>	<b>5,7</b>	<b>5.323</b>	<b>82,6</b>	<b>7,2</b>	<b>4.027</b>	<b>85,3</b>	<b>5,3</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	536	4.371	34,1	5,1	2.540	39,4	8,7	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	503	4.100	32,0	5,0	1.648	25,6	5,5	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	77	630	4,9	4,8	370	5,7	2,6	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	27	217	1,7	10,3	172	2,7	14,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	9	70	0,5	80,7	182	2,8	-10,7	110	2,3	2,8
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>339</b>	<b>2.766</b>	<b>21,6</b>	<b>33,1</b>	<b>1.119</b>	<b>17,4</b>	<b>9,5</b>	<b>692</b>	<b>14,7</b>	<b>13,6</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	245	2.000	15,6	35,8	641	9,9	12,8	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	59	485	3,8	18,4	192	3,0	-6,7	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	15	125	1,0	112,2	129	2,0	30,7	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	3	23	0,2	::	50	0,8	-12,0	16	0,3	-7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>1.573</b>	<b>12.818</b>	<b>100,0</b>	<b>10,6</b>	<b>6.442</b>	<b>100,0</b>	<b>7,6</b>	<b>4.719</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	7.855	78,1	7,1	4.036	75,8	9,0	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	–	–	–	112	1,5	-15,3	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	2.198	21,9	0,9	1.206	22,7	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	2.451	17,8	0,7	1.566	6,0	5,9	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	1.131	5,8	2,4	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	1.514	4,1	1,7	967	4,3	3,3	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.220	6,5	2,4	1.329	10,0	2,9
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	1.854	67,1	44,4	645	57,6	6,1	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	–	–	–	49	3,2	11,2	56	7,8	38,8
Comuni (3)	911	32,9	14,9	439	39,2	14,6	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	1.092	28,8	11,9	892	16,3	16,4	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	423	10,4	22,6	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	422	4,1	40,9	257	5,5	39,9	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	279	7,0	-9,9	336	14,7	6,5
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	9.709	75,7	12,6	4.680	72,7	8,6	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	–	–	–	161	1,8	-8,7	182	3,7	7,2
Comuni (3)	3.109	24,3	4,6	1.644	25,5	6,2	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	3.543	20,2	3,9	2.458	7,8	9,5	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	1.553	6,6	7,2	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.936	4,1	8,3	1.225	4,5	9,3	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.499	6,6	-0,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**POR 2014-20 – Confronto europeo (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta	Regioni italiane più sviluppate (2)	Regioni UE più sviluppate
<b>Tema prioritario</b>			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	38,7	39,5	41,9
Energia, ambiente e trasporti	15,0	7,6	15,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	42,9	49,0	39,0
Rafforzamento della capacità della PA	3,4	3,9	4,1
<b>Tipo di finanziamento</b>			
Contributo a fondo perduto	100,0	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	0,0	0,0	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	0,0	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	0,0	2,0	0,8
Altro	0,0	0,6	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Cohesion open data platform della Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali.

(1) Si considerano le risorse impegnate per tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento; i costi sostenuti per la classificazione delle attività economiche. – (2) Include i programmi di Lazio, PA Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana.

**Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>77</b>	<b>79,3</b>	<b>76,7</b>
Città metropolitane	–	–	–
Regione	77	79,3	76,7
<b>Regioni italiane più sviluppate (3)</b>	<b>9.167</b>	<b>87,2</b>	<b>78,9</b>
Città metropolitane	518	97,4	83,4
Regione	8.648	86,6	78,7
<b>Italia (4)</b>	<b>49.473</b>	<b>76,5</b>	<b>56,4</b>
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9

Fonte: RGS, Monitoraggio delle Politiche di coesione.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Lazio, PA Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana. – (4) Include i PSC di tutte le Regioni e Città metropolitane italiane.

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>174</b>	<b>19,5</b>	<b>3,8</b>
FESR	92	21,5	5,3
FSE+	82	17,3	2,1
<b>Regioni più sviluppate (3)</b>	<b>18.901</b>	<b>30,9</b>	<b>10,0</b>
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
<b>Italia (4)</b>	<b>48.379</b>	<b>17,3</b>	<b>5,7</b>
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i POR di di Lazio, PA Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

**Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze**  
(migliaia di euro)

VOCI	Valle d'Aosta		Centro Nord		Italia	
	Valori assoluti	Per km <sup>2</sup> superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km <sup>2</sup> superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km <sup>2</sup> superficie a rischio (1)
<b>Risorse per la prevenzione (2)</b>						
ReNDis	78.172	27	9.863.493	242	16.801.902	297
di cui: PNRR	25.493	9	1.144.579	28	1.917.034	34
Opencoesione	11.362	4	3.257.057	80	12.934.568	229
<b>Risorse per l'emergenza (3)</b>						
Entrate	40.902	–	5.415.833	–	6.641.424	–
di cui: UE	0	–	386.684	–	502.858	–
Uscite	19.992	–	3.907.284	–	4.778.832	–

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA (ReNDis), OpenCoesione e RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*.

(1) Superficie a rischio elevato e molto elevato di frana e a rischio elevato di alluvione (medio per le sole Province autonome di Trento e di Bolzano). La definizione delle aree nei vari scenari di rischio non è omogenea sul territorio, in quanto dipende dai criteri di classificazione adottati localmente che possono differire (cfr. ISPRA, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischi*. Edizione 2021). – (2) Anni 2000-24. – (3) Anni 2013-24.

**Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	133	1.084	10.290	374	26.961	457
Province e Città metropolitane	–	–	1.788	65	5.004	85
Comuni (2)	70	573	9.837	357	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	29	238	6.924	252	15.305	260
Enti nazionali (4)	153	1.249	18.251	663	42.045	713
Privato	72	586	14.744	536	29.531	501
<b>Totale</b>	<b>458</b>	<b>3.730</b>	<b>61.833</b>	<b>2.247</b>	<b>143.111</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 26 maggio 2025. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	137	1.116	5.751	209	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	33	270	2.286	83	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	69	565	2.403	87	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	35	281	1.062	39	3.900	66
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	135	1.103	21.226	771	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	16	131	2.411	88	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	42	346	5.988	218	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	45	363	8.682	315	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	32	263	4.146	151	8.762	149
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	58	470	11.801	429	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	58	470	11.624	422	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	–	–	176	6	302	5
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	31	252	10.412	378	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	22	182	6.291	229	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	9	70	4.121	150	9.937	169
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	39	315	5.611	204	15.439	262
Politiche per il lavoro	13	109	2.167	79	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	25	205	3.437	125	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	0	1	7	0	759	13
<b>Salute</b>						
Missione 6	33	267	6.519	237	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	18	149	2.580	94	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	15	119	3.939	143	9.105	154
<b>Repower EU</b>						
Missione 7	25	206	512	19	1.947	33
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>458</b>	<b>3.730</b>	<b>61.833</b>	<b>2.247</b>	<b>143.111</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 26 maggio 2025. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

**Caratteristiche delle imprese per tipologia di gara (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	1 quartile		2 quartile		3 quartile		4 quartile	
	PNRR	non PNRR						
<b>Lavori pubblici</b>								
Età	17,6	40,0	23,5	30,0	23,5	10,0	35,3	20,0
Redditività	35,3	10,0	23,5	30,0	17,6	50,0	23,5	10,0
Fatturato	5,9	25,0	29,4	10,0	29,4	10,0	35,3	45,0
Addetti	11,8	35,0	17,6	10,0	41,2	25,0	29,4	30,0
<b>Forniture di beni e servizi</b>								
Età	34,0	22,7	27,7	18,2	17,0	34,8	21,3	24,2
Redditività	29,8	24,2	19,1	27,3	21,3	22,7	29,8	25,8
Fatturato	31,9	25,8	31,9	19,7	25,5	28,8	10,6	25,8
Addetti	21,7	28,8	37,0	22,7	34,8	13,6	6,5	34,8

Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e Cerved.

(1) Soglie dei quartili, dal più basso (1) al più alto (4), calcolate sulla distribuzione regionale del totale delle imprese con almeno una gara aggiudicata nel biennio 2018-19. Il gruppo PNRR comprende le società vincitrici di bandi nel 2018-19 che si sono aggiudicate almeno una gara PNRR nel biennio 2022-23, il gruppo non PNRR comprende le società vincitrici di bandi nel 2018-19 che non si sono aggiudicate bandi del PNRR nel 2022-23. Valori di bilancio riferiti al 2019.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (2)			Italia		
	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>349</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>10.809</b>	<b>1,9</b>	<b>4,9</b>	<b>143.882</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>
Gestione diretta	294	5,0	5,6	8.307	6,5	5,0	100.014	1,7	3,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni	51	13,1	12,1	1.920	28,1	6,2	25.240	6,2	8,3
spese per il personale	133	0,7	6,2	3.735	4,0	6,1	39.622	2,6	2,6
spese per servizi	61	6,4	8,6	1.520	1,0	5,3	19.337	-2,6	4,3
altri costi	48	7,7	-6,8	1.133	-11,4	-1,1	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	54	0,4	2,0	2.497	2,7	4,8	43.589	1,8	2,8
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	15	1,3	3,7	537	1,6	2,6	7.981	0,1	2,5
assistenza sanitaria di base	15	-3,2	1,8	466	-2,7	1,5	6.722	-2,9	1,8
ospedaliera accreditata	8	6,4	-0,5	306	6,1	1,3	9.311	1,7	1,1
specialistica	2	-9,4	7,1	256	0,0	2,9	5.418	1,6	1,8
riabilitativa, integrativa e protesica	7	-4,3	-10,0	224	6,4	-2,5	3.597	2,7	2,8
altra assistenza	8	7,3	11,2	703	6,0	13,2	10.230	5,9	-47,9
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>-14</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-80</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (6)</b>	<b>2.948</b>	<b>5,6</b>	<b>4,6</b>	<b>2.585</b>	<b>1,3</b>	<b>4,3</b>	<b>2.429</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per *payback* sui dispositivi medici, del *payback* per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del *payback* per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS				Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	1.581	12.882	96,8	4,7	6.223	97,9	13,5	3.444	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	52	423	3,2	-11,8	132	2,1	-23,8	126	3,5	3,1	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	–	–	–	–	143	75,6	7,1	157	82,1	4,6	
tributarie	–	–	–	–	71	37,6	16,2	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	–	–	–	–	68	35,8	-0,5	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	–	–	–	–	53	27,8	6,8	23	12,0	-1,5	
extratributarie	–	–	–	–	4	2,2	-3,0	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	46	24,4	-28,7	34	17,9	-19,3	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	340	2.767	82,1	4,2	1.443	81,7	10,6	1.221	81,3	8,6	
tributarie	122	993	29,5	2,0	525	29,7	9,6	605	40,3	12,4	
trasferimenti (2)	142	1.154	34,2	6,4	688	39,0	12,4	365	24,3	3,8	
<i>di cui:</i> da Regione	123	1.001	29,7	5,1	460	26,0	20,7	120	8,0	10,0	
extratributarie	76	621	18,4	3,9	230	13,0	7,2	251	16,7	7,2	
Entrate in conto capitale	74	603	17,9	39,3	323	18,3	-1,3	280	18,7	12,9	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Caratteristiche dei principali tributi comunali per classi dimensionali**  
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Valle d'Aosta		Italia	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2022</b>				
Totale	17.378	1,87	14.588	6,88
Fino a 4.999 abitanti	17.083	0,74	13.191	5,73
5.000-19.999 abitanti	–	–	13.978	6,70
20.000-59.999 abitanti	18.180	4,77	13.586	7,00
60.000 abitanti e oltre	–	–	16.691	7,43
<b>Imu 2022</b>				
Valore catastale (1)	104.185	6,63	43.611	6,59
Fino a 4.999 abitanti	119.164	6,77	40.985	6,47
5.000-19.999 abitanti	–	–	37.153	6,74
20.000-59.999 abitanti	63.510	5,91	38.072	6,84
60.000 abitanti e oltre	–	–	55.492	6,40

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva-Avanzo (4)		Parte disponibile negativa-Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Valle d'Aosta</b>								
Regione	526	152	79	0	294	2.395	0	0
Province e Città metropolitane	0	0	0	0	0	0	0	0
Comuni	175	41	33	11	90	730	0	0
fino a 5.000 abitanti	144	31	25	10	77	859	0	0
5.001-20.000 abitanti	0	0	0	0	0	0	0	0
20.001-60.000 abitanti	31	10	8	0	13	381	0	0
oltre 60.000 abitanti	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>700</b>	<b>193</b>	<b>112</b>	<b>11</b>	<b>384</b>	<b>::</b>	<b>0</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto speciale</b>								
Regioni	18.357	7.613	9.081	46	2.518	499	-901	-188
Province e Città metropolitane	1.225	251	757	19	197	33	0	0
Comuni	10.803	7.271	2.783	324	1.537	284	-1.111	-434
fino a 5.000 abitanti	2.535	930	731	122	839	540	-88	-543
5.001-20.000 abitanti	2.494	1.650	599	97	406	256	-258	-493
20.001-60.000 abitanti	2.489	2.074	462	47	134	139	-228	-298
oltre 60.000 abitanti	3.285	2.617	991	57	157	122	-537	-484
<b>Totale</b>	<b>30.385</b>	<b>15.136</b>	<b>12.621</b>	<b>389</b>	<b>4.252</b>	<b>::</b>	<b>-2.012</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 22 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	162	90	11.406	10.628	84.751	82.415
Ammontare pro capite (1)	1.314	737	1.302	1.216	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-20,2	-44,1	-3,4	-6,8	-4,2	-2,8
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	0,0	0,0	2,2	2,1	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	6,9	8,2	5,9	5,4	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	92,6	89,9	83,6	84,0	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	5,0	4,9	3,9	3,8
Altre passività	0,5	2,0	3,2	3,6	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	164	92	15.090	14.201	112.335	109.317
ammontare pro capite (1)	1.330	751	1.722	1.624	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-20,3	-43,7	-3,7	-5,9	-3,9	-2,7

Fonte: Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Debito delle Amministrazioni locali. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Dati aggiornati a maggio 2025.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).